IL POPOLO ROMANO

Anno XXXIII — N. 74 —* Centesimi 5 in tutto il Regno *— Giovedì, 16 Marzo 1905

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

LA GUERRA NELL'E. ORIENTE

I dispacci col segno nero sono della notte.

Battaglia e ritirata di Mukden.

Fonte russa.

Parigi, 15. — Il corr. da Pietroburgo del *Petit Journal* dice che il gen. Kuropatkine telegrafò allo Czar dicendogli che gli sembra impossibile resistere molto tempo a Tie-ling, perchè non dispone che di 100,000 combattenti validi ed organizzati, e crede perciò che sarebbe meglio trincerarsi a Karbin, ove troverebbe un potente mezzo di difesa e potrebbe essere facilmente in contatto con Vladivostock.

Il generale Kuropatkine non crede che le sue truppe siano sicure a Tie-ling e teme che le sue comunicazioni vengano tagliate con Karbin.

(Sono meravigliosi questi corrispondenti, ai quali le comunica i dispacci del generale in capo!)

● (S) **Parigi**. 15. Telegrafano da Pietroburgo che 55,000 soldati russi freschi si trovano a Tie-ling, le cui posizioni sono fortissime.

I giapponesi esitano a fare un attacco immediato e si limitano a dimostrazioni per paralizzare la riorganizzazione dei russi.

L'esercito del generale Linievitch è pronto a qualunque attacco e sorveglia il nemico.

● (S) **Pietroburgo**. 15. Dispacci da Tie-ling dicono che, come dopo Liao-yang, l'avanzata dei giapponesi contro Tie-ling è lentissima, epperò si ritiene che i giapponesi preparino un grande movimento aggirante.

L'ordine nell'esercito russo è stato ristabilito con una notevole rapidità. Nel grande piano dinanzi a Tieling, in cui fino a poco fa si confondevano in una massa confusa i trasporti, l'artiglieria, i corpi d'armata, le divisioni e i reggimenti, ora i reggimenti sono stati riorganizzati e le brigate sono state ripartite sulle varie posizioni.

I soldati che ieri erano terrorizzati e fuggivano oggi sono calmi, di buon umore e pronti a difendere Tieling con accanimento.

Non bisogna accusare l'esercito intiero di essere stato preso dal panico. Linievitch entrò in Tieling a capo dei suoi reggimenti in ordine perfetto.

Anche l'organizzazione delle altre parti dell'esercito fu egualmente degna di elogio, e specialmente le retroguardie di Kaulbars e di Bilderling.

Il panico si produsse fra i conduttori dei carriaggi che sono contadini indisciplinati non abituati al fuoco.

● (S) **Pietroburgo.** 15. — Il generale Kuropatkine telegrafa in data di ieri:

L'attacco accanito dei giapponesi contro il centro delle nostre truppe sul fiume Fan è stato respinto.

Oltre mille cadaveri di nemici sono rimasti dinanzi alle nostre posizioni.

Fonte giapponese.

● (S) **Londra**. 15. — Alcuni giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tie-ling:

Oggi i giapponesi hanno attaccato le opere di fortificazione dinanzi alla città, ma sono stati respinti ed hanno subito gravi perdite.

● (S) **Londra.** 15. Il ministro del Giappone, Hayaschi, intervistato, dichiara che il Giappone non intende offrire condizioni di pace. La situazione rimarrà invariata fino a che la Russia non mostrerà il desiderio di concludere la pace.

Dalla Russia.

(S) **Pietroburgo.** 15. — Si conferma che il nuovo esercito di Manciuria comprenderà 2 divisioni della fanteria della Guardia e probabilmente 2 divisioni di cavalleria e di artiglieria della Guardia stessa.

Notizie varie.

● (S) **Tient-tsin.** 15. — Il servizio dei treni fra Kiao-pan-tse, Sin-min-ting e Inken sarà ripreso domani.

Si assicura che i giapponesi hanno promesso di osservare il regolamento imposto dai cinesi.

La situazione in Russia.

(S) — **Berlino.** 14 — Il *Wolff Bureau* ha da Pietroburgo: In una riunione generale i praticanti presso gli avvocati hanno approvato una mozione, la quale dice che il compito della Conferenza speciale presieduta dal Ministro dell'Interno, Bouliguine, dovrà limitarsi all'elaborazione della legge per la convocazione dell'Assemblea costituente.

Rappresentanti di tutta la popolazione russa dovranno partecipare a questa assemblea costituente senza distinzione di nazionalità o di religione ed a condizione dell'abolizione preventiva delle leggi speciali sulla difesa rinforzata, della proclamazione della libertà di stampa, di parola, di riunione e di associazione, dell'inviolabilità personale e domiciliare e della liberazione delle persone incarcerate per delitti politici.

La mozione verrà inviata a tutte le istituzioni municipali ed agli *Zemstwos* delle città e delle campagne.

Pietroburgo. 15. — I giornali esteri fanno a gara nel pubblicare notizie di gravi disordini, di agitazioni, di conflitti ecc. nei vari distretti, anche più lontani dell'Impero, parlando di saccheggi, di nuovi e generali scioperi, che farebbero credere la situazione interna in uno stato pericoloso.

Siccome siffatte notizie non possono provenire da Pietroburgo e ad ogni modo, se anche inviate con linguaggio convenzionale, non rispondono alla verità dei fatti, imperocchè, nonostante qualche agitazione tuttora latente in pochi distretti, senza che abbia assunto forme acute, o presenti alcun grave pericolo e qualche sciopero parziale, non degenerato in eccessi, la situazione non è tale da destare alcuna seria preoccupazione, nè al Governo, nè all'opinione pubblica, così si sarebbe deciso di rendere più severa la censura sui telegrammi diretti ai giornali esteri.

● **Mosca.** 15. Nella notte scorsa avvenne una esplosione sulla piazza del teatro. Furono arrestate varie persone, una delle quali ferita.

Politica e diplomazia

Vienna. 15. — In sostituzione di Sir Plunkett collocato a riposo, il Min. d'Inghilterra in Danimarca, Sir W. Goschen, è stato promosso ambasciatore a Vienna.

Berlino. 15. — Il Duca Giovanni Alberto di Mecklemburgo, che fu reggente del Granducato durante la minor età del Granduca, è partito colla Duchessa per Roma dove si tratterrà fino alle nozze del Principe imperiale di Germania, alle quali assisterà.

Londra. 15. — Il Duca di Connaught si recherà probabilmente a Madrid senza la Duchessa e i figli.

● (S) **Berlino.** 15. Il *Wolff Bureau* ha da Tokio: Si annunzia ufficialmente che il Principe Arisugawa si recherà a Berlino per assistere al matrimonio del Principe ereditario tedesco.

● (S) **Dresda.** 15. Il « Giornale di Dresda » pubblica il testo della lettera seguente che il ciambellano del Re ha diretto il 10 corr. all'avvocato Koerner sull'affare Montignoso.

« Il Re ha risoluto che la questione giuridica privata con la Contessa di Montignoso sia trattata come affare di Governo, e quindi sia incaricato della trattazione di essa un ministro.

« Quindi il mandato a voi confidato è a causa di ciò ritirato, ed io vi prego di rimandarmi la procura.

« Il Re annette sempre la stessa importanza a che voi non pubblichiate nè facciate conoscere in nessuna guisa niente di quanto sapeste in virtù del vostro mandato. »

● (S) **Madrid.** 15. Nel Consiglio dei ministri il ministro degli affari esteri, Villaurutia, ha confermato che il Re Alfonso XIII, dopo avere visitato a Parigi il Presidente della Repubblica francese Loubet, si recherà a Londra a far visita al Re Edoardo VII.

(S) **Filadelfia.** 15. — Il *Record* annunzia che il Console del Venezuela a Filadelfia ha inviato al presidente Roosevelt una protesta, dichiarando che era stato scoperto a Filadelfia un movimento rivoluzionario formidabile e che un vapore carico di armi e di munizioni per mille uomini e munito di cannoni era sul punto di partire pel Venezuela.

Nel Brasile.

(S) **Rio-Janeiro** 15. — Il Governo ha decretato la cessazione dello stato d'assedio.

Trattato di commercio tra la Bulgaria e l'Austria-Ungheria.

Vienna. 15. — Nel trattato provvisorio di commercio concluso con validità fino al 14 settembre tra l'Austria-Ungheria e la Bulgaria, è stato soltanto aumentato il dazio sul petrolio da 1 a 5 fr.

L'Austria-Ungheria acconsente che la Bulgaria crei un monopolio di Stato per la fabbricazione di carta da sigarette, carte da giuoco, fiammiferi e per la vendita del sale.

Parlamenti esteri

Germania

● (S) **Berlino.** 15. — *Reichstag* — Si discute il bilancio della Cancelleria dell'Impero.

Spahn, del Centro, presenta una mozione, la quale chiede che venga accordata all'Alsazia-Lorena, come agli altri Stati dell'Impero, una rappresentanza autonoma nel Consiglio federale.

Spahn dichiara che il suo partito vuole che la Alsazia-Lorena diventi nell'Impero uno Stato come gli altri Stati confederati.

Il Cancelliere dell'Impero, conte di *Bülow*, risponde che la questione sollevata da Spahn è di tale importanza politica che bisogna lasciare alle autorità competenti il diritto di fissare l'epoca nella quale converrà modificare la situazione costituzionale dell'Alsazia-Lorena.

Il conte di Bülow soggiunge che non può entrare in una discussione più ampia della mozione Spahn prima che non sia stata ottenuta l'unanimità dei Governi confederati su tutte le questioni che vi si riferiscono.

Gran Brettagna.

● (S) **Londra.** 15. — *Camera dei Comuni* — Il sottosegretario parlamentare per gli affari esteri, conte *Percy*, rispondendo a varie interrogazioni, dichiara che il pagamento da parte della Russia dell'indennità di 65000 lire sterline chiude l'incidente di Hull.

La Russia e l'Inghilterra pagheranno a metà le spese della Commissione internazionale che si è riunita a Parigi.

L'Inghilterra pagherà le spese fatte per la formazione del suo proprio *dossier*.

Il conte Percy soggiunge che non si può sapere quanto l'Inghilterra dovrà pagare perchè le relazioni in proposito non sono state ancora presentate.

Il Presidente del Ministero dell'agricoltura, *Ailwin Fellowes*, rispondendo ad un'analoga interrogazione, dice che non ha informazioni sulla missione francese incaricata di stabilire una stazione di pesca sulla costa dell'Africa occidentale, ma che cercherà di ottenerne.

Non crede però che la creazione di tale stazione sia svantaggiosa ai pescatori inglesi.

Cosas de Italia.

E' proprio il caso di ripetere il verso di Manzoni: « tu che in pace nutrirti non sai ».

Da troppo tempo la numerosa schiera degli aspiranti al potere aspettava un'occasione, per non industriarsi a mettere in opera ogni mezzo onde contrariare, creando equivoci, diffidenze e pettegolezzi, una soluzione della crisi, che non rispondesse alle loro ambizioni e ai loro interessi. E pur troppo da queste insidie non seppero difendersi anche taluni di coloro che, avendo la loro parte di responsabilità per uscire degnamente da una situazione difficile, dovevano essere blindati dalla concordia nei propositi.

Aborrenti per indole dalle recriminazioni, preferiamo lasciare ad altri la cronistoria dei retroscena e dello sballottamento delle responsabilità personali e teniamo soltanto ad uno schiarimento in risposta alla nostra egregia consorella, *La Patria*, la quale avverte che abbiamo errato affermando che l'on. Fortis avesse indetta e presieduta la riunione che ebbe luogo l'altro ieri alla Consulta fra i ministri dimissionari.

Il *Pop. Rom.* non ha mai detto questo: ha detto semplicemente che la riunione ebbe luogo per esaminare la soluzione della crisi, dalla quale si sarebbe dovuto cominciare e cioè la ripresentazione dei ministri dimissionari sotto la presidenza dell'on. Fortis, ministro dell'interno.

Naturalmente dovevamo credere che l'on. Fortis, date le difficoltà incontrate per altre soluzioni per quanto ispirate ad un criterio sempre apprezzabile, e persuaso che quella fosse ancora la migliore, ne avesse intrattenuto qualche ministro, il quale doveva necessariamente sentire i colleghi per assicurarsi se avrebbe trovato il consenso generale.

Poichè ci pare favoloso che dieci ministri dimissionari si riuniscano per discutere sulla convenienza di una data soluzione della crisi, e che l'incaricato di risolverla sia completamente estraneo a tale idea.

Ma lasciamo questa digressione e veniamo alla situazione.

Il fatto è che l'on. Fortis, disgustato probabilmente dai triboli e dalle spine, di cui si vide cosperso il cammino, anche da coloro sulla cui amicizia aveva diritto di fare affidamento, ha rinunziato all'incarico e, nonostante l'opera indefessamente conciliante dell'on. Tittoni, non volle rimuoversi dalla presa deliberazione.

Quid agendum? Interpretando nel modo più logico la posizione fatta al Governo dal ritiro forzoso dell'on. Giolitti e nel modo più corretto dal lato costituzionale la situazione parlamentare, il Capo dello Stato affidava l'incarico di ricomporre il Gabinetto all'on. Fortis, il più autorevole parlamentare che fosse designato dalla situazione stessa.

Riuscito negativo l'incarico, evidentemente manca alla Corona qualunque altra designazione, che scaturisca dalle manifestazioni positive fin qui avvenute nell'assemblea elettiva.

Ora non c'è che un mezzo: provocare dalla Camera una manifestazione che le permetta di formarsi un criterio per una nuova designazione. Ma chi potrebbe provocarla, se non il Ministero dimissionario?

« All'oscuro, disse un giorno Vittorio Emanuele II al capo di un Gabinetto dimissionario, io non so leggere; tornate alla Camera e poi, vittoriosi o vinti, ritornate da me, e allora farò il mio dovere. » Storico

Ora, se questo modo di considerare la situazione, che non può esser stato trascurato nella discussione di ieri alla Consulta, dovesse prevalere nell'odierno Consiglio dei Ministri, che sarà presieduto dal Re, secondo noi è l'unico, sotto ogni riguardo, che possa porre la Corona in grado di esercitare a ragion veduta la sua prerogativa e farci uscire da questo cespuglio che ingombra la via.

E' vero che manca il Capo del Gabinetto, ma se nella meccanica costituzionale gl'incarichi interinali servono a coprire le momentanee vacanze di un ministro, debbono anche poter servire alle momentanee vacanze del Presidente del Consiglio.

Del resto il caso, sebbene eccezionalissimo, per noi vecchi non è nuovo e sfogliando i nostri classici annali lo si trova.

Conchiudiamo. Quello che accade non è certamente lusinghiero, nè confortante: ma per buona sorte il paese in questo momento è abbastanza tranquillo all'interno, come all'estero, e poi per abitudine — certo non lodevole — si appassiona così poco alle crisi politiche, forse per averne viste tante, che non si preoccuperà affatto se occorrerà una settimana di più o di meno per risolvere questo caso patologico, che è venuto ad affliggere la vita politica italiana.

Chiesa e Stato in Francia.

● (S) **Parigi.** 15. — Domani sarà distribuita la relazione di Briand a nome della Commissione parlamentare che esamina il progetto di separazione della Chiesa dallo Stato.

Briand crede che la sola soluzione possibile delle difficoltà che risultano dalla rottura del regime concordatario sia una separazione leale e completa della Chiesa dallo Stato.

Dopo avere studiato la questione dal punto di vista storico e legale e dopo aver passato in rivista i lavori della Commissione, Briand espone il carattere liberale della nuova legge, dicendo: E' necessario risolvere la questione immediatamente secondo gli interessi ed i principii della Repubblica. Il progetto ricondurrà lo Stato ad un più giusto apprezzamento delle sue funzioni ed accorderà alla Chiesa ciò che essa ha soltanto diritto di esigere, cioè la piena libertà di esercizio del culto conformemente alla legge.

Parigi. 15. — Il deputato Allard presenterà domani alla Camera un contro progetto per la separazione delle Chiese dallo Stato, le cui disposizioni sono più rigorose di quelle accettate dalla Commissione.

La ferrovia di Gibuti.

Parigi. 15. — Il Comitato dell'Africa francese, riunito per deliberare sulla questione dell'Etiopia e particolarmente sulla ferrovia di Gibuti, votò un ordine del giorno che approva la politica seguita dal Governo e i negoziati con Londra e Adis-Abeba per assicurare l'esecuzione dell'atto di Concessione, del 1904, che ha permesso la fondazione della Compagnia imperiale della ferrovia di Etiopia.

L'ordine del giorno esprime il voto che, se degli accordi internazionali si sono fatti per assicurare la neutralità dell'Etiopia, il più gran numero di nazioni era chiamato a prendervi parte e che, qualunque siano questi accordi, la linea da Gibuti a Diredamah e ad Adis Abeba sia costruita da francesi.

Che Gibuti debba essere trasformata in porto francese con atto spontaneo del Governo francese e non per convenzione internazionale: e che la rappresentanza della Francia ad Adis Abeba sia migliorata in modo da garantire il successo dei negoziati coll'Etiopia ed assicurare la costruzione ferroviaria fino ad Adis Abeba ad una Compagnia francese in conformità della Convenzione del 1904.

L'Istituto internazionale di Agricoltura.

Costantinopoli. 15. — La Turchia sarà rappresentata al Congresso di Roma per l'Istituto di agricoltura da Djemil Bey, prof. nella Scuola agraria di Halkalì e membro del Consiglio tecnico al Min. di agricoltura.

Il dazio sui farinacei.

Con legge del 23 gennaio 1902 fu decretata la abolizione del dazio interno sui farinacei, da attuarsi gradatamente, entro il triennio 1902-904.

La importante riforma, la quale ebbe intiera esecuzione col di 30 del giugno scorso, ha gravato l'erario nazionale, per concorso ai Comuni dell'onere permanente di L. 18,930,677, che corrisponde al 77.30 dell'ammontare del dazio abolito.

Approfittarono delle disposizioni della legge:

a) 315 Comuni chiusi, con una popolazione di 7,636,246 abitanti;

b) 2394 Comuni aperti, con una popolazione di 8,352,276 abitanti.

I bilanci di questi Comuni traevano dal dazio sui farinacei un provento di L. 24,498,356 e più precisamente:

	Popolazione	Dazio sui farinacei L.	Quota a testa L.
315 Comuni chiusi	7,636,246	19,909,425	2,65
2394 » aperti	8,352,276	4,556,713	0,56
2709 Comuni	15,988,522	24,466,148	1,53

Siccome gli stessi comuni erano gravati di un canone daziario governativo, che ammontava a L. 35,195,355, lo sgravio ottenuto, essendo stato di L. 18,930,677, ha corrisposto al 53,78 per cento.

Dei 313 Comuni chiusi che abolirono, a termini di legge, il dazio interno sui farinacei, 92 passarono anche contemporaneamente alla categoria di Comuni aperti, ottenendo dallo Stato un sussidio di L. 1,121,686, per il quale l'onere della finanza per l'attuazione della legge del gennaio 1902 sale a L. 20,020,156.

×

Ecco la dimostrazione per classi delle cifre predette:

Comuni chiusi

	Popolazione	Dazio sui farinacei Lire	Quota a capo Lire	Concorso governat. Lire
10 di 1ª cl.	1,669,838	6,484,533	3,88	5,137,595
45 di 2ª cl.	1,974,782	5,384,947	2,72	4,226,631
143 di 3ª cl.	3,010,027	6,170,563	2,05	4,906,513
117 di 4ª cl.	981,599	1,869,391	1,89	1,482,987
315 Totale	7,636,246	19,909,434	2,62	15,743,726

Ai 91 Comuni che da chiusi passarono aperti fu, come già si disse, concesso un maggiore sussidio di L. 1,121,686, per il quale sale a circa 17 milioni il contributo a carico della finanza concesso a cotesti 315 Comuni.

La Liguria è la regione che in maggior misura ha fruito dei beneficii della legge.

Nelle Provincie del Mezzogiorno continentali ed insulari sono stati 215 i Comuni, che furono sussidiati per l'abolizione del dazio sui farinacei.

Nelle altre regioni, specialmente nella piemontese e nella lombarda, pochissimi erano i Comuni chiusi, che imponevano i farinacei, onde pochissimi altresì furono i Comuni, ai quali la legge fu applicata.

Comuni aperti.

I 2394 Comuni, che imponevano il dazio sui farinacei, erano sparsi in 64 delle 69 Provincie del Regno. Non avevano dazi sui farinacei i Comuni aperti delle Provincie di Arezzo, Firenze, Macerata, Pesaro e Siena.

La Lombardia viene prima per numero di Comuni chiusi con dazio sui farinacei.

Infatti la Provincia di Bergamo lo aveva in 190 Comuni; Brescia in 229; Como in 334; Cremona in 102; Mantova in 45; Milano in 242; Pavia in 21; Sondrio in 13 — ossia complessivamente in 1178 Comuni.

Il Piemonte, con una popolazione superiore a quella della Lombardia conta soli 59 Comuni che nel 1902 tassavano ancora il pane, cioè in Provincia di Alessandria 31, di Cuneo 18, di Novara 10 e di Torino 2.

Il Veneto ne conta 216; l'Emilia 56; le Marche e l'Umbria 41; il Lazio 93; le Provincie meridionali di terraferma 523; la Sicilia 126; la Sardegna 31; la Liguria 29; la Toscana, finalmente, 24.

E' rimarchevole che al dazio sul pane ricorressero in maggiore misura i Comuni della regione economicamente più florida dell'Italia.

Ecco il rapporto per regione:

	Comuni numero	*Contributo Lire*	*Rapporto*
Piemonte	59	108,131	3,40
Liguria	29	47,903	1,52
Lombardia	1,176	668,972	21,20
Veneto	216	250,060	7,00
Emilia	66	73,418	2,30
Toscana	24	39,761	1,30
Marche	6	9,462	0,20
Umbria e Lazio	128	323,330	10,20
Mezzogiorno contin.	533	1,162,899	37,00
Sicilia	126	400,100	12,70
Sardegna	31	72,452	2,28
Totale	2,294	3,154,743	100,00

Vengono prime le Provincie del Mezzogiorno continentale in cifra assoluta, ma la Lombardia tiene in cifra proporzionale il primo posto.

I rapporti nei riguardi delle popolazioni vedremo in un altro numero.

I nuovi trattati di commercio

della Germania.

L'*Economiste Européen* esamina i probabili effetti economici dei sette trattati di commercio, approvati a grandissima maggioranza, dal Reichstag, con l'Austria-Ungheria, il Belgio, l'Italia, la Russia, la Svizzera, la Rumania e la Serbia.

L'evoluzione della politica commerciale della Germania nel 1891 ebbe capitale importanza, perchè implicava la rottura del regime d'autonomia doganale ed il ritorno al sistema convenzionale di tariffa a lunga scadenza, nonchè a dazi protettori più moderati sui prodotti agricoli: l'evoluzione del conte di Bulow è avvenuta in un senso opposto, senza ritornare tuttavia all'autonomia doganale del principe di Bismarck.

Il conte di Bulow ha voluto trovare la formula intermedia: dare all'agricoltura dei dazi più alti sui cereali e il bestiame, prendendo a prestito da altri paesi il sistema della doppia tariffa, in maniera da fornire agli agrari la garanzia che non si sarebbe discesi al disotto di un minimo determinato e conservare il beneficio della stabilità delle nuove tariffe, al commercio o all'industria per un periodo abbastanza lungo, fino al 1917.

In pari tempo si procedette al rimaneggiamento delle precedenti tariffe, per ottenere una migliore classificazione dei prodotti, cioè, una ingegnosa specializzazione delle merci, che permettesse di suddividere maggiormente le categorie allo scopo di colpire di più gli articoli in concorrenza coll'industria tedesca.

I trattati del 1904-1905 sono stati presentati sotto la forma modesta di convenzioni addizionali ai trattati vigenti. Si è voluto far le viste di continuare una tradizione, mentre di fatto si sono rovesciate completamente le basi della politica commerciale della Germania, ciò che per forzata ripercussione, modifica anche quelle dei sette Stati contraenti.

Fra un anno, i trattati conclusi da Caprivi saranno decaduti. E' opportuno quindi vedere le modificazioni che si sono prodotte nel commercio tedesco durante il periodo in cui furono in vigore, considerando la media delle esportazioni durante gli anni 1891-93 e 1901-903.

	1891-93	*1901-903*	*Aum. per 0/0*
Totale delle esp. tedesche (marchi)	3,074,000,000	4,768,000,000	+ 53.2
Per:			
l'Austria-Ungh.	330,000,000	482,000,000	+ 41.1
la Russia	137,000,000	338,000,000	+146.7
la Svizzera	178,000,000	277,000,000	+ 55.6
il Belgio	147,000,000	255,000,000	+ 73.5
l'Italia	87,000,000	127,000,000	+ 46.0
la Rumania	41,000,000	45,000,000	— 14.6
la Serbia	4,000,000	7,000,000	— 75.0
	924,000,000	1,521,000,000	+ 64.6

Le esportazioni totali hanno progredito della metà, quelle verso i paesi a trattato, di due terzi.

Nel 1901-903 il commercio d'esportazione nei sette paesi, rappresenta il 32 0/0 del totale.

Se si paragona il 1893 col 1903, si vede che l'esportazione dei prodotti fabbricati ha progredito da 1,998 a 3,383 milioni; l'industria siderurgica ha esportata per 480 milioni nel 1893 e per 1,176 milioni nel 1903, ossia 696 milioni di più; l'industria tessile da 778 milioni è salita a 1,102 milioni; quella dei prodotti chimici da 265 a 399 milioni; quella dei cuoi e delle pelli da 170 a 273 milioni; quella della carta da 73 a 104 milioni di marchi.

I nuovi trattati, come si è detto, sono delle convenzioni addizionali le quali non modificano che alcune parti degli antichi trattati, non toccano alla clausola della Nazione più favorita e sostituiscono le nuove tariffe convenzionali alle antiche. Si è cercato di mettere in armonia le disposizioni delle diverse convenzioni, di sostituire clausole più esatte alle dubbiose, con un testo più preciso.

Una innovazione introdotta in tutti i trattati, eccettuata la Russia, è la clausola dell'arbitrato concernente le controversie per l'interpretazione in questione di tariffe. Accettando l'arbitrato, per casi isolati concreti, la Germania ha seguito l'esempio dell'Italia, della Svizzera, della Svezia-Norvegia e dell'Argentina.

Oltre la questione dei dazi, la Germania si è intesa coll'Italia per l'applicazione reciproca di leggi d'assicurazione operaia, pel trattamento su un piede d'eguaglianza, delle spedizioni per ferrovia, fatte per i rimpatrianti tedeschi e italiani.

Ed altre convenzioni speciali si sono stabilite coi singoli Stati contraenti.

I nuovi trattati andranno in vigore fra un anno, il 1° marzo 1906. La durata è fissata in linea generale al 31 dic. 1917, con preavviso d'un anno per la denunzia. Dopo questa data potranno essere denunziati quando si vuole, con effetto dopo dodici mesi.

Secondo ne pensano il commercio e l'industria tedesca, il migliore trattato è quello concluso col Belgio; coll'Italia, in regola generale, si è mantenuto lo *statu quo*, con qualche miglioramento; meno buono il trattato con la Svizzera.

Gli altri trattati sono qualificati duramente.

Si è detto che quelli colla Russia e l'Austria-Ungheria sono pessimi. In generale si è convinti che chi ne ritrae maggiori vantaggi sono gli agrari, con danno dei consumatori tedeschi, e a prezzo di concessioni sfavorevoli all'industria.

La Germania è oggi legata da rapporti convenzionali con 35 Stati, e da un accordo provvisorio coll'Inghilterra.

Colla Francia è legata dall'art. 11 del trattato di Francoforte, che stabilisce il trattamento della nazione più favorita. Questo stesso trattamento è garantito dai trattati col Giappone (scad. 1911), Nicaragua (1907), Turchia ed Egitto (1912), Zanzibar (1911). Le relazioni cogli Stati Uniti sono regolate da un antico trattato del 1828 colla Prussia, completato nel 1900. E' un trattato di reciprocità, che accorda i vantaggi concessi dalla Germania al Belgio, Italia, Austria-Ungheria, Rumania, Serbia, Svizzera e Russia. Esso implica una denunzia, con tre mesi di preavviso.

Quali saranno le conseguenze dei nuovi trattati di commercio?

Si crede che il primo effetto sarà quello di imprimere una attività fittizia e passeggiera agli affari. Gli interessati cercheranno di approfittare più che sia possibile delle condizioni esistenti, utilizzando i dazi meno elevati, che restano in vigore per un anno, a rischio di ingombrare i depositi e i magazzini.

Quanto alle conseguenze immediate dell'applicazione dei nuovi trattati, che si faranno sentire nell'esercizio 1906-1907, sarebbe prematuro qualunque giudizio, poichè la questione è complicatissima.

Il Cantiere navale a Palermo.

Non è sorto come tutti gli altri cantieri italiani: la cui vita e progresso camminano in linea parallela colla vita e il progresso della marina mercantile: è sorto, può dirsi, come la mitologica Minerva dalla testa di Giove, ed il colpo di martello si parte da quella mano che, per quasi un secolo, è stata la Fata benefica di Palermo e delle industrie siciliane.

Palermo ha una pagina splendida nella storia moderna della marina mercantile italiana: una pagina che differenzia dalla genovese per questo: che la capitale ligure deve quasi tutto alla Natura, aiutata da provvide e patriottiche iniziative, come quella del Duca di Galliera; mentre Palermo deve tutto all'uomo, che supplì alla Natura, con una continuità di spese sapienti, informate al più logico dei programmi, quello che si adatta ai tempi ed alle circostanze, guidato da un sentimento generoso; il progresso del proprio paese.

Ed è questo ora il patrimonio marittimo della capitale siciliana, creato dall'iniziativa personale, alimentato da istituzioni che costarono immensi sacrifici, affermatosi nel Compartimento della principale Società marittima e costituente ora un centro di lavoro, che s'irradia per tutta l'isola ed ha radici profonde nel movimento generale della marina mercantile italiana.

Se si guarda il cantiere siciliano dal solo lato dell'impianto materiale, può dirsi che si presenta nella vita industriale del Regno senza passato, ma con un presente che promette molto; però, se si considera sotto il profilo dell'industria marittima palermitana, allora non è un nuovo venuto; è un Ente, nuovo sì, ma che riassume ed impersona tutte le energie e le tradizioni siciliane, forze vive del paese, svoltesi nei due stabilimenti ancora vitali: la *Fonderia Oretea* e lo *Scalo d'alaggio*.

Ed è questo un titolo meritorio considerevole del cantiere palermitano: poichè l'esperienza ed il senno dei suoi precursori, gli danno un'anima da soldato e non da recluta, ed è anche questa la ragione vera per cui i primi lavori dello stabilimento siciliano, come il *Caprera* e l'*Italia*, si presentarono al mondo marittimo con tutti i buoni requisiti dei vecchi ed esperimentati stabilimenti senza i difetti inevitabili dei nuovi impianti.

Il fatto è così notevole, ed esercita nel campo industriale una influenza così decisiva, che dopo i due splendidi vari del *Caprera* e dell'*Italia*, il cantiere palermitano è chiamato ad impostare nei suoi solidissimi scali tre grandi piroscafi, tutti in una volta: due della *Navigazione Generale Italiana*, uno grandissimo della [illegible], per i servizi coll'America.

Bene a ragione tutti i giornali dell'isola inneggiano al fortunato avvenimento per tanto cospicuo lavoro, ed all'uomo che ha saputo attirarlo ed acquistarlo alla mano d'opera siciliana. Una grande città, che ha sofferto tante privazioni e tante ingiustizie e si vede assicurare tutto ad un tratto, non solo un porto primario nelle costruzioni marittime, ma l'esistenza di migliaia di operai per lunghi anni, non può non apprezzare moralmente e politicamente i vantaggi di un ordine di cose che sono la migliore garanzia della calma e della prosperità: e questo vale assai più per la gente italiana e di buon senso, per il benessere pubblico e per la tranquillità, che un intiero esercito ed una legione di carabinieri.

La vita italiana odierna, mentre nell'Estremo Oriente imperversa la più terribile delle guerre e le questioni balcaniche si presentano sotto un aspetto molto problematico, è contrassegnata da fatti, che hanno una importanza capitale per la nazione, e valgono a diradare molte di quelle nubi che si vorrebbero far parere più minacciose di tempesta di quanto veramente non siano. La geniale iniziativa del Re d'Italia per l'agricoltura, l'apertura del Sempione, il risveglio marittimo di Genova, le assicurazioni di Venezia, che mirano ora ad uno sviluppo più pratico del passato, la spinta alla vita industriale di Napoli, l'iniziativa del Principe Torlonia per le esposizioni e per l'esportazione, i progressi di Messina e di Trapani nell'industria dei trasporti per Napoli, sono tutti fatti che affidano ed onorano il paese, facendo giustamente sperare in un migliore avvenire, se i criteri fiscali lascieranno la vecchia via dell'oppressione, per adattarsi, con una migliore politica, alle richieste dei tempi.

L'Italia marinara s'impone, checchè ne dicano economisti lombardi, che non credono necessaria per l'Italia una grande marina militare: e la vita dei cantieri deve necessariamente svilupparsi in proporzione dei bisogni delle due marine: il cantiere palermitano, che si è affermato coi primi importanti lavori e si afferma ora con tre costruzioni di prim'ordine, non solamente può contare sui beneficii di una prosperità temporanea, rispondendo all'aspettativa delle due maggiori Società marittime italiane, ma si vede aperta la via ad un avvenire sempre migliore; poichè gli stabilimenti italiani, non per la sola patria sono fattori di opere pregevoli, ma anche per l'estero, ed il cantiere di Palermo ha tutti i requisiti di potenzialità e di talenti per servire ai bisogni della marina nazionale del commercio e della guerra, e per acquistare all'estero quella riputazione che meritamente godono i cantieri liguri e toscani.

Gl'italiani non hanno il primato nelle materie prime, pur troppo è vero, ma la scienza ha fatto gran cammino sulla economia dei materiali e sullo sviluppo delle energie; e non è detta l'ultima parola riguardo alle trasformazioni: quel che oggi ha il posto più importante, domani potrà trovarsi nell'infimo.

Il passaggio dal legno al ferro nelle costruzioni, segnò la nostra discesa; ma nella patria di Marconi basta una nuova applicazione fortunata ad invertire l'ordine.

Senza che sia ancora avvenuto questo grande e possibile fatto, l'Italia ha ripreso la sua ascensione nell'erta difficile delle industrie, nulla accenna ad un prossimo regresso e tutto coopera al miglioramento.

Lavoriamo dunque con fede e fermi propositi, e Dio ci guardi dagli amici finti o intemperanti, che dai nemici aperti abbiamo appreso a ben difenderci.

Arcangelo Lauria.

Atti del Governo

La *Gazz. Uff.* del 15 contiene:

R. D. che apporta alcune variazioni nello stato di previsione della spesa del Min. del tesoro.

R. D. che approva le tabelle per il numero e grado del personale amministrativo delle Capitanerie di porto, normalmente assegnato alle Capitanerie, agli Uffici circondariali ed agli Uffici locali retti da funzionari di carriera.

R. D. riflettente erezione in ente morale.

Rel. e RR. DD. sullo scioglimento dei Consigli comunali di Mirandolo (Pavia) e Rosolini (Siracusa) e sulla proroga dei poteri del R. commissario straordinario di Carpegna (Pesaro e Urbino).

Disposizioni fatte nei personali dipendenti dai Ministeri della Guerra e di Grazia e Giustizia e Culti.

Ministero di agricoltura, industria e commercio: Elenco degli attestati di privativa per modelli e disegni di fabbrica rilasciati nel mese di febbraio 1905.

×

R. Marina. — Col 6 aprile avranno luogo i seguenti movimenti di ufficiali superiori dello Stato Magg. Generale:

Capitano di vascello Pietro De Rossi di Santarosa è esonerato dal comando della r. nave « Andrea Doria. »

Id. Alberto Somigli è esonerato dal comando della « R. di Lauria » e assumerà la carica di capo di Stato Maggiore del 1° Dip.

Id. Giovanni Della Chiesa è esonerato dal comando del R. Cantiere di Castellammare e assumerà il comando della « R. di Lauria. »

Id. Eduardo Borrello è esonerato dalla carica di capo di Stato Maggiore del comando M. M. di Taranto e assumerà il comando del « A. Doria. »

Id. Paolo Martini è nominato capo di Stato Magg. del comando M. M. di Taranto.

Id. Vittorio Cerri è esonerato dalla carica di capo di S. M. del 1° Dip.

Capitano di fregata Teodoro Merlo è esonerato dal Comando della R. nave « Euridice » e assumerà il Comando del R. Cantiere di Castellammare.

Id. Enrico Borrello è esonerato dalla carica di presidente della Giunta di ricezione del 2° Dip. marittimo e assumerà il comando della R. nave « Euridice ».

Id. Ernesto Filipponi assumerà la carica di presidente della Giunta di ricezione del 2° Dipartimento marittimo.

Il capitano medico Gerolamo Bisio imbarcherà a Genova sul piroscafo « Algerie » diretto a Buenos-Ayres in servizio di emigrazione.

Il tenente medico Alfredo Gori imbarcherà a Genova sul piroscafo « Prinz Adalbert » diretto a New-York in servizio di emigrazione.

Dalle Provincie

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Bari. 15, ore 16.45. — Stamane gli studenti della Scuola di commercio (sezione inferiore) hanno rinnovate le loro proteste degenerando in gravi e deplorevoli tumulti, nei locali della scuola.

Il direttore ne ha, di conseguenza, ordinata la chiusura sino a nuovo ordine. Ora si riunisce il Consiglio dei professori per deliberare sui provvedimenti del caso.

Parma. 14. — *(M)*. Come sapete già, il *referendum* per la municipalizzazione della luce elettrica, concorrendovi appena un terzo degli elettori inscritti, ha dato un risultato di 1864 *sì* e 737 *no*. Il *Piccolo Corriere* e la vecchia *Gazzetta di Parma* hanno fatta una vigorosa campagna contro il progetto municipale, dimostrandone brillantemente la nessuna convenienza e la deficenza, ma la maggioranza degli elettori.... astenutisi ha dato loro torto. Ad essi però ragione, ne sono persuaso, la daranno i fatti e solo quando si vedranno le risultanze di questa inconsulta delibera si potrà dire con coscienza se gli attacchi dei due giornali avevano lo scopo di difendere la Società elettrica parmense o quello invece, alto ed unico della efficace tutela degli interessi cittadini.

Torino. 15 ore 1.30 *(ermon)*. — Il 1° marzo corrente, moriva, nel generale compianto l'avv. cav. Luigi Bertone di anni 72 segretario capo ed economo da 33 anni della scuola d'applicazione per gli ingegneri al Valentino.

Dopo l'inumazione della salma, il direttore della scuola fece aprire una cassa forte nella quale il Bertone custodiva, nella propria abitazione, i proventi delle tasse scolastiche, i depositi per le spese degli studi e le propine dei professori.

Fra la generale, dolorosa meraviglia venne riscontrato un ammanco di cassa di circa L. 40.000.

Il direttore, prof. Reycend, ha informato subito della cosa il Ministero ed è partito poscia per Roma per dare personalmente maggiori ragguagli.

— E' stato oggi rimesso in libertà provvisoria il rag. Romolo Serrati, fratello del rag. Evaristo, il noto autore degli ingenti ammanchi che tanto danno hanno arrecato a parecchi ammanchi.

Palermo. 15, ore 16.15. — I giornali palermitani pubblicano un appello, firmato da numerosi cittadini di Trapani, rivolto alla cittadinanza di Palermo, con cui la incitano ad unirsi ad essi per reclamare che venga reintegrato il diritto comune per l'ex-ministro Nunzio Nasi, non ancora convinto dei reati ascrittigli e che venga strappata la benda con cui si vorrebbe coprire gli occhi alla giustizia per perdere un avversario politico.

L'appello conclude: « Noi vogliamo che Nunzio Nasi venga giudicato, ma non che sia assassinato. »

Napoli. 15, ore 19.10. — Stamane in un palazzo in riparazione in via Carriera Grande, è franato un tratto di sottosuolo trascinando le fondamenta e parte dell'edificio.

Tre muratori sono rimasti sepolti. Estratti dai pompieri, prontamente accorsi, dalle macerie vennero trasportati all'Ospedale. Uno di essi, certo Affamile è morto poco dopo; gli altri due si trovano in imminente pericolo di vita.

La cessione degli Stabil. Guppy.

Napoli. 15, ore 15.45 — Questa mattina il Tribunale ha rigettata l'istanza della Ditta Guppy per l'omologazione dello scioglimento della Società, che era stato approvato, com'è noto, nell'ultima assemblea.

Dalle Marche.

Ancona. 14 — Il nostro Questore, cav. Manzini, è stato traslocato a Firenze. Alla di lui sostituzione non si è ancora provveduto. Pare che una decisione in merito non si avrà che a crisi ministeriale risolta.

— Il comm. ing. Carlo Moroder, cedendo alle insistenze dei colleghi del Consiglio e dei soci dell'*Unione Costituzionale*, ha consentito a desistere dalle dimissioni da presidente scongiurando così una crisi, che sarebbe riuscita assai dannosa al sodalizio e al partito liberale monarchico che si prepara alle elezioni parziali amministrative.

Jesi. 14 — Nel vicino Comune di Castelbellino con solenne cerimonia venne conferita la medaglia d'oro per otto lustri di non interrotto, efficace insegnamento alla maestra superiore Antonia Chiodi. Intervennero il R. ispettore scolastico prof. Olivelli, il direttore didattico di Jesi e numerosi insegnanti del circondario. Parlarono, assai applauditi, il sindaco dott. Paolini, il r. ispettore, il maestro Scocciante e vari giovanetti e giovanette del Comune, gli allievi della signora Chiodi. Dopo la cerimonia ebbe luogo, in municipio un modesto ricevimento. Il concerto cittadino rallegrò la bella e commovente festa.

Dall'Umbria.

Rieti. 15. — Il cav. avv. Tito Pilati, recentemente nominato ufficiale della Corona d'Italia ha lasciato stamane Rieti per far parte della Direzione della Società bancaria milanese, accompagnato da molti parenti e numerosi amici. Essendo direttore qui dell'importante Istituto della Cassa di sovvenzione, il Consiglio di amministrazione e gli impiegati gli offrirono un sontuoso banchetto, in cui pronunziò un elevato discorso il cav. avv. Ceci, cui rispose commosso il cav. Pilati.

— Il comandante del IX corpo d'armata generale Besozzi, ha ispezionati i distaccamenti della cavalleria e della fanteria, rimanendo soddisfatto.

Il palazzo municipale di Rieti.

Rieti 15. — Il Consiglio comunale nella sua ultima adunanza ha nominato la commissione giudicatrice dei 18 bozzetti di un palazzo per la nuova residenza municipale nelle persone del comm. prof. Koch, presidente, e dei membri sig. Giuseppe Palmegiani, ing. Giovanni Marcotulli, Augusto Renzi, Angelo Blasetti.

×

Intorno ai 18 bozzetti presentati abbiamo pubblicato il mese scorso alcune osservazioni critiche avvertendo che le nostre colonne erano aperte a qualsiasi severa ed obbiettiva confutazione dei giudizi espressi dalla persona che ci scriveva. Diamo quindi, per imparzialità, posto alla seguente pervenutaci giorni sono:

Ill.mo Sig. Direttore del *Popolo Romano*

Nel suo giornale ho letta una corrispondenza da Rieti relativa al concorso pel nuovo palazzo comunale — e mi preme osservarle qualche cosa che si riferisce al giudizio portato sul progetto segnato col motto: « Nec pluribus impar ».

Tre critiche fa il corrispondente non occupandosi della distribuzione e di altri dettagli che forse non era male rilevare:

1. Ricorda troppo palazzo Farnese — 2. E' troppo grandioso — 3. E' troppo costoso.

Rispondo che mentre non è difficile inventare e cercare l'Arte Nova quando si tratta di edifici privati diventa quasi impossibile quando si tratti di un edificio pubblico. Ed allora non rimane che dai buoni esempi che i classici ci hanno lasciato cercare l'ispirazione o le linee. E nel caso speciale tutto il prospetto principale che per l'avancorpo, la torre campanaria e il portone con loggia e serliana sovrapposta, presenta un insieme completamente diverso da quello di palazzo Farnese, non può essere accusato di plagio. E perciò ricordare senza copiare uno dei più belli monumenti nostri non dovrebbe essere titolo di biasimo.

In un edificio destinato al servizio pubblico come un palazzo Comunale, la grandiosità non nuoce mai, anzi ne è qualità prima ed essenziale. A meno che non arrechi danno alla distribuzione, ciò che nel progetto in questione non si verifica.

Se il corrispondente avesse impiegata la stessa buona volontà che gli ha permesso di sapere che il progetto segnato col motto « Tota Sabina Civitas » non supera il preventivo, nell'esaminare il preventivo dell'altro avrebbe saputo che nemmeno questo lo supera — e che anzi con una minore ornamentazione architettonica delle fronti laterali può anche realizzare una rilevante economia.

E soprattutto, con imparzialità, osservi meglio e vedrà che nel progetto si è tenuto conto del clima della città, tanto che in luogo di un portico esposto ai rigori del clima e condannato dall'esperienza per ragioni statiche, si è provveduto ad una corte coperta.

Guardi se alle esigenze di un palazzo Comunale non sia più conveniente che la residenza del Sindaco, sale di assessori ed aula consigliare, sieno tutte al primo piano ed in diretta ed immediata comunicazione collo scalone d'onore.

Esamini bene la distribuzione generale che è la cosa più tenuta di mira dal compilatore del progetto e si persuaderà forse che la grandiosità, mentre dà all'edificio il carattere che deve avere e che la sua destinazione richiede, contribuisce in questo caso al buono e comodo andamento di tutti i servizi pubblici in esso contenuti.

Dagli Abruzzi

Sulmona. 14. — I lavori di deviazione della linea ferroviaria fra Bussi e Tocco sono cominciati e procedono alacremente per la posa di un binario provvisorio che ricongiunga le due stazioni. Occorreranno parecchie settimane prima che il servizio possa essere ristabilito, necessitando la costruzione di due ponti in legno sul Pescara. Ai lavori di sistemazione definitiva, che dureranno molti mesi, si procederà poi. Attualmente, intanto, si effettua il trasbordo ippico per un tratto di circa 9 chilometri, pel quale è stabilita una spesa di L. 3 pei viaggiatori di I e II classe e di L. 1,50 per quelli di III, più una lira per ogni bagaglio non accettabile nelle vetture. In settimana verrà aperto un sentiero attraverso la frana, che, abbreviando di molto la distanza fra le due stazioni, permetterà ai viaggiatori di percorrerlo a piedi.

Il servizio merci è sempre limitato alle due stazioni di Tocco e Bussi e la posta giornaliera passa per altre linee, limitandosi ai due tronchi al servizio pei paesi che hanno scalo nelle stazioni fra Castellammare e Tocco da un lato e fra Sulmona e Bussi dall'altro.

Aquila. 14. — Alcuni giovinastri identificati per Di Marzio Ulisse, Di Marzio Umberto, Papavero Achille, Rinaldi Domenico e Mascioletti Giuseppe, recatisi a bere nell'osteria di certa Coia Rosa nelle Vasche di S. Elia vi giuocavano d'azzardo. Accortasene la Coia tolse ai giovani le carte e li obbligò ad andar via.

Costoro, giunti a Porta Napoli, entrarono in altra osteria, esercita da tale Ciuffini, e vi ripresero il giuoco. Venuti però a diverbio il Di Marzio Ulisse e il Catenacci, corse in aiuto del Di Marzio il fratello Umberto, il quale, preso pel petto il Catenacci, lo schiaffeggiò e gli dette anche un morso alla mano per obbligarlo, come ottenne, a rilasciare un biglietto da lire dieci vinto nel giuoco, quindi fuggì ricoverandosi in casa sua ove, dopo poco, fu arrestato.

Dalla Provincia Romana.

Alatri. 15 — Ieri alle 15, in contrada Colle Caverna, il meccanico Gaetano Radaelli d'anni 28, nativo di Frosinone, prendendo dalle mani del proprio concittadino Antonio Trento, vetturale, d'anni 50, un fucile, lo afferrò per la canna urtando il grilletto. Un colpo partì investendo in pieno petto il disgraziato che morì poco dopo.

Per quanto tutto lasci credere si tratti di una pura disgrazia, il Trento venne tratto in arresto dai reali carabinieri e deferito all'Autorità giudiziaria per omicidio colposo.

Tivoli. 14. — Nel viale dei Torrioni e nel recinto del prato di S. Giovanni, nei giorni 19-20 corr. si terrà la consueta *fiera franca di merci e bestiame*.

Per comodità dei commercianti anche le merci soggette a dazio potranno, nella notte custodirsi in apposito magazzino. Della riuscita della fiera e dell'esito dei prodotti danno sicuro affidamento i risultati ottenuti negli scorsi anni e le condizioni del mercato le quali faciliteranno la vendita delle merci.

Civitavecchia. 15. — Tre cattivi soggetti, certi Luigi Gentili, Antonio Taldini e Sebastiano Colbi, da più giorni ricercati per oltraggi alle guardie di città, si sono presentati, ieri alle 16, andacemente all'ufficio di P. S. armati di grossi randelli e spalleggiati da altri mascalzoni, presero ad ingiuriare e minacciare le guardie Mengoli e Lauro che volevano arrestarli.

Sopraggiunto il delegato Tempestini, i pregiudicati inveirono anche contro di lui, tentando colpirlo col randello.

La guardia Mengoli esplose, allora, un colpo di rivoltella in aria, ed i teppisti, intimoriti, fuggirono. Gli agenti li inseguirono, ma il Taldini e il Colbi riuscirono a scappare: il Gentili, invece, venne, in piazza dell'Olmo, raggiunto dalla guardia Lauro, contro la quale si ribellò menando furiosi colpi di randello.

La guardia, vistasi a mal partito, trasse la rivoltella e ne sparò un colpo ferendo il Gentili alla regione addominale, per il quale il teppista fu giudicato in pericolo di vita.

Furono più tardi arrestati due altri giovinastri, certi Fiorentini e Fiorucci, ritenuti complici della prima aggressione alle guardie, e si ricercano gli altri componenti la teppistica comitiva.

La Camera internazionale d'agricoltura.

Intorno alla iniziativa reale dell'Istituto internazionale agricolo si sono avuti ormai tanti giudizi, dovuti per la maggior parte ad un affrettato esame e ai più opposti preconcetti, che occorrerebbero molto tempo e molta fatica per poter discernere fra essi gli elementi di una vera critica seria e serena della idea che ha ispirato la iniziativa e qualche fondata previsione su i risultati che essa è destinata ad avere.

Un po' più tardi degli altri e perciò con miglior esame se ne occupa ora il comm. A. Monzilli nell'ultimo fascicolo della sua rivista *L'Italia moderna*, cominciando con un primo articolo a studiare la genesi nord-americana della idea nello spirito del sig. Lubin che la suggerì al Re, come con esito non altrettanto fortunato già nel 1896 ne aveva manifestata una consimile, ma più modesta ai ministri del Re.

Il Monzilli conclude il suo studio osservando che in ogni modo l'iniziativa reale produrrà prima di ogni altro il grande vantaggio di richiamare il Paese, il Governo e il Parlamento alla necessità di un'azione larga, efficace a beneficio della agricoltura italiana. E questo è vero ma anche qualche altro beneficio essa potrà recare e crediamo che ciò non passerà inosservato al Monzilli nei prossimi articoli che egli promette di pubblicare in proposito.

SCIENZE E LETTERE.

Titolo onorifico.

(S) **Londra.** 15. L'Università di Londra ha conferito al prof. Alberto Galli il titolo di dottore in diritto.

Teatri ed Arte

Drammatica — Prossimamente la Rejane darà al Gymnase di Parigi una nuova commedia per la quale c'è grande aspettazione.

Il lavoro è del Wolff, e s'intitola *L'età di amare.*

— All'« Alfieri » di Firenze si è iniziato il corso di recite del Teatro Sperimentale, con due commedie.

La scuola della moglie di Pia Tolomei, non ha gran pregio.

Il principe d'Aurec, di Lavedan, tradotto da Lina Brochon, ha avuto esito poco lieto.

Parigi. 15 — Le recite di Eleonora Duse sono state aggiornate a causa di un ritardo nell'arrivo del materiale tecnico e dei bagagli.

La prima recita, con *La moglie di Claudio*, avrà luogo il 25 marzo; la seconda con la *Signora dalle Camelie* il 27; la terza con *Casa Paterna* il 29.

Il primo aprile verrà rappresentata la *Seconda moglie.*

×

Coquelin cadet. — Abbiamo digià annunziato che il 20 corr. l'illustre artista della *Comedie* francese darà al *Nazionale* di Roma una sola rappresentazione di *Nôtre jeunesse*, nella quale, oltre al nipote Jean Coquelin che fa onore al padre ed allo zio, si presenta per la prima volta in Italia la signorina Marguerite Moreno, che è considerata dai critici parigini la migliore o per lo meno una delle prime *diseuses* di versi che vanti il teatro francese moderno.

Si tratta quindi di un vero complesso di artisti di primo rango e non di uno spettacolo, che riposi, come d'ordinario, sopra una sola celebrità.

×

Arte. — E' morto a Leopoli il celebre scultore polacco Taddeo di Baroncze nell'età di 54 anni. Studiò a Firenze e a Monaco.

I due suoi lavori principali sono i monumenti del Re Sobieski e del generale Kosciusko a Leopoli.

×

Varie. — Un rarissimo centenario sarà quello che si festeggierà prossimamente a Londra in onore di Manuel Garcia, rarissimo, perchè il festeggiato presenzierà egli stesso alla cerimonia.

L'illustre vegliardo è nato in fatti nel 1805 e gode ancora ottima salute: non è stato durante la sua lunga vita soltanto un cantante, ma è noto come inventore del *laringoscopio*, che ebbe poi utilissime applicazioni nella medicina.

E sarà, infatti, festeggiato principalmente per opera della Società Reale di medicina e chirurgia di Londra.

(Servizio speciale del *Popolo Romano*).

Milano. 15, ore 15.20. — Stamane a ore 10.30, soccombendo all'idropisia derivatogli da recenti fatiche nell'allestire la riproduzione del suo ballo *Sieba* al teatro *Lirico*, è morto il cav. Luigi Manzotti celebre fortunato coreografo, autore del gran ballo *Excelsior* e di altri che ebbero successi memorabili.

Il Manzotti aveva ora 67 anni, essendo nato, a Milano, da famiglia popolana del Verziere, nel 1838.

Il libro di un artista.

Gaetano Previati, pittore lombardo che ha eccitato con la sua arte strana nelle ultime esposizioni di Venezia e di Torino polemiche vivacissime, ha pensato di scrivere un libro, *La tecnica della pittura*, edito con severa eleganza dai Fratelli Bocca di Torino. Certo, confermando il giudizio che ne diedi a suo tempo in queste stesse colonne, preferisco ai quadri del Previati questo suo libro che, nel suo complesso, riesce veramente utile ad artisti e non artisti, perchè fatto con coscienza, serietà e relativa esattezza.

Pochi libri e memorie avevamo sulla tecnica dell'arte, lasciatici da Leonardo, dal Cennini, dall'Armenini e da altri che il Previati dimentica nella penna: ma non dobbiamo esser troppo esigenti con lui in fatto di storiografia, poichè ci bastano la buona volontà e il coraggio con cui si è dedicato alla pubblicazione di una materia così arida e particolare per assolverlo dalle molte peccata.

Molti lettori gli dovranno esser grati di risparmiade loro la lettura dei voluminosi trattati di Mérimee, Montabert, Eastlake, Vibert, di ben riassumere ed esporre l'esperienze e le osservazioni chimiche e fisiche di Newton, Chevreul, Maxwell, Ubile, Helmholtz, Brüke e Rood e di guidarli con chiarezza attraverso le conquiste del progresso da noi propagate dal Rossi e dall'accademico Calvi, attraverso tutte le varie fasi delle suddivisioni techiche pittoriche odierne.

Il Previati divide la sua opera in due parti: nella prima si occupa dei processi e dei materiali pittorici con amore e lucidità, nella seconda del criterio tecnico e del restauro.

Lo spazio tiranno mi vieta di esaminare minutamente capitolo per capitolo la materia punto divertente per i lettori, mi basti dire che il libro del Previati non è un libro inutile e superfluo e che mi dolgo solo che l'arte sua non sia come il suo libro. *L. C.*

Esposizione d'arte e tappezzeria nel Belgio.

In occasione del 75° anniversario dell'Indipendenza belga, verrà organizzata a Bruxelles nel 1905, sotto l'alto patronato del Re, una Esposizione di oggetti d'arte ed in specie di tappezzerie della Scuola di Bruxelles dei secoli XV e XVI.

Non vi ha dubbio che nei palazzi, nei castelli, e nelle ville italiane esiste un gran numero di tali preziosi lavori ed opere.

Si fa quindi appello ai possessori di tappezzerie perchè consentano a permetterne l'esposizione a Bruxelles, durante alcuni mesi della prossima estate.

La Legazione del Belgio presso S. M. il Re di Italia in Roma, fornirà al proposito tutti gli schiarimenti necessari.

Sports

Forza e Coraggio. — Domenica alle Frattocchie di Albano ebbe luogo la gara motoristica in salita.

Erano inscritti 13 concorrenti divisi in 3 categorie.

Nella prima giunse 1° Sartini con motore 2 3/4 H P — nella seconda per motori 3 1/2 H P giunse Queroli in 4.45 — nella terza per motori 5 1/2 H P giunse primo splendidamente Balilla in 2.8 battendo un tempo indimenticabile.

Intanto i componenti di questa Società si occupano a preparare la corsa XX Settembre, che in quest'anno dovrà per il 35° anniversario della presa di Roma rendere più importante il concorso dei corridori.

Sotto la Presidenza del cav. Stacchini si è adunato ieri sera il Comitato direttivo ed ha svolto l'immenso schema di preparazione.

Quanto prima sarà dato alla stampa il programma della corsa con aggiunta di gare automobilistiche e motociclistiche.

Intanto si avvertono tutti i soci che domenica 19 avrà luogo una gita sociale a Civitalavinia con appuntamento alle ore 8 1/2 alla Colonna Dogali - Piazza Cinquecento.

La gita sarà condotta dal Presidente cav. Stacchini.

Grande Concorso ippico

al bacino idrico dell'acqua minerale Claudia.

Ecco il programma del 1° Concorso Ippico per gentlemen che si terrà alla sorgente dell'acqua minerale Claudia — linea ferroviaria Roma-Bracciano — sabato 25 marzo 1905, a 40 minuti da Roma, alle ore 2 pom.:

Categoria I — Cavalli di ogni razza e paese montati da gentlemen (art. 84 reg. step.), peso minimo kg. 75, percorso di velocità m. 1200.

1° premio, oggetto di valore e L. 100
2° » » » 100
3° » » » 100

Ricordo al 4°, 5° e 6°.

Campo di ostacoli.

I — Siepe alta m. 1,25, larga m. 1, fissa m. 0,80.
II — Staccionata a tre filagne m. 1,15.
III — Maceria alta m. 1,20, larga m. 1.
IV — Gabbia di staccionate: la prima m. 1,10, la seconda m. 1, la distanza fra i due ostacoli m. 8.
V — Fence, fosso largo m. 1,50, siepe alta m. 1,30, larga m. 1, fissa m. 0,80.
VI — Riviera larga m. 3.

Categoria II — Cavalli di ogni razza e paese, montati da gentlemen (art. 84 reg.).

Gara di altezza e lunghezza successiva — Deposito L. 10.

1° premio L. 1000.
2° » » 400.
3° » » 200.

Ricordo al 4°, 5° e 6°.

Gara sulla barriera a cominciare da m. 1,20 e sulla riviera di m. 3,50, mantenendo fra gli ostacoli il galoppo.

Le iscrizioni si chiudono il 20 marzo alle ore 18, presso i sigg. E. e A. F.lli Luchese, via delle Convertite 21, Roma.

Consiglio Comunale

Seduta del 15 marzo - Pres. Cruciani-Alibrandi

La seduta è aperta alle 21,30.

Pei maestri

Grandi presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, venuto a conoscenza che ad alcuni insegnanti assunti in servizio dopo la legge 9 luglio 1876 è stato riconosciuto utile per la pensione e per la decorrenza degli aumenti quinquennali il servizio prestato prima dei 22 anni di età, *fa voti* perchè lo stesso trattamento sia esteso ad alcune maestre e pochi maestri che erano in servizio e si trovavano nelle stesse condizioni all'atto dell'approvazione del Regolamento scolastico municipale del 1888.

Grandi — Acciaresi — Ruspoli. »

Di San Martino osserva che si tratta di un argomento oggetto di studi speciali, che sarebbe poco prudente pregiudicare con un voto del Consiglio. Assicura d'interessarsi della questione e prega di voler attendere le decisioni dell'ufficio.

Grandi ringrazia e ritira l'ordine del giorno.

Per una pietosa iniziativa della Regina Margherita.

Cruciani-Alibrandi. Partecipa al Consiglio che S. M. la Regina Madre, già tanto benemerita per le numerose opere di beneficenza di cui ha dotato la nostra città, volle in occasione del 14 marzo (giorno per Lei una volta di gioia ineffabile ed ora di penosi ricordi) dare una novella prova della sua sollecitudine pietosa verso le classi diseredate. In via delle Marche veniva infatti inaugurato ieri a sua iniziativa ed a sue spese un ambulatorio medico-chirurgico per le malattie dei bambini, intitolato al Re Umberto il Buono e fornito di presidi medici e di armamentari chirurgici affidato a sanitari di riconosciuto valore.

Voglia — dice — il Consiglio unirsi a me nel far plauso reverente all'Augusta Donna e nell'inviarle a nome di Roma le più vive azioni di grazia. (Applausi unanimi).

Il bilancio.

Si riprende la discussione del bilancio.

All'art. 90 sulle manutenzioni dei fabbricati di proprietà comunale **Malatesta** fa speciali raccomandazioni per la costruzione del nuovo palazzo degli uffici: **Tranzi** insiste per la costruzione di una rampa d'accesso al palazzo delle Belle Arti.

Giovenale. Dà assicurazioni al cons. Malatesta: quanto alla raccomandazione Tranzi crede il progetto di difficile attuazione e preferibile lo studio di un accesso carrozzabile da via Parma.

Caretti. All'art. 110 sui mercati lamenta che non si sia tenuto conto degli studi e delle proposte della Commissione speciale pel riordinamento dei mercati e soprattutto non trova opportuno lo stanziamento di L. 30,000 per la pavimentazione del mercato del pesce a San Teodoro del quale si era proposta la soppressione.

Soderini. Si associa.

Giuliani. Richiama l'attenzione dell'Amministrazione sulle condizioni statiche del mercato al viale Manzoni, assolutamente deplorevoli.

Casciani, Santini, Cecchini. Aggiungono raccomandazioni associandosi ai consiglieri Giuliani e Caretti.

Giovenale. Per quanto riguarda il mercato del Viale Manzoni assicura che si stanno accertando le singole responsabilità.

Salvati. Accetta che la spesa pel mercato del pesce sia iscritta come fondo a calcolo per i lavori nei mercati in genere.

Scialoia. Propone che l'articolo sia sospeso in attesa delle conclusioni della Commissione.

Cruciani-Alibrandi. Accetta.

Carpegna. All'art. 116 crede inutile sostenere nuove spese per le pompe funebri, se non si ha la certezza di poter municipalizzare tale servizio.

Persichetti. Osserva che in vista appunto della municipalizzazione si rende necessario un riordinamento del materiale.

Nota che qualche eccezione fu fatta dalla Giunta amm., contro le quali però il Consiglio comunale sarà chiamato a pronunziarsi in base a parere dell'Ufficio legale.

Casciani. Domanda una riduzione delle tariffe.

Persichetti. Promette di studiare la questione.

Casciani. Raccomanda una maggiore sorveglianza igienica sullo spaccio dell'Acqua Acetosa.

Gennari. Assicura che l'Amm. si sta occupando della cosa e si riserva di proporre provvedimenti in merito.

Tommasini. Crede che l'unica via pratica sia quella di municipalizzare il servizio o di darlo in appalto.

Le scuole facoltative.

Si pone in discussione la proposta relativa alla sistemazione del personale delle scuole facoltative.

Tommasini presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio delibera che alle nomine degli insegnanti nelle scuole facoltative si proceda per concorso salvo il caso d'incarico che non può durare oltre un anno;

che per rispetto agli stipendi, alle pensioni del personale attualmente in servizio come incaricato nelle scuole facoltative non si arrechi alcun pregiudizio alle condizioni di fatto e di diritti acquisiti, ma si ritenga che gli aumenti quinquennali per coloro che passarono alle scuole facoltative da quelle obbligatorie cessino di decorrere quando per mezzo di queste accessioni lo stipendio dell'incaricato sia reso pari a quello degli insegnanti delle scuole facoltative ».

Trompeo si associa.

Di San Martino accetta l'ordine del giorno, aggiungendo che è allo studio la compilazione di un ruolo speciale per gli insegnamenti facoltativi.

Piperno nota che vi sono scuole facoltative che non hanno un regolamento organico. Crede quindi che prima di procedere alla compilazione dei ruoli occorra provvedere a questa deficienza onde stabilire le materie di insegnamento, gli orari, ecc.

Di San Martino conviene.

Vanni aggiunge raccomandazioni.

La seduta è tolta alle ore 0.15.

×

Erano presenti:

Acciaresi, Buttarelli, Salvati, Ceselli, Persichetti, Cecchini, Caretti, Castellani, Jacovacci, Coltellacci, Soderini, Massimo, Serafini, Pacelli Filippo, Cruciani-Alibrandi, Berti, Tranzi, Desideri, Malatesta, Gennari, Giordano-Apostoli, Salimei, Monami, Giovenale, Caruso, Jacoucci, Di San Martino, Giuliani, Vanni, Santini, Salustri-Galli, Gamond, Vitelleschi, Torlonia Augusto, Grandi, Piperno, Ceccarelli, Casciani, Galli, Trompeo, Marucchi, Ballori, Bugarini, Cagiati, Ludovisi, Scialoja, Tomassetti, Ruspoli, Staderini, Tommasini, Perazzi, Colonna M. A., Tittoni, Carpegna, Colonna Prospero, Pericoli, Franchetti, Ferrari, Kambo, Fratellini, Torlonia D. Leopoldo.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

GIOVEDÌ 16 Marzo 1905. — S. Agapito

Leva il Sole alle ore 6,23 m. — Tramonta alle 6,15 s.
Leva la Luna alle ore 1 0 m. — Tramonta alle 9,57 m.

L'Ave Maria suona alle ore 6 1/2.

BOLLETTINO METEORICO

Osservazioni del 15 Marzo 1905 — alle ore 8.

In Europa.

CITTÀ	Temp.	Cielo	CITTÀ	Temp.	Cielo
Pietroburgo	11.[illegible]	nebbioso	Nizza	[illegible]	coperto
Amburgo	4.0	sereno	Zurigo	5.0	[illegible]
Vienna	6.2	coperto	Costantinopoli	[illegible]	3/4 coper.
Madrid	8.8	coperto	Malta	12.6	coperto
Parigi	5.4	coperto	[illegible]	13.	[illegible]

In Italia.

CITTÀ	Temp. centigr.	Cielo	Mare	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.
Genova	—	—	—	—	—
Torino	4.[illegible]	sereno	—	6.3	[illegible]
Milano	3.4	1/4 coperto	—	7.[illegible]	1.4
Venezia	6.5	1/2 coperto	calmo	9.5	5.4
Bologna	6.7	sereno	—	12.0	[illegible]
Ravenna	6.9	sereno	—	9.[illegible]	7.0
Ancona	8.4	3/4 coperto	agitato	12.0	6.2
Firenze	[illegible].4	sereno	—	16.0	3.6
ROMA	10.6	1/2 coperto	—	16.7	9.5
Bari	13.0	coperto	calmo	13.7	11.0
Napoli	12.0	1/4 coperto	legg. mosso	14.9	11.0
[illegible]	[illegible]	1/2 coperto	—	13.4	6.1
Tiriolo	6.7	3/4 coperto	—	8.7	3.2
Palermo	13.2	nebbioso	mosso	21.4	8.2
Messina	13.8	coperto	calmo	19.8	13.3
Cagliari	13.0	1/4 coperto	legg. mosso	18.0	7.[illegible]

Probabilità: venti moderati o forti settentrionali al Nord, meridionali altrove, cielo vario, qualche pioggiarella sparsa, mare qua e là agitato.

A Roma.

Regio Osservatorio del Collegio Romano.

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50.60. Barometro a mezzodì 760.1. Termometro centigr. ***massima 17,3 minima 9.5.***

Umidità relativa [illegible] assoluta 5.78 Vento a mezzodì N. Stato del cielo poco nuvoloso.

Anagramma.

Un verme roditore.
Propria del Traditore.

Spiegazione del passatempo precedente.

Brava
rava
ava
va
a

STATO CIVILE.

MATRIMONI del 2 MARZO 1905.

De Biase Luigi uff. R.E. con Marchesiello Emilia
Cimica Nazzareno impieg. con Balzini Marianna
Fiaroni Giulio libraio, con Tassi Angela
Quartesan Giovanni pensionato, con Rufacchi Fernanda
Capi Mario guardia municipale, con Pietrosanti Matilde
Bergamaschi Stefano fotografo, con Dello Schiavo Chiara
Lamura Attilio sarto, con Castagna Emilia
Vespa Riccardo impiegato, con Montanari Celeste
Pierantoni Adolfo macchinista, con Capriotti Maria
Spartolitti Arnaldo ferroviere, con Taroili Giulia
Trivelloni Ugo guardia municipale, con Casali Giuseppina
Santarelli Giovanni commesso, con Capannini Argia
Rinaldi Antonio pastaio, con Dionisi Augusta
Piciocco Argemiro meccanico, con Sandelli Sofia
Alberti Gioacchino insegnante, con Cocchi Maria
Costanzi Alfredo ferroviere, con Agliata Teresa
Lupo Cesare possidente, con Civitenza Annunziata
Regini Enrico macellaio, con Proietti Bernardini Annita
Petrelli Tommaso carrettiere, con Regini Eufemia
Pesciarelli Adolfo usciere, con Marini Luisa
Rossi Umberto muratore, con Pennini Giulia
[illegible] Girolamo Raffaele operaio, con Astolfi Prassede
Ciccone Francesco vaccaio, con Bellini Maria
Nobili Romolo elettricista, con Torbidoni Assunta
De Falco Raffaele commesso, con Pellegrini Anna
Cacciavillani Giuseppe impieg. con Bertuccioli Rita

MATRIMONI del 3 MARZO 1905.

Battisti Camillo barbiere, con De Ales Annunziata

Nati e morti denunziati il 13 marzo 1905.
Nati 49 compresi 3 nati morti
Morti 47 dei quali 15 sotto i 7 anni.

Morti

Biscari Luigi fu Giovanni, Grotte S. Stefano, 50, celibe.
Folchi Gregorio fu Eleuterio, Alatri, 85, muratore conj.
Gori Gioacchino di Giuseppe, Roma, 54, calzolaio ved.
Di Dominicis Enrico di Domenico, Marino, 51, sarto celibe
Mosca Giuseppe di Domenico, Roma, 45, calzolaio, conj.
Fiori Rosa fu Luigi, Roma, 36, ved.
Toietti Antonio fu Giovanni, Roma, 75, celibe.
Bicelli Mauro fu Michele, Lavello, 65, muratore, celibe.
Pavoni Filippo fu Antonio, Veroli, 82, calzolaio, conj.
Cecchini Giacinta fu Nicola, Fara, 70, ved.
Crescenzi Roberto di Lorenzo, Roma, 11.
Pieri Serafina fu Domenico, Roma, 50, nubile.
Mastrolorenzi Anna fu Alessio, Roma, 66, conj.
Bicocchi Filippo fu Pietro, Piancastagnaio, 59, oper. celibe
Verducci Anna fu Giuseppe, Macerata, 83, ved.
Cesarini Antonia fu Vincenzo, Corneto Tarquinia, 38, con.
Bussi Vittoria fu Sante, Roma, 41, coniug.
D'Angelo Maria fu Giuseppe, Palermo, 50, coniug.
Pirilli Enrico fu Giopito, Teramo, 18, coniug.
Colrini Rosa di Ascanio, S. Maria di Capua, 58, coniug.
Bittoni Giacomo fu Luigi, Chiaravalle, 50, coniug.
Zaccagnini Giovanni Battista fu Pasquale, Alfedena, 61
Di Santo Filomeno, Bomba, 63, coniug.
Acreste Giuseppina, Rauco, 58
Brunetti Angelo fu Vincenzo, Cave, 42
Rosati Ernesto Antonio fu Daniele, Rocca Morice, 55, con.
Michelet Umberto di Pietro, Venezia, 28, coniug.
Cameo Esterina fu Tranquillo, Roma, 14
Bizzone Ponziano, Velletri, 84
Cirillo Vincenzo fu Luigi, Giovinazzo, 66, celibe
Pelloncini Alfonso fu Serafino, Bologna, 70, coniug.
Vincenzetti Giorgio fu Giuseppe, Roma, 60.

Aste, Appalti e Concorsi.

Provincia di Potenza - 30 marzo - Manutenzione 1. tronco S. N. Val d'Agri, compreso fra la Sella Cessuta e l'altipiano di Viggiano m. 29.302 20, Pres. Compl. L. [illegible]

Città di Genova - 20 marzo - Apertura ultimo tratto via A. N. Maragliano. Pres. L. 80,000.

Provincia di Torino - 30 marzo - Provvista materiale inghiaiamento [illegible] P. Torino-Susa. Pres. L. [illegible]0,830.

Reclusorio di Civitavecchia - 20 marzo - Fornitura di un [illegible] di panno turchino alto m. 1.40 m. 20,[illegible] A L. 8,60 il m. Pres. L. 172,000.

Ministero LL. PP. - 6 Aprile - Manutenzione tronco S. N. Torino-Casale (1906-1911.) Pres. L. 153,240.

Prefettura di Udine - 4 aprile - Rettifica del fiume Corno (Com. S. Giorgio Nogaro.) Pres. L. 54,111.

Anniversario

La vedova Clotilde Cella Tortaglia dei Conti Ruggia ricorrendo il giorno 18 del corr. mese il primo anniversario della morte del suo amato consorte Giacomo Marchese Pietramellara prega i parenti e gli amici di voler assistere ad una messa letta di *Requiem* che sarà celebrata al Campo Verano nella Cappella dell'Arciconfraternita del S.S.mo Cuore di Gesù, detta dei Sacconi, dove riposa per di Lui volontà la salma del caro Estinto.

La messa avrà principio alle ore 10 1/2 del giorno sopra indicato.

PROGETTO SULL'ESERCIZIO DELLA CACCIA

come venne modificato dall'ufficio centrale del Senato.

diamo il testo, facendolo seguire dal sunto delle petizioni pervenute al Senato. Domani daremo la relazione dell'on. Colonna Don Fabrizio.

Licenza di caccia.

Art. **1.** L'esercizio della caccia è soggetto alle condizioni ed alle limitazioni contenute nella presente legge.

Art. **2.** Chiunque vuole esercitare la caccia deve munirsi della relativa licenza, pagando la tassa stabilita.

Art. **3.** Le licenze di caccia sono valide per tutto il Regno e per un anno a cominciare dal giorno successivo a quello in cui vennero rilasciate.

La licenza è personale: quella per caccie fisse con espanno o senza vale per una sola preparazione di sito nella quale possono essere addette altre persone quando l'esercizio della caccia lo richieda.

Proibizioni.

Art. **4.** È proibito in ogni tempo e luogo, salvo il disposto degli art. 6 e 7:

a) di prendere, distruggere o danneggiare in qualsiasi modo i nidi, le nova e gli uccelli di nido di qualsiasi specie non comprese in quelle indicate nell'annessa tabella *B*, come pure i piccoli dei quadrupedi selvaggi non compresi nella tabella stessa.

Fanno eccezione a questo divieto la presa ed il trasporto di nova o di selvaggina da nido e covo a scopo di riproduzione, *purchè consti da permesso del prefetto previa autorizzazione del ministro di agricoltura, industria e commercio.*

Fanno pure eccezione a questi divieti la presa, la distruzione o il guasto dei nidi, se occasionati da ristauro di fabbricati, o da abbattimenti di alberi.

Ove se ne faccia regolare richiesta a mezzo dei sindaci, nei luoghi ove i passeri facendosi troppo numerosi, *il prefetto potrà* consentire la presa dei piccoli nei nidi: la stessa disposizione vale per gli storni;

b) di cacciare i rondoni (*Cypselus melba, C. apus e C. pallidus*) e le rondini di qualsiasi specie (*Hirundo rustica, Chelidon urbica, Cotile rupestris, Clivicola riparia*);

c) di cacciare durante la notte e cioè, da una ora dopo il tramonto, ad un'ora prima del levare del sole: con eccezione per gli uccelli palmipedi, lungo il littorale, nei terreni vallivi nelle paludi, nei laghi e negli stagni naturali ed artificiali.

d) di cacciare nel piano e nei colli quando il suolo è coperto di neve e nelle zone montane, alla traccia sulla neve;

e) di usare strumenti e ordigni, e qualsiasi modo o mezzo di caccia, diversi da quelli specificatamente indicati nella tabella *A*.

f) di lanciare volpi nelle brughiere o in altri luoghi o il favorirne in qualsiasi modo la libertà di vagare e la riproduzione;

g) di cacciare allo stambecco *(Capra ibex)* e quello del gallo cedrone *(Tetrao uragallus)* sino a nuove disposizioni;

h) d'usare uccelli accecati per richiami in qualunque genere di caccia anche al fucile;

i) di tendere reti verticali nei valichi montani e lungo la riva del mare;

k) di disporre *quagliottare;*

l) d'usare ordegni o mezzi di qualsiasi specie lungo i torrenti, i ruscelli e presso i serbatoi d'acqua;

m) di mettere lacci ed archetti di qualunque natura e forma in qualunque modo sospesi o collocati.

I contravventori saranno puniti con le ammende di cui all'art. 17 della presente legge.

Termini della caccia

Art. **5.** La caccia ai volatili è permessa:

dal 15 agosto al *31 gennaio* agli uccelli stazionari;

dal 15 agosto al *31 marzo* agli uccelli migratori;

dal 15 agosto al 15 aprile ai palmipedi ed uccelli di ripa, col solo fucile;

dal 15 agosto al 15 maggio le quaglie, ma dal 15 aprile al 15 maggio a distanza non maggiore di un chilometro dal mare e col solo fucile.

La caccia ai quadrupedi è permessa:

dal 1° settembre al 31 dicembre alla lepre;

dal 1° novembre al 31 dicembre alle capriole e daine;

dal 1° novembre al 31 gennaio ai cinghiali, cervi, caprioli e daini, fatta eccezione per quella a cavallo, che potrà esercitarsi in terreni aperti fino al 15 marzo.

Il Ministro d'agricoltura, udita la Commissione permanente, di cui all'art. 27, potrà anticipare per circostanze speciali l'epoca d'apertura di caccia agli uccelli migratori per un tempo non superiore ai 15 giorni.

Il *tiro a volo* è permesso soltanto al piccione.

Permessi a scopo scientifico.

Il Ministro d'agricoltura, industria e commercio può, nell'interesse della scienza, concedere di cacciare e, quando occorra per studi speciali, di raccogliere nidi durante il periodo di divieto, sotto l'osservanza di speciali disposizioni, quante volte tali permessi siano richiesti dai direttori dei Musei zoologici annessi agli Istituti superiori per essi o per un loro rappresentante, ad esclusivo loro uso, e risulti comprovato che l'esercizio della facoltà medesima non possa ad altro scopo rivolgersi.

Non potrà essere accordato più di un permesso per ogni Museo, e la concessione ne sarà fatta sotto la personale responsabilità del direttore di questo.

Premio di caccia agli animali feroci o nocivi

Art. **7.** I prefetti, nell'interesse della pubblica sicurezza, della preservazione degli animali domestici e dell'agricoltura, hanno facoltà di accordare in ogni tempo permessi speciali per la caccia degli animali feroci o nocivi indicati nella tabella *B*, stabilendone i modi ed i luoghi, secondo le norme che saranno indicate nel regolamento o che potranno indicarsi dal ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Commercio di selvaggina.

Art. **8.** E' vietato in ogni tempo di vendere e comprare, di portare attorno e di esporre in qualsiasi modo e luogo pubblico nova di uccelli di nido di qualsiasi specie non compresa nella tabella *B*, e i piccoli dei quadrupedi selvaggi, non compresi nella tabella stessa.

Il trasporto ed il commercio e la compra della selvaggina sono permessi soltanto durante il tempo della relativa licenza e fino a tutto il settimo giorno dalla scadenza del relativo termine. Sono vietati in ogni tempo per la selvaggina presa con modi non consentiti dalla legge.

In tempo di divieto per l'importazione della selvaggina da luoghi dove ne è permessa la caccia, occorre che la selvaggina sia accompagnata da certificato antentico di provenienza.

Per la selvaggina conservata nei magazzini frigoriferi o in scatole o con altri mezzi, si dovrà stabilire che essa fu presa in tempo di caccia permessa con le norme che verranno indicate dal regolamento o dalla Commissione permanente.

Riserve.

Art. **9.** Non è lecito d'introdursi per cacciare nel fondo altrui, negli stagni e nei laghi di proprietà privata contro il divieto del possessore: il trasgressore sarà punito con le ammende di cui all'art. 17 della presente legge.

Il divieto è presunto ed esente da tassa di riserva:

a) quando il terreno è chiuso a norma dell'art. 427 del Codice penale con fosso e siepe viva, o stabile riparo;

b) per i terreni piantati a vigna;

c) per i terreni ove esistono vivai di qualunque essenza legnosa;

d) per i terreni seminati e destinati a colture avvicendate, anche nel tempo che corre dal raccolto compiuto alla nuova semina;

f) per i laghi, stagni e valli salse di proprietà privata adibiti alla pesca.

Ogni proprietario potrà dichiarare all'autorità governativa della provincia ov'è sita la sua terra di voler fare riserva di caccia, di tutta o parte della sua proprietà assoggettandosi al pagamento della relativa tassa di 0.10 per ettaro.

La riserva di caccia è legalmente costituita dopo l'aver adempiuto a quanto è detto nel precedente paragrafo e dopo inserzione nel foglio ufficiale per gli atti della provincia.

Lungo il perimetro della proprietà costituita in riserva di caccia il possessore dovrà apporre di 200 in 200 metri delle scritte dalle quali consti al pubblico il divieto d'introdursi nel fondo.

I Comuni aventi proprietà patrimoniali atte a rendersi riserve di caccia, potranno domandare che tali siano dichiarate: saranno esenti dalla tassa di riserva, e dovranno affittare il diritto di caccia.

E' permesso il passaggio dei cani sul terreno altrui allorchè perseguitano una selvaggina scovata nel fondo o del loro padrone o di chi non ha fatto divieto di caccia, salvo l'azione civile in caso di danni.

Le riserve di allevamento e di ripopolamento rientreranno nella disposizione di cui alle lettere *a), b), c), d), e).*

Cani segugi.

Art. **10.** I cani segugi e tutti gli altri cani da caccia e da corsa, durante il tempo di divieto non possono lasciarsi vaganti nei boschi e nelle campagne.

Se avvenga che cani di qualunque specie si introducano nelle riserve regolarmente costituite, i proprietari di essi saranno dichiarati in contravvenzione.

Esercizio di caccia.

Art. **11.** Chiunque è trovato in *luogo ove sia possibile cacciare* con reti o altri strumenti ed ordigni, che possono servire a prendere uccelli o selvaggina, si presume trovarsi in esercizio di caccia.

Art. **12.** I Reali carabinieri, le guardie di città, le guardie doganali, forestali, campestri dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, i guardiani giurati e guardacaccia privati hanno il dovere di vigilare sull'esecuzione della presente legge.

Guardacaccia.

Le Provincie, i Comuni, le Associazioni di cacciatori e chiunque vi abbia interesse, possono nominare funzionari od agenti speciali, stipendiati o gratuiti, incaricati di cooperare alla sorveglianza della presente legge.

Sorveglianza e procedibilità.

I verbali ed i rapporti di tutti questi agenti, nonchè delle guardie campestri private, fanno fede sino a prova in contrario ai sensi dell'art. 340 del Codice di procedura penale.

I verbali degli impiegati di dazio consumo fanno fede ai sensi del detto articolo 340, quando, nell'esercizio delle loro funzioni, gl'impiegati stessi accertano le contravvenzioni previste dagli articoli 4 e 8.

Art. **13.** I trasgressori non possono essere arrestati, salvo la concorrenza di altri reati ed il disposto delle leggi generali penali.

Perquisizioni.

Art. **14.** All'oggetto di accertare le contravvenzioni agli articoli 4, 5 e 8 sono autorizzate le perquisizioni da eseguire nei termini di legge presso i pollaioli e venditori di cacciagione e gli esercenti trattorie, alberghi, osterie ed i venditori di commestibili in luoghi pubblici, botteghe, magazzini e depositi di detti venditori di commestibili, nonchè presso le persone notoriamente conosciute come dedite al bracconaggio.

Art. **15.** La cacciagione sequestrata per contravvenzione all'articolo 9, per ordine scritto del pretore o del sindaco del luogo viene posta in libertà, se è in condizione da poter vivere da sè, e in caso diverso viene data all'ospedale se esiste, o ad altro pio istituto in mancanza dell'ospedale.

L'ordine del pretore o del sindaco si unisce al verbale o alla denunzia di contravvenzione e fa prova in giudizio della specie e del numero degli animali sequestrati.

Penalità.

Art. **16.** Chi esercita la caccia senza licenza è punito con ammende dal triplo al quintuplo della tassa fissata per il permesso di cui egli dovrebbe essere munito, salvo le penalità stabilite dal Codice penale; allo stesso modo è punito chi senza licenza porti il fucile per difesa personale o rivoltella o il bastone animato.

Chiunque esercita la caccia in tempo di divieto o violi i termini stabiliti dall'art. 5 è punito con ammenda da L. 50 a L. 300.

Nella stessa ammenda incorrono i contravventori alle disposizioni degli art. 6 ed 8.

I contravventori alle disposizioni dell'articolo 4 sono puniti con le ammende per ciascun comma qui sotto notate:

contravventori alle disposizioni del comma *a)* da L. 20 a L. 50;

contravventori alle disposizioni dei comma *b)* e *c)* da L. 20 a L. 100;

contravventori alle disposizioni dei comma *d), e), f)* ed *m)* da L. 50 a 300;

contravventori alle disposizioni del comma *g)* con L. 100 e 300 per ogni capo rispettivamente;

contravventori alle disposizioni del comma *h)* da L. 100 a L. 300;

contravventori alle disposizioni del comma *i)* da L. 200 a L. 500;

contravventori alle disposizioni del comma *k)* da L. 100 a L. 200.

I contravventori alle disposizioni dei comma *a), b), c), d)* ed *f)* dell'art. 9 sono puniti, a querela di parte, con ammende da L. 100 alle 300, salvo l'azione civile in caso di danni.

Al possessore di un fondo che si arbitri di mettere i segnali di caccia di riserva, senza avere ottemperato al disposto dell'art. 9 sarà inflitta una ammenda eguale al quintuplo della tassa che dovrebbe pagare.

Se il possessore di una riserva di caccia legalmente costituita si arbitri di cacciare o di far cacciare in tempo di divieto o con mezzi non consentiti dalla presente legge, sarà passibile di una ammenda eguale al declupo della tassa annuale, ed in caso di recidiva perderà il diritto alla riserva di caccia.

I proprietari solidalmente con coloro che per qualsiasi motivo hanno in custodia, sia pure momentanea, dei cani indicati all'art. 10, qualora incorrano nella contravvenzione ivi indicata, sono puniti con l'ammenda da L. 20 a L. 100.

Agli agenti chiamati a vigilare la caccia è inflitta una pena doppia di quella normale, in caso d'infrazioni che essi commettono alle disposizioni della presente legge.

Recidiva.

Art. **17.** Tutte le norme indicate dal Codice penale riguardanti la imputabilità sono applicabili alla presente legge.

Si considera recidivo colui che, dopo una sentenza di condanna e non oltre i cinque anni da che la pena fu scontata o la condanna fu estinta, commise altro reato di contravvenzione alla presente legge. In tal caso la pena da applicare sarà aumentata del doppio.

Prescrizione.

Art. **18.** L'azione penale è prescritta col decorso di sei mesi a partire dal giorno del reato, ferme stanti per il rimanente le regole stabilite dal Codice penale.

Solidarietà.

Art. **19.** Coloro che avranno commesso congiuntamente violazioni alle leggi sulla caccia, saranno condannati solidalmente alle multe, danni, spese e interessi.

Art. **20.** Le penalità comminate dalla presente legge sono applicate indipendentemente da altri reati che possano sorgere dal medesimo contesto di azione, salve le regole prescritte dal titolo VII del Codice penale.

Le ammende per infrazioni in materia di caccia e di porto d'arma sono convertibili nell'arresto ai sensi dell'art. 24 del Codice penale.

Responsabilità civili.

Art. **21.** Oltre alle disposizioni contenute nell'art. 60 Codice penale, i genitori e le altre persone indicate dall'articolo 1153 del Codice civile sono civilmente responsabili, ai termini dell'articolo stesso, delle contravvenzioni di caccia anche per l'ammontare delle pene pecuniarie.

Simile responsabilità hanno i proprietari che conducono direttamente il proprio fondo, gli affittuari, mezzadri, coloni, per i lacci, tagliole, piediche, gabbiuzze e simili istrumenti che saranno trovati collocati nei terreni coltivati o coltivabili sui quali essi hanno la vigilanza.

Effetti delle condanne.

Art. **22.** Ogni sentenza di condanna pronunzia la sospensione della licenza, o la inabilitazione ad ottenerla, che può estendersi da due mesi a due anni, tenuta ferma per i recidivi la regola stabilita dall'articolo 18.

Ogni sentenza pronunzia la confisca delle armi, munizioni, cani e di qualsiasi istrumento od ordigno, nonchè della selvaggina sequestrata;

ordina la immediata distruzione o vendita degli ordigni a seconda che essi sieno vietati o permessi;

ordina la vendita immediata di tutte le altre cose e animali, secondo le norme stabilite nel regolamento.

Per la selvaggina, per la quale secondo l'articolo 16 non fosse stato provveduto al momento del sequestro, sarà provveduto con la sentenza nel medesimo modo.

Art. **23.** Alle contravvenzioni in materia di caccia è applicato il disposto dell'articolo 101 del Codice penale.

Reparto delle multe.

Art. **24.** Le somme ricavate dalle pene pecuniarie e dalla vendita delle armi, munizioni, ordigni, istrumenti e animali da caccia confiscati, saranno versate nella Cassa del Ministero di agricoltura, e contribuiranno a costituire un fondo speciale da ripartire per metà anno per anno tra gli agenti che hanno accertate le contravvenzioni, compresi anche i carabinieri reali.

Le regole per la riscossione e pagamento saranno determinate dal regolamento.

Dal detto fondo speciale, in caso di insolvibilità del condannato e dei responsabili civili e di nessun retratto dalla vendita di cose confiscate, sarà assegnata dal Governo del Re una somma di lire 20 per ogni contravvenzione e per ogni contravventore agli agenti scopritori.

La parte rimanente di questo fondo speciale sarà erogata dal Ministero di agricoltura per sussidi e spese in relazione ai fini cui mira la presente legge.

Tenute di S. M.

Art. **25.** Le tenute di S. M. il Re e quelle altre ove presentemente esercitasi la caccia Reale sono riservate di diritto e non sono contemplate dalla presente legge.

Art. **26.** E' istituita una Commissione permanente consultiva presso il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio e presieduta dal direttore generale d'agricoltura.

Questa Commissione sarà composta di tredici membri rappresentanti delle regioni d'Italia e di due zoologi nominati per Regio decreto e sarà udita in tutti i provvedimenti che il ministro ritenesse prendere in ordine alle disposizioni di cui è oggetto la presente legge.

Art. **27.** Coll'andata in vigore della presente legge, saranno abrogate tutte le leggi speciali, attualmente vigenti in materia di caccia e relativi regolamenti e decreti, nonchè tutte le altre leggi, regolamenti e disposizioni nella parte riguardante la caccia, sia per quanto la presente legge ha stabilito, sia per le disposizioni contrarie alla legge medesima.

Art. **28.** Con regolamento approvato per decreto reale sarà provveduto all'esecuzione della presente legge.

Le petizioni.

1. *Le Società zoofile di Bologna, Lombarda, Napoletana, e di Padova.*

L'Associazione per la protezione degli animali, Ligure Piemontese e Sannitese.

Che dalla legge siano proibite le caccie col vischio, al roccolo e con le reti.

Idem (art. 2, tab. *A*).

2. *Ansaldi di Lucca.*

Che per la caccia con pania e vischio o penese o lacci al boschetto ad uccelliera la tassa sia proporzionata all'ampiezza della tesa (art. 2, tab. *A*).

3. *Società Pro Soana.*

Perchè le riserve in montagna siano gratuite e che si metta un'ammenda di L. 300 a chi uccide uno stambecco (art. 7 ed art. 4).

4. *Deputazione Provinciale di Cremona.*

Perchè nelle regioni settentrionali si mantenga l'apertura di caccia alle quaglie al 1° agosto anzichè al 15 e che si permetta l'uso dei richiami (art. 5).

5. *Società Cacciatori di Roma e Provincia.*

Soppressione dell'articolo nove (art. 9).

6. *Pandolfi Luigi di Loreto.*

Che la tassa per la caccia con le reti vaganti sia conservata a L. 18, perchè l'aumento a L. 75 la rende impossibile (art 2, tab. *A*).

7 *Società Cacciatori Messinesi.*

Propone alcune modifiche all'art. 5 nell'interesse di cacciatori locali (art. 5).

8. *Il Sindaco di Firizzano (Massa Carrara).*

Che non vi sia estensione prescritta di bandita (art. 9); proroga a tutto marzo per la caccia ai tordi e merli (art. 5); proibizione assoluta dei roccoli, reti o boschetti (art. 2, tab. *A*); restituzione dell'arma confiscata; riduzione della licenza di caccia al fucile.

9. *Federazione dei cacciatori italiani.*

Domanda moltissime cose e fa molte proposte.

10. *Società della caccia a cavallo (Udine).*

Perchè sia tolta la proposta tassa di L. 100 per cavaliere (art. 2, tab. *A*).

11. *Brazzà Filippo.*

Contro la zona dei 30 chilometri e contro la tassa di L. 50 per botte (art. 2, tab. *A*) ed art. 9).

12. *Società dei cacciatori liguri.*

Togliere l'uso dei lacci nelle uccelliere e boschetti (art. 4), caccia agli uccelli di passo col solo fucile a tutto il 31 marzo (art. 5); che sui «tiri a volo» sia permesso il tiro alle quaglie nei mesi di aprile e maggio (art. 5); che le tavolette siano visibili (art. 9), che sia tolta la disposizione dei centesimi 4 ogni ettaro per le estensioni superiori ai mille (art. 9); bandite rifugio: a cani *segugi* sostituire cani *vaganti* (art. 10); nessun cane in tempo di divieto potrà essere lasciato vagante per i boschi o campagne (art. 10); modifiche alla tab. *A* dell'art. 2.

13. *Barone Antonio Peccoz.*

Osservazioni sulla caccia in montagna sul suolo coperto di neve (art. 4).

14. *Sig. Ronchi di Breno.*

Propone che siano resi responsabili i proprietari dei fondi ove si trovano ordegni di caccia proibiti.

15. *I cacciatori cremonesi.*

Dicono lo stesso di quello che domanda la Deputazione provinciale (art. 5).

16. *Cacciatori di Napoli e prov. lim.*

Protestano vaghe sugli articoli 5 e 9.

17. *Sigg. Gius. Campeis e Gino Onuti.*

Contro la zona dei 30 chilometri e contro la tassa di L. 50 per botte (art. 2-A e art. 9).

18. *Ing. Buonerba Franc. di Lecce.*

Contro le quaglie al mare, in genere, e vorrebbe che nei luoghi paludosi il chilometro fosse misurato dall'estremo interno delle paludi, (art. 5); si lagna che della lepre non si parli nella legge (art. 5); e vorrebbe che la tortora si potesse tirare dal 15 aprile al 15 maggio.

19. *Marchese Ignazio Lavaggi.*

Proibizione assoluta di cacciare gli uccelli *tenuirostri*, e ciò per la maggior protezione dell'agricoltura (art. 2, tab. A).

20. *Marchese Spinola.*

Sulle riserve è favorevole alla proposta.

21. *Conte Brambilla G. Cacciatore di S. M.*

Per i cinghiali in Sardegna da considerarsi nocivi.

22. *Decio Foligni di Portogruaro.*

Contro la zona dei 30 chilometri: contro la tassa delle botti: raccomanda gli stagni ed i laghi adibiti a pesca (art. 9 e 2 tab. A): fa proposte per delle grandi Società di cacciatori con propri guardacaccia.

23. *Guido Muscinelli e Alberto Santoni.*

Contro la zona di 30 chilometri e contro la botti (art. 2 tab. A e art. 9.

24. *Ing. Trentanove.*

Anche a nome d'altri cacciatori fiorentini, propone delle osservazioni sull'epoca del tiro alla beccaccia che non dovrebbesi permettere in colle ma solamente in valle fino al 31 marzo (art. 5); che i guardacaccia siano parificati alle guardie giurate.

25. *Ing. Adolfo Cerri di Castelfranco.*

Trova che la legge non raggiunge il suo scopo.

26. *Ing. Zinti di Anghiari.*

Critica tutto e vorrebbe che si combattesse soltanto la caccia di frode e non pensare ad altro.

27. *Gli agric. delle Prov. di Bari e Lecce.*

Vorrebbero che i boschetti da tordi fossero colpiti da una lievissima tassa e propongono che questa sia di L. 10 o 15 fissa e progressiva da 1.50 per ogni ettaro in su (art. 2 tab. A).

28. *On. Marazzi.*

Che la disposizione che vieta l'uso degli uccelli accecati sia applicata con la dilazione d'un anno (art. 2 tab. A).

29. *Ing. C. Centurioni da Genova.*

1. Che la caccia oltre i 1500 metri sia permessa quando il suolo è coperto di neve (art. 4).

2. Che i pali portanti la tabella non siano di 3 metri (art. 9).

3. Che la tassa di riserva sino ai 1500 sia fissata alla metà e cioè a 0.05 (art. 9).

30. *Pres. Assoc. Cacciatori di Lecce.*

Perchè la zona di palude non sia compresa nel chilometro dal mare nel quale è permesso di cacciare alla quaglia dal 15 aprile al 15 maggio (art. 5); che si provveda alle tortore.

31. *Estratto processi verb. del Comune di Solopaca (Benevento).*

Perchè sia proibito di cacciare con tutti gli istrumenti contemplati nella tabella *A* dal n. 2 al 18 inclusivi (art. 2, tab. *A*); perchè siano limitati i divieti di cui all'art. 9 specialmente quelli alle lettere *B, C, D* e non ammettere presunzione di divieto (art. 9); perchè nei termini della caccia di cui all'art. 5 sia permesso di cacciare oltrechè alla beccaccia anche alle lodole.

32. *Federazione Cacciatori di Lucca.*

Aderisce agli argomenti svolti dai cacciatori di Roma e Provincia contro l'art. 9: si minaccia una agitazione onde il Governo desista dal fare concessioni di caccia ai privati affittuari delle preselle del padule di Bientina.

33. *Comizio Agrario di Avellino.*

Fa voti pel divieto assoluto della caccia con le reti (art. 2, tab. *A*); subordinatamente che quella con reti alle quaglie, sia vietata un anno ogni cinque (art. 4); che non sia posta nessuna tassa sulle bandite per l'aggravio che ne risentirebbe la proprietà fondiaria già troppo gravata (art. 9): tutto al più, colpire d'una tassa di L. 5 i primi 20 ettari e di L. 1 ogni 20 ettari successivi. i terreni palustri ove non si eserciti alcuna agricoltura.

34. *Petizione proprietari della Maremma toscana.*

Contro il muro alto 2 metri e contro la zona dei 30 chilometri (art. 9).

35. *Baldini Umberto.*

Contiene voti sulle riserve (art. 9); sui termini della caccia (art. 5); sulla confisca delle armi (art. 35); sulla Commissione permanente (art. 27).

36. *Comizi agrari di Velletri.*

Perchè le riserve siano franche da tasse (articolo 9); in ogni caso che si distingua la riserva propriamente di caccia da quelle che si costituirebbero per salvaguardare le coltivazioni, e che in questo secondo caso basti una siepe e le tabelle.

37. *Soc. protettr. animali di Luban.*

Contro la presa degli uccelli in massa (art. 2, tab. A); contro i richiami accecati (art. 4).

38. *Soc. colombofila di Roma.*

Perchè nella legge si metta la proibizione di tirare ai colombi viaggiatori.

39. *Soc. zoologica italiana.*

Non ammette che si possa stabilire un'epoca fissa per l'apertura e chiusura di caccia (art. 5): sugli animali utili e nocivi presenterà nota (articoli 6 e 7): sopra i permessi scientifici.

40. *Cacciatori di Pesaro.*

Domandano di potere esercitare la caccia col fucile lungo il mare nella primavera (art. 5).

41. *Alcuni propr. di Valli salse da Venezia.*

Contro la zona dei 30 chilometri anche perchè lesiva al diritto di proprietà (art. 9).

42. *Ceccarelli Gius. da Serfalio (Grosseto).*

Perchè sia abbassata la tassa sui roccoli e paretai eguagliandola a quella alla nocetta.

43. *Presidenza del Consorzio dei propriet. di Valli Salse nelle Provincie Venete.*

Perchè sia aggiunto all'art. 9 un comma e) così concepito: «quando si tratti di valli salse da pesca, chiuse con arginii od altro modo.

44. *Cacciatori di Cremona.*

Perchè sia espresso che tra i modi e mezzi di caccia è compresa la caccia alla quaglia col fucile, sussidiata dal richiamo notturno.

La Seta Artificiale.

Tra le vive approvazioni della Camera l'on. Scalini richiamava giorni sono tutta l'attenzione del Governo sul grave pericolo che corre la più ricca industria del nostro paese, più ricca nel senso che rappresenta qualche centinaio di milioni all'agricoltura per la produzione della materia prima e rappresenta per le sue diverse lavorazioni l'esistenza di alcune migliaia di famiglie.

Tranne l'Asia, l'Italia è ancora il solo paese delle altre parti del mondo, che possa dirsi vero produttore di seta.

Non riesciranno quindi inutili alcune notizie circa la nuova industria della seta artificiale, che riassumiamo da uno studio del sig. Ernesto Mancini sulla *Nuova Antologia*, e da un articolo del sig. Aducco sul *Sole*.

×

I molti tentativi fatti per scoprire per quali processi fisico-chimici il bombice trasformi le foglie del gelso in seta fecero sorgere l'idea di imitare, data l'impossibilità di riprodurre artificialmente tali processi, la natura almeno nel risultato finale, ottenendo prodotti simili alla seta. Ed il Reaumur fu il primo ad emetter l'idea, sino dal 1734, della possibilità di risolvere l'attraente ed importantissimo problema, ricorrendo alle gomme e alle resine.

Dopo altri infelici tentativi del Blanchard nel 1865, si fece un passo innanzi riuscendo alla trasformazione di sostanze diverse in fili sottilissimi; e fu il De Chardonnet che potè giungere a risultati i quali, all'Esposizione di Parigi del 1889, destarono grande sorpresa, e palesarono i promettenti inizi di una nuova industria.

×

La materia prima che serve alla fabbricazione della seta artificiale col sistema Chardonnet usato nella fabbrica di Besançon, alla quale si vuole che l'inventore cedesse il proprio brevetto per un milione di lire, è il cotone cardato, l'ovatta, formata, come si sa, da cellulosa quasi pura: sostanza del resto che si ottiene dal legno, dal lino, dalla canapa e da tutte le fibre vegetali. Il cotone viene trattato con una miscela di acido nitrico e solforico che ne modifica le fibre: poscia, fortemente spremuto, si lava lungamente e di nuovo si spreme, lasciandogli però una certa umidità per ostacolarne la infiammabilità.

Il cotone nitrico viene in seguito posto entro un miscuglio di alcool e di etere, ove si discioglie e dà il collodio: filtrato per eliminarne le particelle estranee, si lascia un po' invecchiare e lo si manda sotto pressione alle filiere formate da tubetti capillari di vetro, aventi un'apertura di 8 centesimi di millimetro di diametro.

Il collodio, spinto fuori dai forellini, ha l'aspetto di un sottilissimo filo bianco quasi impercettibile: il filo si essicca e si solidifica all'aria, mentre in addietro l'indurimento ottenevasi facendolo passare in un bagno acido. I fili setacei in tal modo preparati, possono sostenere senza rompersi fino a 25 km. per una sezione di millimetro quadrato; essi partono a ventaglio dalle filiere e vanno ad avvolgersi su dei rocchetti che girano velocemente. Si riuniscono da 10 a 30 filamenti per comporre i fili necessari alla preparazione della trama e dell'organzino che intrecciati formeranno la stoffa.

Per rendere ininfiammabile il prodotto così ottenuto, lo si denatura liberandolo dall'acido nitrico, denitrato mediante bagno alcalino. La seta, che con tale operazione passa al color giallo, si imbianchisce al cloruro di calcio, e si presenta in fili bianchi, ed elastici. Per tingerli si adoprano i sali basici di anilina.

Ogni matassina contiene 500 metri di filo: e siccome il filo più sottile pesa un kg. per una lunghezza di 220 km. e ogni filo è formato in media da 14 filamenti elementari, questi raggiungono, per un kg., la lunghezza di 3 milioni di metri.

Vari altri sistemi di preparazione sono stati proposti: quello del Du Vivier che unisce la cellulosa alla gelatina e scioglie in acido acetico (la gelatina dà maggiore consistenza al filo, che è però meno fine ed elastico); quello del Lenner, secondo cui la cellulosa vien fatta colare liberamente dalle filiere in un liquido acquoso: i filamenti che così si formano, sono stirati entro al liquido su di un cilindro che ruota rapidamente.

Sciogliendo la cellulosa nel solfuro di carbonio e poi facendola riprecipitare, i signori Cross e Bevan ottennero la *viscosa*, che secondo ultime notizie parrebbe debba superare le altre per la grande economia.

Altri sistemi sono in uso negli stabilimenti tedeschi.

×

La fabbricazione della seta artificiale al suo inizio non potè prendere in Francia, ove era nata, un grande slancio, sia per le misure protettive stabilite dal Governo in favore delle sete naturali, alla cui produzione si assicuravano anzi dei premi onde controbilanciare la concorrenza dell'Oriente, sia per l'imposta sull'alcool.

Diminuita questa imposta per l'alcool industriale, la seta artificiale cominciò ad essere richiesta e largamente adoperata nella fabbricazione dei nastri, dei ricami, delle trine e delle stoffe di fantasia.

Fu nel 1900 a Parigi che si cominciò a notare il nuovo prodotto fra i materiali esposti dalla Compagnia di Lione per la seta, mentre però la sua vera affermazione si ottenne solo nel 1902 alla grande esposizione industriale di Düsseldorf, dove furono presentati splendidi campionari di cordoncini, treccie, frangie, stoffe per abiti, e mobili, passamanerie, pizzi e simili, cioè tutta una grande serie di articoli nei quali si ammirava una inattesa lucentezza e morbidezza da superare spesso nell'apparenza la seta stessa.

Da Dusseldorf l'uso della seta si sparse per l'Europa: e quando in Italia poco tempo fa l'ing. Thonez segnalò la seta artificiale e le sue proprietà alla Commissione delle nostre dogane, si trovò che già la nuova sostanza era apparsa in diversi punti del nostro paese, dove l'avevano fermata non essendo essa indicata nel repertorio. Da quel momento l'importazione ha proseguito in proporzioni sempre crescenti.

×

Le differenze tra la seta vera e quella artificiale si fanno tanto più marcate, quanto più minuto è l'esame che se ne compie.

All'aspetto esterno è meno morbida, più secca, più lucente della vera, di cui non possiede il caratteristico scricchiolio.

La sua duttilità è minore, ed è irregolare la tenacità, che si affievolisce nel tempo — difetti però che dipendono dalle operazioni di denitrificazione. Non presenta pure tanta stabilità, e appena tocca l'acqua perde le sue qualità speciali, il suo *cachet*.

Questi difetti, più o meno lievi, più o meno eliminabili, non impediscono però che il suo consumo vada aumentando e che le ditte fabbricatrici facciano affari lucrosissimi.

×

E' la Germania che ha dato all'industria della seta artificiale il maggiore sviluppo a Francoforte a Danzica, a Enkel, a Elberfeld: indi la Francia a Besançon: il Belgio a Tubiz: l'Ungheria a Servar e così via in altri paesi: fra i quali a onor del vero va pure citata l'Italia, perchè si è già costituita a Pavia una Società con capitali italiani e francesi per L. 2.400.000, che produrrà seta Lenner, il cui brevetto venne pagato 800.000 fr.; una seconda a Padova con L. 4.000.000 di capitale, e una terza a Torino per lavorare la seta viscosa.

Finora in Italia non si sa naturalmente nulla dei risultati economici di tale industria, ma è certo che le Società estere con capitali da 2 a 3 milioni, e producendo da 500 a 1000-1500 kg. di seta al giorno hanno potuto guadagnare nel 1903 da 1 a 1\|2 milione di lire, mentre nel 1904 hanno probabilmente fatti guadagni anche più lauti. Una fabbrica di Francoforte ha distribuito nel 1904 un dividendo del 35 0\|0.

Il prezzo odierno della seta artificiale varia intorno alle 30 lire al kg.; ed è il numero relativamente esiguo delle fabbriche che mantiene così elevato il prezzo.

×

Ciò posto la produzione della seta naturale potrà esserne pregiudicata? I pareri sono diversi.

Il sig. Mancini dice che lo sviluppo della nuova industria è ormai assicurato, e che non si può fare assegnamento su ipotetici difetti della seta artificiale.

La concorrenza, lenta in principio, si farà sentire anzitutto per le sete caricate e scadenti, poi per quelle che traggonsi dai cascami, la cui lavorazione richiede costoso materiale e lunga lavorazione, e in fine per le sete asiatiche.

Invece l'on. Scalini, basandosi sulle differenze fra la seta artificiale e quella naturale, propone di promuovere una deliberazione legislativa perchè si impedisca a questo cotone speciale di chiamarsi *seta*.

Oltre a ciò, egli disse, se gli industriali ritorneranno a fabbricare le vere classiche sete italiane, senza abuso delle *cariche*, la nostra seta continuerà a conservarsi trionfalmente il proprio mercato, tanto è vero che il consumo della seta vera non è per nulla scemato, e oggi si vende la seta a maggior prezzo che non sei mesi fa, e a prezzi alquanto più elevati di quelli avutisi in altre epoche quando nemmeno si parlava di sete artificiali.

Forse qualche pregiudizio — conclude il signor Aducco — avrà l'impiego dei cascami di seta, mentre l'industria delle tessiture seriche e tintorie non potrà evidentemente avere nessun pregiudizio.

In ogni caso *provideant consules*...

Palazzo di Giustizia

Corte di Assise. - Circolo Straordinario.

Pres.: cav. Capriolo – Giud. Galli, Zugaro e Ravioli – P. M.: cav. De Luca – Fif.: Falessi.

Omicidio in via Cremona.

Daniele Cerignoli, di anni 47, da Monte S. Pietrangeli (Ascoli Piceno), cameriere, nel 1886 abbandonò i cinque figli e la moglie e venne a Roma, dove strinse relazioni amorose con tale Quintilia Tenenti-Angeli. Ma poichè costei non era aliena dall'accettare la corte del muratore Fortunato Lazzari, più giovane del Cerignoli, tra i due uomini erano continue scene di gelosia.

Stavano così le cose, quando la sera del 23 ottobre i due rivali vennero alle mani nella bottega di erbivendola della Tenenti in Via Cremona, ma per intromissione della Tenenti stessa la cosa non ebbe seguito.

Poco dopo il Lazzari tornò nella bottega e mentre insieme con la Tenenti percorreva la via Cremona, fu avvicinato dal Cerignoli. Si impegnò una colluttazione in seguito alla quale il Lazzari cadde a terra colpito da un colpo di coltello: trasportato alla Consolazione vi giunse cadavere.

Ieri il Cerignoli fu giudicato per omicidio, ma essendo stato dai giurati ritenuto colpevole di ferimento seguito da morte con la scusante dell'eccesso di difesa col beneficio delle attenuanti, fu condannato a 6 anni, 6 mesi e 25 giorni di detenzione.

Tribunale - VII Sezione penale.

Pres. cav. Santasilia — Giud. Morrone e Ciavela P. M. cav. Tommasi — Canc. Corsetti — Dif. Filippo Lopez e G. Brenna — P. C. De Sanctis-Mangelli e Scimonelli.

I fatti nell'Ospizio di Santa Margherita.

Ieri furono uditi il perito settore Manin Amante e il dott. De Santis, e tra costoro e l'avv. Lopez s'impegnò una lunga discussione per conoscere gli effetti che possono produrre nell'organismo i diversi veleni.

Il dott. De Santis fece rilevare che, recatosi col giudice istruttore nell'Ospizio di Santa Margherita, trovò un vero caos nell'armadio farmaceutico. Di ciò però il dott. Salucci ne aveva già fatto reclamo alla Commissione superiore dell'Ospizio medesimo.

Il prof. Maiano concluse la sua dotta relazione dichiarando che le quattro bambine morirono avvelenate per sublimato.

Il prof. Nazzarri che procedette all'antopsia delle due prime bambine, sostenne che non poteva escludersi in una maniera assoluta che le lesioni rinvenute nelle viscere delle due bambine potessero essere determinate da un'eventuale trasformazione di calomelano a sublimato, ma che tuttavia esse potevano essere state determinate con massima probabilità da sublimato.

Giunti a questo punto l'avv. Lopez chiese il rinvio della causa perchè era venuto a sua conoscenza che l'imputata Carando trovavasi sotto il nome di *Suor Pamfila* nell'osp. di Livorno Vercellese, perchè i periti erano discordi e quindi era necessario chiamare altri luminari della scienza e perchè presso la prefettura esistevano alcuni documenti raccolti dal R. Commissario che avrebbero potuto illuminare la giustizia.

La *P. C.* si oppose il *P. M.* si rimise al Tribunale, il quale respinse la domanda della difesa.

Prese quindi la parola l'avv. De Sanctis Maugelli, difensore della P. C., il quale parlò lungamente sostenendo la responsabilità soltanto del dott. Salucci e della Carando.

Poscia parlò il P. M. cav. Tommasi.

L'egregio oratore, ascoltato come sempre con religioso silenzio, chiuse la sua splendida requisitoria chiedendo per il dott. Salucci 2 anni di detenzione e L. 3000 di multa e per la Carando 18 mesi e L. 500 di multa: infine chiese che la Salvi fosse assolta per non avere commesso il reato.

Processo Modugno

(Servizio speciale del "Popolo Romano")

Perugia. 15 — All'ultim'ora la Parte Civile e la Difesa del Modugno designarono altri testi e periti da citarsi. La Difesa ne ha indicati cento e uno: la P. Civile trenta: il Pubblico Ministero ne aveva già citati novantasette: totale *duecentonovantotto*.

Notato che tanto la Difesa che la Parte Civile hanno ottenuto il gratuito patrocinio, sicchè tutte le spese del processo sono a carico dello Stato!

La deliberazione è oggetto di moltissimi commenti.

Processo Murri e C.

Udienza antimeridiana del 15.

Torino. 15 — L'udienza è aperta alle 9.35. Prosegue l'esame dei testimoni.

Sandri Romeo, cameriere del Caffè del Corso in Bologna, ricorda che verso le 23 o 23,15 venne Tullio Murri al Caffè. Era insieme con una donna col cappello. Si fermò fino alle 24.30. Era il 28 agosto.

Pres. Atto a verbale.

Sandri. Tullio scrisse una lettera: mi chiese della carta e una busta che gli consegnai e mi disse se c'era tempo per impostarla. Mancavano 10 minuti a mezzanotte. Andò egli ad impostare, poi ritornò al caffè e vi rimase fino alle 24.30 insieme colla donna. Tullio chiese se avevo visto il dott. Silvagni: glielo indicai mentre passava in quel momento.

Pres. Che dice Tullio?

Tullio Ammette che verso la mezzanotte si trovava al Caffè del Corso, nega di avere scritto la lettera, bensì due cartoline.

Pres. (al teste). Siete sicuro di quanto dite?

Sandri. Sicurissimo. Ricordo quel giorno che era la festa del padrone che si chiama Agostino.

Fresa Nicola, delegato di P. S. addetto alla sezione di mezzogiorno a Bologna, verso le 16 del 2 settembre fu avvertito per telefono dalla Questura centrale del puzzo che si notava nella casa di via Mazzini.

Recatosi sul luogo, trovò colà Tullio Murri con l'avv. Pioner, che lo pregava di dispensarlo dal presenziare.

Fatta aprire la porta a mezzo di un fabbro, fu scoperto il cadavere del Bommartini. Il puzzo era enorme.

Tullio, mostrandosi indifferente alla notizia che il cognato era stato assassinato, disse che l'ultima persona che aveva visto il conte Bommartini era la Bonetti e che l'avrebbe mandata a chiamare.

Questa venne e riferì che alle 18.30 era venuta a richiedere del conte per ritirare un vestito della contessa, e che il conte dal finestrino le disse di ritornare.

La Bonetti aveva un contegno così circospetto che gli venne l'idea di arrestarla.

Tullio gli disse che il conte teneva vita disordinata, che aveva un'amante canzonettista, che il furto doveva ascendere a 5 mila lire. Il suo aspetto era normale.

A domanda del *P. M.* il teste dice di non aver rilevato disordine nella disposizione dei mobili e che credette il conte vittima di un agguato.

Era presente il dott. Cavazzi, il quale disse fin da quella sera che qualche aggressore doveva essere stato ferito, perchè si vedevano le traccie di sangue nella camera.

Pres. Aveva parlato con Tullio dell'ipotesi del suicidio?

Fresa Mi disse non avere ragione di uccidersi.

Avv. Nasi (P. C.) Si accorse il teste che la Bonetti non avesse libertà d'azione?

Fresa Mi parve che la Bonetti non avesse la coscienza tranquilla.

Avv. Nasi La Bonetti quando disse al *reporter* Gasperini che non pubblicasse il fatto e che il disturbo gli sarebbe compensato, aveva avuto suggerimenti da qualcuno?

Bonetti Non ricordo di avere parlato col Gasperini.

Ferrarese Pietro, comandante delle guardie di città a Bologna, depone di essersi recato il 2 settembre sotto il portone del palazzo di via Mazzini e di aver sentito Tullio dire: « Hanno trovato morto mio cognato: pare che si sia suicidato » ma l'avv. Pioner disse che il prof. Murri aveva dichiarato che si trattava di un assassinio, però il dott. Cavazza gli disse che il conte doveva essere stato aggredito e sorpreso.

Fino dal principio riscontrò un certo ordine nel disordine: lo scasso di un cassetto appariva fatto da un lato invece che al centro.

Vide Tullio che gli disse che la sorella aveva fatto fare le chiavi a Verona e che non era possibile che si fossero falsificate.

Allora domandò come gli assassini avessero potuto entrare: Tullio si strinse nelle spalle.

Ebbe l'impressione che il conte fosse stato colpito da persone in agguato dietro la porta.

Andò al villino del prof. Murri, ove trovò Riccardo Murri, Tullio e la madre Giannina Murri, la quale dipinse il genero come una cattiva persona, che aveva nemici a Padova, che portava sempre molti denari in tasca e beveva moltissimo, specialmente Marsala.

Gli altri tacevano.

Non si fece accenno a dissapori in famiglia.

Si recò poi dal prof. Cervesato, amico intimo del Bommartini, il quale parlò dei rapporti tra marito e moglie, e gli fece la storia ormai nota della conciliazione.

Il 30 o il 31 agosto il prof. Cervesato ricevette un telegramma dalla contessa Bonmartini che ricercava il marito: ciò lo stupì.

Il Cervesato disse al teste: Se il Bonmartini fosse venuto a Bologna, la prima visita sua sarebbe stata fatta a me. Se venne a Bologna, non uscì certamente.

E concluse: « Non è un dramma volgare, ma famigliare ».

I due bicchieri nella camera del morto potevano sembrare quelli della riconciliazione, ed erano quelli del tradimento.

Il 4 settembre, facendo le investigazioni nella casa Bonmartini, ebbe l'incontro di Tullio quando già il cadavere era stato tolto, ma si vedeva ancora il sangue.

Tullio gli disse: Non può credere l'impressione terribile che provo ogni qualvolta vedo quel sangue, sicchè il teste ebbe l'impressione che Tullio fosse preso dal rimorso.

Il primo suo concetto era quello che la famiglia avesse dato incarico a qualcuno di eseguire l'assassinio, ripugnandogli di credere che Tullio avesse agito con agguato.

Andò a Cavarzere perchè si sparse la voce che una ex-guardia municipale avesse avuto ragione di prendere parte al fatto e che sua moglie fosse stata in rapporti col Bonmartini, ma il teste potè escludere ogni ragione di sospetto.

Per giungere a Cavarzere bisognava partire o col diretto delle 2 di notte o alle 4 del mattino.

Allora si stabilì che il delitto doveva essere stato compiuto nella sera del 28 al 29.

Appena morto il Bonmartini sorsero le voci più infami su di lui, ma risultarono calunniose. Si parlò anche di una canzonettista di Roma.

Il reato fu compiuto verso le 18.30, perchè il Cervesato asserì che, uscendo di casa, Bonmartini si sarebbe recato da lui: se non vi si recò, vuol dire che non uscì.

Avv. Sighele (P. C.). In Cavarzere che fama aveva il Bonmartini?

Ferraresi. Era ben visto da tutti anche dai contadini.

Avv. Tazzari (dif. Naldi). Non si fece anche il nome di un certo Occhi quale partecipe del delitto?

Ferraresi. Sì: perchè all'estero Tullio fu visto in compagnia di un biondino. L'Occhi presentava dei connotati simili a quelli del biondino, ma i sospetti risultarono insussistenti.

Il Presidente nota che la Bonetti accenna a sentirsi male e toglie l'udienza alle 11.42.

Udienza pomeridiana.

Richiamato il teste Ferrarese l'avv. *Altobelli* gli domanda perchè furono iniziate indagini a Cavarzere relativamente a questo delitto.

Ferrarese. Perchè si diceva che una donna colà residente fosse stata l'amante del Bonmartini (che risulta non esistere nell'incartamento del processo.

Il cancelliere legge un rapporto del questore di Bologna, in cui si riporta la voce di relazioni del conte Bonmartini con la moglie di un tabaccaio fallito di Cavarzere.

Ma i sospetti subito si riconobbero insussistenti.

Si legge un rapporto della direzione delle ferrovie per stabilire l'ora di partenza e di arrivo dei treni il 28 agosto.

Quello con cui giunse Bommartini giunse da Venezia alle 18 e 7 minuti con 8 minuti di ritardo: quello con cui partì Naldi, fu in partenza per Firenze alle 19 con 5 minuti di ritardo.

Aldini Maria, residente a Bologna, abitante di fronte al palazzo del Bommartini, stando alla finestra vide arrivare il Bommartini.

Una donna lo aiutò a portare quello che teneva in mano.

Dopo 6 o 7 minuti il Bommartini ritornò fuori, stette un momento a guardare nell'atrio della porta, dopo un momento s'incamminò e svoltò per il Vicolo Pusteria.

Il *Pres.* le contesta quanto disse la portinaia Cicognani che non avrebbe visto uscire il conte Bommartini dopo il suo arrivo, e che la stessa portinaia non avrebbe aiutato il conte a portare la valigia, ma la teste conferma pienamente la sua deposizione.

Richiamata la teste Cicognani, dice che il conte non uscì dal portone, nè gli portò la valigia.

Aldini Giovanni (avvocato, fratello della teste) racconta che dopo che fu scoperto il cadavere del Bonmartini seppe dalla sorella Elisa che aveva visto il conte quando era entrato in casa e che dopo pochi minuti era uscito, avviandosi per il vicolo Pusteria. La sorella attendeva lo zio Cesare, di 80 anni, trattenutosi fuori per vedere il Conte di Torino, che fu a Bologna il 28 e il 29 agosto.

Subito osservò che i giornali dovevano errare quando pubblicavano che il Bonmartini era stato aggredito al suo ingresso in casa. Riferì a parecchie persone queste circostanze.

Aldini Elisa, sorella dei precedenti, conferma le stesse circostanze dettegli dalla Maria.

Si legge poscia la deposizione di *Aldini Cesare* di anni 83, che dichiara di essere rincasato circa alle ore 19 del 28 agosto.

Le nepoti Maria ed Elisa gli raccontarono quanto deposero oggi.

Si legge una nota della questura da cui risulta che il Conte di Torino fu a Bologna il 28 e il 29 agosto. Partì il 29 per Minervio. Nella sera dal 27 al 28 assistè allo spettacolo al Politeama.

Berti dott. Cesare, cugino, e *Calzoni Adolfo*, ingegnere, cognato delle signorine Aldini, confermano le note deposizioni: così pure il maggiore dei carabinieri *Vanugli Antonio*, che trovandosi in licenza a Bologna, conferma il racconto sentito dalla signorina Aldini.

Catabriga-Ferri Maria, casalinga, abitante quasi di fronte alla casa del Bommartini, depone che lo vide entrare in casa e che una donna con grembiale bianco gli venne incontro. Poco dopo il Bommartini uscì e si fermò sulla porta, sicchè credette si fosse fermato per attendere il tramway.

Biagi Vittorio, redattore del *Resto del Carlino*, fece esperimenti sul percorso da via Mazzini 39, alla stazione per vedere il tempo che era necessario. Passò prima per piazza Adrovandi, poi per via Irnerio. Impiegò per giungere alla stazione 20 minuti meno qualche secondo nel primo percorso, qualche minuto di più nel secondo.

Alla stazione vi è un unico sportello per i biglietti per il treno della sera per Firenze.

Marescalchi Alfonso, deputato al Parlamento, depone che la sera del 28 agosto si trovava alla stazione di Bologna. Dal treno di Venezia vide scendere il Bonmartini fra le prime 7 od 8 persone.

Il *lampo* arrivò con ritardo e sbarrò il passo ai viaggiatori che venivano alla ferrovia. Quando apprese che il Naldi opponeva un *alibi*, rimase impressionato nel senso che gli pareva impossibile che Naldi avesse partecipato al delitto, anche perchè avrebbe perso qualche minuto in stazione.

Alle 17.15 è tolta la seduta.

FALLIMENTI DI ROMA

REVOCHE — ***Spadorcia Alessandro**,* commerciante in Roma con esercizio di farmacia in via Agostino De Pretis 76, 76 A. Con sentenza del tribunale, decisa il 3 marzo e pubblicata all'udienza del 10 corr. è revocato il fallimento dichiarato con sentenza 20 febbraio 1905.

Novità, Varietà e Aneddoti.

Matrimonio di Marconi.

Londra. 15. — Domani nella chiesa cattolica di S. Giorgio sarà celebrato il matrimonio di Guglielmo Marconi e la signorina O'Brien, sorella a lord Inchiquin.

Cronaca di Roma

Quirinale. — Ieri mattina S. M. il Re ha ricevuto una Commissione composta dal principe Doria, don Prospero Colonna, conte Scheibler, duca Ludovico Lante, comm. Cagli e cav. Dreyfuss.

La Commissione ha esposto a S. M. il lavoro compiuto per iniziativa del Jockey Club d'accordo con l'Associazione nazionale per il movimento dei forestieri per l'impianto e l'esercizio dell'Ippodromo Flaminio: ha riferito che il Comitato promotore si è assicurato il capitale occorrente, inquantochè sono state raccolte sottoscrizioni superiori al necessario, e si è intrattenuta a dimostrare l'utilità che deriverà alla Capitale, dal poter avere qui ogni anno una stagione fiorente di tre mesi di corse piane, ad ostacoli, al trotto ecc., gare automobilistiche ed altre feste sportive.

S. M. il Re ha lungamente intrattenuto la Commissione entrando nei dettagli del programma e dimostrando il più vivo interessamento a questa iniziativa, la quale avrà anche come conseguenza immediata la sistemazione del nostro splendido quartiere Flaminio.

In memoria di Re Umberto. — Ieri mattina alle 9.30 nella chiesa del Sudario venne celebrata una messa funebre in suffragio del compianto Re Umberto per cura della Real Casa. Sulla porta delle chiesa era stata posta una targa con la seguente iscrizione:

Umberto I - Regi - Parentalia.

L'interno del tempio era riccamente addobbato. Nel mezzo, fra quattro candelabri, sorgeva un piccolo catafalco, ricoperto da una coltre di velluto ricamata in oro, sul quale erano posti la corona e lo scettro.

Prestavano servizio d'onore i corazzieri in alta uniforme.

Alla mesta cerimonia intervennero i collari della SS. Annunziata: Generale Di San Marzano, sen. Saracco, sen. Visconti Venosta, sen. Finali; e le collaresse: D. Leonia Di Rudinì, D. Luisa Visconti Venosta, e la contessa Morozzo Della Rocca.

Abbiamo anche notato, le principesse di Vigiano, di Belmonte, del Vivaro, di Teano, di Paternò, le duchesse, Massimo, di Terranova, Sforza-Colonna, Sforza-Torlonia, il conte e la contessa Bruschi-Falgari ed il duca di Gallese.

Della casa di S. M. la Regina Madre intervennero: la marchesa di Villamarina, la contessa Beis, il marchese Scarampi del Cairo ed il marchese Capranica del Grillo.

Della casa civile di S. M. il Re intervennero: il marchese Corsini di Laiatico, il conte Brambilla, il marchese Borea, d'Olmo, il marchese Calabrini, il dott. Quirico, ed il comm. Lambarini.

Della casa militare: il generale Ponzio Vaglia e signora, il maggiore Ravazza ed il capitano Cafiero.

Alle 9,20 scortato da un plotone di corazzieri in bassa tenuta, giunse in carrozza il Re, accompagnato dai generali Brusati e Di Majo e dal conte Gianotti.

Il Re vestiva la piccola uniforme da generale con mantello. S. M. fu ricevuta dal cappellano maggiore mons. Beccaria.

Alle 9,40, pure scortate dai corazzieri, giunsero in carrozza S. M. la Regina Madre e la Principessa Letizia, accompagnate dalla marchesa Trotti, dalla marchesa Ferrero di Castelnuovo, dal marchese Guiccioli e dal conte Zeno.

Le Auguste donne furono ricevute dal Re.

La Regina Margherita ha baciato il figlio ed al suo braccio si è subito recata nel coretto.

Mons. Beccaria, assistito dai cappellani cav. Bianchi e cav. Tornese, celebrò la messa.

La musica, diretta dal maestro cav. Renzi, eseguì la *Messa* e l'*Assoluzione* di Perosi.

Molto ammirato nell'esecuzione del mottetto: *Hostias et preces* all'offertorio, il baritono cav. Costantino Martinelli, il quale cantò anche col prof. Moreschi il *Benedictus* all'elevazione.

Durante tutta la messa la Regina Margherita e la Principessa Letizia rimasero in ginocchio; il Re restò in piedi.

Dopo la messa S. M. il Re accompagnò la Regina Madre e la Principessa Letizia alla loro carrozza.

Alle 10,30 anche S. M. il Re lasciò la chiesa del Sudario e scortato dai corazzieri fece ritorno al Quirinale.

In Vaticano. — Ieri il Papa ricevette il cardinale Sanminiatelli, monsignor Edmondo De Pauw patrocinatore apostolico; monsignor Guglielmo Murphy, rettore del Collegio Irlandese; il principe e la principessa Schwarzenberg con famiglia; la principessa Carola de Hohenlohe accompagnata dal conte e dalla contessa De Schlick; monsignor Raniero Sarnari, vescovo di Macerata e Tolentino.

— E' stato ricevuto il cav. Giovanni Dabò, presidente del Comitato Diocesano milanese, a cui il Papa fu largo di elogi.

— Monsignor Tacci-Porcelli, delegato apostolico a Costantinopoli è partito per la sua residenza ed arriverà il 19.

— Sull'*Osservatore Romano* è comparsa la seguente nota:

« Continua a ripetersi con insistenza aver la Santa Sede dichiarato che, sebbene essa non desideri la separazione della Chiesa e dello Stato in Francia, tuttavia ben volentieri l'accetterebbe nella persuasione che la Chiesa ne ricaverebbe un vantaggio. Possiamo affermare con tutta la sicurezza che la Santa Sede non ha mai fatto simili dichiarazioni.

— Un dispaccio da Budapest annunzia che è morto monsignor Giulio Mészlényi vescovo di Szathmar.

Era nato in Valencze, diocesi di Alba Reale, il 22 gennaio 1832, e fu preconizzato alla sede di Szathamar, nella provincia ecclesiastica di Agria, il 25 novembre 1887.

— Ieri il Papa ricevette in particolare udienza l'Istituto tecnico De Merode, diretto dai fratelli delle Scuole cristiane.

Presero parte al ricevimento 130 alunni, tutto il collegio dei professori, i fratelli delle Scuole Cristiane, a cui Leone XIII affidò la direzione dell'Istituto e primo fra tutti il Fratello Giorgio preside a vita.

Il Papa entrò nella sala preceduto dalla sua anticamera, e al suo apparire i giovani intonarono un inno di saluto, composto per l'occasione su strofe saffiche, e svolto sopra un tema melodioso di molto sentimento.

Quindi un alunno lesse un indirizzo di devozione e il Papa rispose con parole di elogio.

Per l'abitabilità delle case. — Dopo un sessennio dalla promulgazione del Regolamento d'Igiene, si è dovuta riconoscere, per esperienza, la difficoltà di stabilire tassativamente una determinata frazione igrometrica come limite per l'abitabilità delle case.

Infatti, questo limite ha presentato grandi oscillazioni nelle varie stagioni, tanto che l'Ufficio è stato costretto a dedurre il reale asciugamento da un complesso di prove sperimentali, come l'esame chimico delle malte, la misura diretta dell'evaporazione, ecc.

Si è inoltre accertato il grave inconveniente di dovere, in tutta la stagione invernale, quando la frazione igrometrica media dell'atmosfera è molto alta, sospendere ogni rilievo sperimentale, con danno per l'economia pubblica e per gl'interessi privati.

Partendo quindi dai risultati stessi dell'esperienza, è necessario di adottare un criterio più pratico e positivo, quale quello del periodo di asciugamento, che, entro certi limiti, relativi soprattutto alla stagione, si può ritenere come fisso. A tali criteri s'informano ormai tutti i regolamenti sì italiani che esteri, come pure le istruzioni ministeriali, del giugno 1896, sopra l'igiene del suolo e dell'abitato.

La Giunta ha proposto perciò al Consiglio di volere approvare la modificazione degli articoli 56, 63, 64 e 65 del Regolamento locale d'igiene nei termini qui appresso riportati.

Art. 56. — Le case nuove o sostanzialmente modificate dovranno, a termine dell'art. 39 della legge sulla tutela dell'igiene e sanità pubblica 22 dicembre 1888, essere aereate, illuminate, imbiancate, pulite ed asciutte, secondo i risultati della visita dell'ufficiale sanitario comunale.

Art. 63. — A termini dell'art. 39 della legge sull'igiene e sanità pubblica 22 dicembre 1888, i proprietari di case di nuova costruzione o sostanzialmente modificate dovranno, prima di destinarle ad uso di abitazione, richiedere ed ottenere dal sindaco la licenza di abitabilità. Questa non sarà accordata, se il fabbricato non sia riconosciuto conforme al progetto presentato ed alle prescrizioni edilizie vigenti dall'Ufficio comunale e dichiarato idoneo, nei riguardi dell'igiene, dall'Ufficio sanitario.

Art. 63-*bis*. — Le visite dell'Ufficio pel controllo dell'abitabilità hanno luogo in due periodi distinti, ed ogni volta dietro denunzia del proprietario o del costruttore.

La prima visita si eseguisce non prima di tre mesi dopo ultimata e constatata la costruzione completa della sua ossatura, cioè di tutti i muri grezzi, del tetto, delle scale, delle volte e delle impalcature fra piano e piano, entro il quale periodo è vietato di applicare qualsiasi intonaco. In questa visita avrà luogo anche la verifica di tutte le condotture di scarico, incluse quelle per le pluviali, che perciò dovranno essere lasciate scoperte, in modo da potere essere ispezionate in ogni loro parte e provata la loro perfetta tenuta ai liquidi ed ai gas. L'intonaco potrà essere applicato solo dopo eseguita questa prima visita e notificata all'interessato. Il termine di tre mesi potrà essere prorogato, quando l'Ufficiale Sanitario accertasse che le malte dei muri grezzi contengono più del 3 0/0 di acqua.

La seconda visita avrà luogo a fabbrica ultimata, quando siano trascorsi non meno di 9 mesi dalla prima visita per la constatazione del buon asciugamento dell'edifizio e pel controllo definitivo dei serbatoi e delle diramazioni dell'acqua potabile, delle latrine, dei lavandini, dei bagni, del riscaldamento, della ventilazione e dell'impianto del gas e della luce elettrica.

Il proprietario potrà domandare l'abbreviamento dei termini per questa ultima visita, richiedendo in iscritto al sindaco una perizia speciale, basata sull'esame chimico delle malte e soddisfacendo al pagamento anticipato delle tasse stabilite nel regolamento della sezione chimica del laboratorio. I risultati delle visite saranno comunicati al sindaco e da questo notificati i relativi provvedimenti ai proprietari o conduttori dei lavori.

Art. 63 *ter.* — Potrà essere fatta eccezione, quanto ai termini, a giudizio dell'autorità comunale:

a) per le costruzioni prevalentemente in legno e metallo, e per quelle destinate esclusivamente a stabilimenti industriali;

b) quando si tratti di altro tipo di fabbricato il quale escluda affatto l'uso di abitazione o di soggiorno prolungato;

c) quando si tratti di restauri di poca entità, comprese le piccole sopraelevazioni, nel qual caso sarà sempre indicato l'asciugamento dall'esame fisico-chimico delle malte e dei materiali di costruzione.

Art. 64. — Le case esistenti destinate ad uso di abitazione dovranno essere quanto più possibile illuminate, asciutte, pulite ed imbiancate ed aereate in modo che vi sia in ogni ambiente una cubicità di aria non minore di mc. 25 per abitante.

Art. 65. — Inalterato fino alla fine, quindi si aggiunge:

L'umidità permanente ed insanabile, motivante l'inabitabilità, quando non presenti segni visibili, dovrà essere accertata dall'ufficiale sanitario, mediante ripetute prove igrometriche differenziali dell'aria ambiente e di quella esterna in varie giornate asciutte e ad esame chimico delle malte eseguite nel laboratorio.

Il Sindaco pronuncierà il relativo decreto dietro relazione dell'ufficiale sanitario che indichi l'origine e le cause permanenti dello stato di umidità.

Il lascito Corteggiani — Il 17 gennaio 1902 moriva in Roma il sig. Giovanni Corteggiani, il quale nel suo testamento olografo, disponeva un legato a favore della Congregazione di Carità di Roma dell'annua rendita di L. 150, da distribuirsi ai poveri di Roma, in due volte sole, con preferenza ai suoi più prossimi parenti che fossero poveri o domandassero sussidi.

Conseguita con decreto 3 agosto 1903 l'autorizzazione prefettizia all'accettazione del lascito e venuta in possesso della rendita consolidata che ne costituisce la dotazione, la Congregazione suddetta ha provveduto alla erogazione della corrispondente somma, unitamente alla distribuzione dei sussidi sui fondi ordinari della beneficenza clemosiniera.

A tutela peraltro delle ragioni di preferenza che, secondo la disposizione testamentaria, possono avere i parenti più prossimi del testatore che fossero poveri e domandassero un sussidio, la Congregazione ha promosso l'erezione in ente morale del lascito. Ed all'effetto, ricorrendo i necessari elementi, quali sono uno scopo di pubblica utilità ed un patrimonio proprio della fondazione da erigersi in ente morale, la Giunta ha proposto al Consiglio di voler emettere il proprio parere a forma di legge.

Echi della rivista dei veterani. — Al telegramma inviato dal presidente senatore Alceo Massarucci, a nome dei veterani, adunati al patriottico banchetto, S. M. il Re, faceva rispondere nel seguente modo:

« Vostra Signoria Onorevolissima ed i veterani convenuti alla patriottica raduuata di ieri, appresero dalla voce stessa del Re la grande soddisfazione prodotta alla Maestà Sua dalla solenne dimostrazione ispirata a sentimenti ben noti, e così cari al Suo Cuore.

« Il nostro Sovrano ugualmente compiacevasi del nuovo omaggio da Lei rivolto alla Reale Famiglia in nome degli antichi e valorosi se dati partecipanti alla riunione di ieri sera, desidera che io ripeta alla S. V. Onorevolissima per quanti Le si associavano l'espressione della viva gratitudine Sua e della Regina e dei fervidi voti coi quali ricambiano quelli graditissimi Loro diretti.

Firmato: Il ministro *E. Ponzio Vaglia.*

Dal senatore Massarucci è stato pure spedito il seguente telegramma al comm. Perrone nella Villa Rubattino in Genova:

« Veterani di tutta Italia, grati al saluto fraterno loro inviato dai colleghi di Buenos-Ayres, pregano vivamente Lei Suo presidente onorario rendersi interprete sentimenti affetto solidarietà che non ostante Oceano li congiungono nel Santo nome della Patria e del Re.

Il presidente dei Veterani
Senatore Massarucci ».

Pro Infantia — Il ballo dato al Grand Hôtel a beneficio della « Pro Infantia » ha fruttato nette L. 7272.

Del brillante risultato va molta lode alle solerti signore Patronesse ed a tutti coloro che generosamente vi concorsero. Donna Elena Paganini Ruspoli diede 3000 sigarette finissime che furono poste in vendita: il Principe Doria donò tutti i fiori della serata; Donna Franca Florio, Donna Maria Mazzolani, il Duca Sforza Cesarini, il Marchese Guglielmi, il signor Dreyfus fecero le spese del *cotillon*; il sig. Colombo stampò gratuitamente i biglietti.

Con l'introito di questa festa è provveduto per tutto l'anno al mantenimento dei bambini già ricoverati e due nuovi furono subito ammessi.

Ora la « Pro Infantia » continuerà il lavoro iniziato in occasione della nascita del Princ. di Piemonte: la fondazione cioè di un *ricovero immediato* dove qualunque cittadino possa portare un bambino trovato abbandonato o maltrattato e vi rimanga finchè i parenti od altri vengano a ritirarlo; ovvero siano fatte le pratiche per il collocamento definitivo.

A questo scopo si raccolgono offerte (Piazza Borghese, 91) che andremo mano mano pubblicando.

Opera benefica. — Il 26 febbraio nella sala del Circolo impiegati — gentilmente concessa — la distinta e colta professoressa Amelia Casale-Vannutelli fece ammirare un suo splendido saggio di traduzione in versi: « Brani dell'anno terribile » di Victor Hugo.

Tale lettura era a totale beneficio del Comitato femminile di soccorso per le vedove e le orfane degl'impiegati dello Stato non provviste di pensione. L'introito netto fu di lire trecento cinquanta.

Una parola di lode alla benemerita professoressa Vannutelli ed al solerte Comitato per lo scopo veramente umanitario dell'istituzione.

---

51 APPENDICE DEL « POPOLO ROMANO » 51

Il Dottor Vampiro

DI

PAOLO DE GARROS

(Traduzione dal francese di A. Del Valle)

IV

— Oh! no, caro zio, la mia risoluzione è irrevocabile. Ora non si tratta di discutere: non dobbiamo perder tempo; e giacchè il nostro piano è fissato dobbiamo agire.

— Va bene, osservò il dottore con aria rassegnata.

Ed uscirono insieme dal salotto, lasciando la povera Vanda disperata.

Poco dopo Filippo entrava in possesso delle carte con cui, quando gli fosse piaciuto, poteva ritirare il suo patrimonio dalla banca dove era depositato.

Lo zio aveva rilasciato dette carte accompagnandole con un piccolo sermone che il nipote credette bene ascoltare con rispettosa deferenza.

Venne quindi il giro della bibita famosa che doveva avvelenare Halgan.

Pericle la preparò con gran cura e la consegnò al nipote così solennemente, che poco mancò scoppiasse in una risata.

Alle cinque, padre e figlia, presero il treno per Nizza.

Erano appena partiti allorchè fu recato un telegramma pel signor Filippo Zarri. Telegramma personale munito di tutte le indicazioni volute per essere consegnato in proprie mani, ma che avrebbe mandato all'aria il complotto se fosse giunto dieci minuti prima.

Il telegramma era in questi termini! « Yacht farà crociera stasera di faccia a San Remo. Barca veglierà tutta notte e giorni successivi. Coraggio. Della Mora. »

Appena letto il messaggio, il giovane volse in giro uno sguardo diffidente per accertarsi che nessuno spiava, e mandando un sospiro di sollievo, balbettò:

— Quel povero conte ha perso la testa per commettere tali imprudenze. Poco è mancato che per colpa sua tutto andasse all'aria. Per fortuna il servizio telegrafico funzionava con saggia lentezza. Questo ci ha salvati.

E salì subito da Giorgio per comunicargli il fatto.

— È giunto il momento di agire, disse sottovoce quando fu entrato nella camera. Ora le dirò ciò che dovrà fare. Però cerchi di non dimenticare la sua parte.

Son pronto ad eseguire tutto ciò che mi ordinerà. Parli, ho fiducia in lei.

— Prima di tutto si rammenti che alle otto di stasera, io l'avveleno, o meglio, ella tenta di avvelenarsi. Subito dopo: grida, contorsioni, spasimi nervosi, mobili rovesciati... ecc... Poi una fermata, e la caduta d'un corpo pesante sul pavimento; infine silenzio assoluto.

« Piotre che accorre alle sue grida guarda il suo corpo inerte e si convince della sua morte.

« Io gli confermo che ella ha dovuto soccombere per un attacco d'apoplessia, e gli ordino di correre alla posta per telegrafare a mio zio notificandogli il triste fatto.

« Appena scomparso Piotre, ella risusciterà per incanto, si aggrapperà alla corda che ho legata alla sua finestra e scivolerà fin giù; attraverserà il giardino e si troverà in aperta campagna dove io pure la raggiungerò.

« Nessuno avrà visto, nessuno potrà quindi dar l'allarme. D'altra parte lei è morto per tutti.

« Dunque noi filiamo verso il mare attraverso i campi. E là una sorpresa vi sarà per lei: indovini quale?

Halgan trasalì, e un raggio di gioia illuminò il suo viso.

— Non è precisamente ciò che ella suppone, riprese Filippo indovinando il senso di quel sorriso; ma è sempre qualche cosa che la consolerà e le darà speranza. Non voglio farla languire troppo. Ecco, legga.

E gli porse un telegramma del conte.

— Suo padre!? balbettò Giorgio. Egli sa che io sono prigioniero?.... E viene ad aiutarla per liberarmi?

— Nè più nè meno. Mi pare che questo denoti che non è animato da cattive intenzioni a suo riguardo.

Halgan rimase un momento immerso nelle sue riflessioni.

— Oh! grazie grazie, disse poscia stringendo le mani del giovane e portandole alle sue labbra. Ella ha un gran bel cuore, e tanto maggior merito acquista nell'agire nobilmente, inquantochè non ha mai avuto sott'occhi che esempi cattivi. Come potrò riconoscere quanto fa per me?

— Non ne parliamo! Faccio il mio dovere. E disgraziatamente il mio atto si riduce a ben poco... Ma non chiacchieriamo troppo. Ciò potrebbe dar nell'occhio. La lascio. A stasera. Sarà pronto? Non dimenticherà nulla?

— Stia tranquilla.

Alle otto la tragi-commedia ebbe luogo, svolgendosi secondo il programma tracciato da Filippo.

Quando Piotre fu uscito per portare il telegramma all'ufficio, Halgan senza perder tempo, afferrò la corda e si lasciò scivolare a terra.

Poi attraversò il giardino, oltrepassò la siepe e si trovò in campagna.

Filippo lo raggiunse quasi subito. Dopo un quarto d'ora erano sulla spiaggia.

A dieci metri dalla riva, si dondolava una barca cullata dalle onde.

— Sorrento! disse il giovane sottovoce:

La barca accostò immediatamente: era montata da tre uomini. Quello che era al timone pronunciò sommessamente:

— Halgan!

— Sì.

— Imbarca!

— I due fuggiaschi saltarono nella conchiglia che dopo aver oscillato come incerta della direzione da prendere, filò quindi verso l'alto.

L'*yacht* del conte era a poca distanza dalla costa. Lo raggiunsero in breve tempo; e tosto che Halgan fu sul ponte vide farglisi incontro un uomo d'alta statura, dalle maniere distinte che gli disse porgendogli la mano:

(Il seguito in 6ª pagina).

L'Associazione pel movimento dei forestieri. — Essendosi in questi ultimi tempi e specialmente in occasione dell'ostruzionismo ferroviario verificato un rincrudimento nella campagna sistematica che alcuni giornali stranieri fanno contro il nostro paese per distogliere i viaggiatori dal recarvisi, l'Associazione nazionale per il movimento dei forestieri, mentre ha provveduto con mezzi diretti a smentire o rettificare le notizie false od esagerate che vengono pubblicate a danno dell'Italia, ne ha interessato il ministro degli esteri, on. Tittoni, il quale ha subito diramato agli agenti diplomatici e consolari italiani all'estero, apposite istruzioni affinchè si adoperino efficacemente a combattere questa ingiusta campagna di denigrazione.

Per il 35° anniversario della presa di Roma. — Il Comitato dei festeggiamenti nazionali pel 35° anniversario della presa di Roma avverte che il signor Francesco Bosco, ex maresciallo dei reali carabinieri, è stato nominato esattore del Comitato stesso.

Nessun'altra persona ha incarico di eseguire riscossioni per conto del detto Comitato.

Camera di commercio. — Il Consiglio camerale è convocato in seduta pubblica domani alle 14.30.

La leva sui nati del 1885. — L'elenco degl'iscritti sulla lista di leva dei nati nell'anno 1885 è ostensibile nella Direzione dell'ufficio municipale di statistica in Campidoglio sotto il portico del Vignola.

Gli iscritti sono invitati a recarsi nella sala in via S. Ambrogio n. 5, alle ore 9, dei giorni qui appresso indicati per estrarre il numero secondo l'ordine alfabetico che segue e cioè:

Iscritti aventi i cognomi colla iniziale:

A	Giovedì	23	marzo	1895
B	Venerdì	24	»	»
C	Lunedì	27	»	»
D. E. F	Martedì	28	»	»
G. H. I. J. K. L	Mercoledì	29	»	»
M. N. O	Giovedì	30	»	»
P. Q	Venerdì	31	»	»
R. S	Sabato	1	aprile	»
T. U. V. Z	Lunedì	3	»	»

Iscritti aggiunti.

I giovani che avessero diritto all'assegnazione alla 3a categoria dovranno procurarsi subito i certificati necessari a comprovare il loro titolo e consegnarli al suddetto ufficio affinchè possa compilare i documenti richiesti dalla legge che debbono presentarsi al Consiglio di leva prima della chiusura della sessione stabilita pel giorno 30 agosto p. v.

Associazione dei negozianti fornai — Ieri si riunirono i negozianti fornai. All'adunanza intervennero circa 200 negozianti, e fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

I negozianti fornai di Roma, riuniti in assemblea generale nella sede dell'Associazione — dopo la cessazione dello sciopero degli operai panattieri — constatando la grande solidarietà della classe, desiderosi di porre in opera tutti quei mezzi atti ad evitare in avvenire la lotta tra capitale e lavoro e ad assicurare la concordia fra negozianti ed operai:

deliberano la costituzione di un Ufficio di collocamento e relativo servizio notturno — con amministrazione mista di negozianti ed operai — onde facilitare agli operai la ricerca d'impiego ed ai negozianti il rifornimento di personale onesto ed idoneo in conformità dello Statuto oggi discusso ed approvato.

Detto Ufficio dovrà provvedere nel miglior modo a succedere il riposo ai lavoranti mitigando così la piaga della disoccupazione ed a migliorare altresì le condizioni morali e materiali degli inscritti ».

Accademia dei Lincei. — La Classe di scienze morali, storiche e filologiche terrà seduta il 19 corrente alle ore 15 nella residenza dell'Accademia (Palazzo già Corsini, via della Lungara).

La salita di San Bastianello — Ci scrivono:

Mi è occorso più volte di leggere nel pregiato periodico il *Popolo Romano*, lamenti diretti al Municipio, per lo stato di trascuranza, anzi di abbandono, nel quale è tenuto l'accesso al nostro Pincio per la salita di San Bastianello.

Eppure se l'elemento cittadino può a malincuore tollerarlo, il forestiere, di certo, abituato a transitarlo, non può che riceverne una sgradita impressione e fare apprezzamenti severi. La vecchia edicola infatti in fondo alla via S. Bastianello è permanentemente ridotta ad una lurida latrina, mentre si presterebbe, e con spesa insignificante, a qualche cosa di artistico, tantopiù che la sua vista si scorge da ben lontano.

Proseguendo per la salita suddetta, verso l'amena e ridente passeggiata del Pincio, sarebbe necessario riporre in ordine il vecchio muro a destra, riordinandovi sopra la piantagione, come anche sulla sinistra occorrerebbe ripristinarvi i due o tre alberi mancanti.

Finalmente ritengo non sia impossibile ovviare agli inconvenienti prodotti dalla corrosione e relativa asportazione della ghiaia durante le pioggie, e che rendono in questo caso detta salita impraticabile.

Vorrei augurarmi che quanto ho qui esposto modestamente venisse preso in benevola considerazione, tanto più perchè non occorre allo scopo un grande stanziamento di fondi, e perchè allontanerebbe dall'abbandono un accesso simpatico per gli abitanti della città alla bella passeggiata del Pincio.

Ringraziandola sentitamente se vorrà tener conto di questa mia mi creda con osservanza

Un vecchio abbonato del *Popolo Romano*.

E francamente ci pare che il vecchio amico non abbia torto.

Concerto di piano e violino. — Come negli anni scorsi, all'epoca in cui spuntano le violette di Parma, le due sorelle, sig.ne Ada e Gina Emanuele dei marchesi di Villabianca, daranno il loro brillante concerto per piano e violino sotto il patronato delle signore: marchesa Campanari, Lady Egerton, duchessa di Mondragone, signora Papi, marchese di Rudinì, duchessa di Sermoneta e signora Varvaro.

Il programma, scelto con gusto finissimo, offre un po' di Beethoven, due composizioni di Sgambati, la fantasia scozzese di Max Bruch, un capriccio di Saint-Saëns e per finale « Habanera » di Sarasate.

Al piano siederà il maestro Tosi.

Il concerto avrà luogo, domani, venerdì, 17 alle ore 3 1[2 pom. nella Sala Umberto I in via della Mercede 50.

R. Accademia di S.ta Cecilia. — Una brava allieva del m. F. Bajardi, la signorina Aurea Ceruchetelli, ha sostenuto brillantemente gli esami di magistero nella classe di pianoforte e ha ottenuto il diploma con votazione veramente lusinghiera. Rallegramenti.

Il carnevale dei bambini alla Sala Pichetti. — Sabato, 25 corr. nell'elegante Sala Pichetti a via del Bufalo avrà luogo una speciale festa dedicata ai bambini ed a beneficio del Ricreatorio « Zanardelli. »

Il programma combinato dal cav. Pichetti insieme al Consiglio direttivo del Ricreatorio è attraentissimo. Vi saranno delle danze caratteristiche dirette dallo stesso cav. Pichetti, giuochi di prestigio, cinematografo ed altre sorprese e divertimenti.

A tutti i bambini che interverranno a questa speciale festa della carità e dell'infanzia sarà dal Comitato ordinatore offerto un dono, e premi speciali saranno conferiti ai bambini meglio mascherati.

Potendosi disporre di un limitato numero di biglietti d'ingresso il Comitato avverte che da oggi saranno posti in vendita presso il negozio di biancheria Moscato (Corso Umberto I n. 340) e la sartoria Foà (Corso Umberto I n. 341) ove saranno esposti i migliori premi.

Vetture elettriche estive. — Gli ingegneri-capo del Municipio del Circolo ferroviario di Roma hanno ieri sperimentato una vettura elettrica a giardiniera, presentata dagli ingegneri della Società Romana Tramways-Omnibus.

Speriamo di vederne un certo numero in servizio nella prossima estate, specie nelle linee suburbane con vetture di rimorchio.

Per l'istruzione della Donna. — Oggi Federico Hermanin dirà la sua seconda conferenza sul tema: Incisioni o stampe del Seicento.

La sistemazione del viale dalla Porta del Popolo al Lungotevere Flaminio — Stante la decretata abbreviazione del termine, martedì 21 corr. in Campidoglio avrà luogo la gara dell'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione del viale lungo le Mura della città, fra la Porta del Popolo ed il Lungotevere Flaminio, per cui è prevista la spesa di L. 64.000.

L'asta avrà luogo col metodo delle schede segrete con aggiudicazione definitiva nell'unico incanto.

I lavori dovranno essere compiuti nel termine di 120 giorni.

I. Istituto archeologico germanico. — Nell'adunanza di venerdì 17 corr. ore 15, il professore *Huelsen* parlerà sul « Libro del pittore » di Pietro Sante Bartoli; il prof. *Petersen* sul « calceus patricius ».

Oggetti smarriti — Ecco la nota degli oggetti rinvenuti e depositati in Campidoglio (Uff. VII dal giorno 5 all'11 corr.

Una polizza del Monte di Pietà - Una chiave - Un anello di metallo giallo - Un sacchetto di semolino - Un ombrello di cotone nero - Un manico d'ombrellone da vettura - Otto chiavi - Sei chiavi - Una catena di metallo bianco con due chiavette - Un ombrello - Uno stivale di pelle gialla - Una chiave - Un portamonete contenente L. 5,85 - Una camicia da uomo - Un boa di pelo bianco - Un cappello duro - Un cappello in tile - Un ombrello di seta - Un portamonete con L. 2, dei ciondoli ed una medaglia - Una borsetta di pelle con entro 5 chiavi - Un piccolo orologio ossidato - Una valigia di pelle contenente delle scarpe ed altri oggetti.

Malattie degli occhi. — Il dott. cav. Alfonso Neuschüler, oculista, riceve per la cura delle malattie negli occhi tutti i giorni dalle 14 alle 17 in via Muratte 25 p. p. (Palazzo Sciarra) Roma.

Piccola Cronaca.

Telefono: Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

Un cadavere ripescato nel Tevere — Ieri mattina alle 11 il barcaiuolo Pietro Pierini e i vignaroli Ernesto Palmieri, Augusto Carletti e Domenico Campana, tutti romani e abitanti al vicolo di S. Passera 5, ripescarono nel Tevere in località Santa Passera, 3 chilometri fuori la porta Portese, il cadavere di una donna dell'apparente età di 40 anni in stato di avanzata putrefazione.

E' di statura regolare, ha capelli grigi e veste di scuro con grembiale di colore e calze stivaletti con elastico con le punte di copale. Al collo portava due file di corallo giallastri.

Indosso gli si rinvennero due chiavi, un coltello da campagnola, un portafoglio vuoto, una corona del rosario e quattro fazzoletti, in uno dei quali si leggono le parole: *Al... Montanari*. Negli altri angoli del fazzoletto sono ricamate le iniziali U. A.

Sul posto si recò il pretore del V Mandamento che ne ordinò il trasporto alla *Morgue* di S. Bartolomeo per il riconoscimento.

Il cadavere rimase piantonato dai RR. CC. Giuseppe Francioni e Costantino Daini della stazione della Parrocchietta.

Iersera alle 22 i confratelli della Compagnia della Morte, in seguito all'invito ricevuto dall'Ufficio VIII (igiene), si recarono colà per eseguire il trasporto.

Per trarre a terra il cadavere i confratelli dovettero faticare non poco trovandosi esso in un punto pericolosissimo.

Grave ribellione e revolverate. — Ieri sera, verso le 21, in via delle Chiavi d'Oro, l'ammonito Alfredo Molinari gettò una latta di petrolio vuota contro un forestiero che in quel momento transitava di là.

La guardia di P. S. Giuseppe Lelli tentò redarguire il Molinari, ma si vide subito circondata da altri giovinastri, tanto che fu costretta a lasciare andare il Molinari.

Dopo pochi minuti l'agente Failla sorprese nuovamente il Molinari mentre dinanzi alla casa segnata col N. 18 malmenava una donna.

Il Failla allora chiamò gli agenti Marsetti, Connubio e Cremona, che si trovavano di servizio in via delle Marmorelle, e con essi si diresse in via delle Chiavi d'Oro.

Appena giunti colà gli agenti furono circondati da altri teppisti e solo dopo accanita resistenza riuscirono ad arrestare il Molinari.

In piazza del Campidoglio la turba dei prepotenti domandò la liberazione dell'arrestato percuotendo le guardie con pugni e calci.

S'impegnò allora una lotta accanita.

La guardia Lelli esplose un colpo di rivoltella in aria. Alla detonazione accorsero alcune guardie municipali.

Col concorso di queste si riuscì a fare una retata di questi malviventi.

Essi sono, oltre il Molinari, Italo Pellegrini, Pucciati Gino, Rossi Maria e Gridotti Gaetano.

Nella colluttazione le guardie Tanga, Torrici e Checconi riportarono delle ferite guaribili in 8 giorni salvo complicazioni.

Il Molinari ed il Pucciati rimasero anch'essi leggermente contusi.

L'asfissiato di via Volturno. — Ieri mattina, mentre il gassista Oreste Corsi, trentenne, romano, abitante in via degli Strengari 7, lavorava in una fogna, si aprì una condottura, sprigionando il gas.

Il Corsi, che poco mancò non rimanesse asfissiato, fu condotto al Policlinico, dove i medici si riservarono il giudizio.

La suicida di via Principe Amedeo. — Ieri la cameriera Candida Rubini, d'anni 18, abitante in via Principe Amedeo 85, perchè rimproverata dalla madre, Ida Chiesi, la quale non vuole che amoreggi con l'elettricista Riccardo Sibaudi, ventenne, si avvelenò con l'arsenico.

A S. Antonio si riservarono il giudizio.

Caduta disgraziata — Ieri mattina, verso le 11, venne accompagnato all'ospedale di S. Giacomo, il falegname Giuseppe Carbonelli, d'a. 25 da Ischitella (Foggia), ab. in via Marche 43, perchè poco prima lavorando nel laboratorio di Jardocini Egidio, in via Flaminia 56, mentre saliva una scala alta un metro e mezzo cadeva producendosi distrazione della 12a vertebra toracica. I sanitari si riservarono il giudizio.

La musica al Pincio — Oggi dalle 16,30 alle 18 vi suonerà la banda comunale. Eccone il programma:

1. Meyerbeer: marcia indiana nella « Africana »
2. Mercadante: « La schiava saracena » sinfonia.
3. Saint-Saëns: « Sansone e Dalila » fantasia.
4. Wagner: « Tannhaüser » divertimento.
5. Mascagni: « Mio primo valtzer. »

Cercasi apprendista segreteria, età minima 18, massima 25, licenza tecnica, buona calligrafia, dattilografo. Stipendio iniziale 360 annue.

Dirigere domande documenti, entro 20 marzo, segretario Associazione commerciale, Piazza Lucina 42.

MONTE DI PIETÀ

Venerdì 17 Marzo 1905. – *La 1a Custodia vende:*

Gli oggetti d'oro impegnati li 25 giugno 1904 fino alla polizza n. **138950.**

Gli oggetti di biancheria e vestiario impegnati li 21 luglio 1904 fino alla polizza n. **159700.**

Nella sala situata in Piazza S. Salvatore in Campo n°. 40, dalle ore 10 alle 14 di giovedì 16 saranno esposti i principali pegni da vendersi nel giorno successivo.

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle Custodie 2a ori 3a e 5a ori e fagotti.

N. B. — Si concedono prestanze sopra pegni di oggetti fino alla somma di L. 10.000 e sopra titoli emessi o garantiti dallo Stato. Si fanno anticipazioni sopra le polizze dell'Istituto coll'interesse identico a quello sulle prestanze su pegno.

TEATRI DI ROMA

Costanzi. — Replicandosi la « Valkiria » il pubblico rispose largamente affollando la sala.

Più si sente l'opera di Wagner, meravigliosa nella sua grandezza, e meglio ancora rifulgono bellezze vive, smaglianti, musicali che obbligano lo spettatore a rimanere e gustarle tutte.

Bellezze però che hanno la virtù di una riproduzione eccezionale: e così la Kruceniska come la Farneti portano in quest'opera colossale i tesori della loro voce e della loro arte.

Il Magini-Coletti, la direzione orchestrale contribuirono grandemente al successo e il gran quadro fu iersera al completo coll'intervento del tenore Longombardi, il quale pure fece miracoli spiegando la sua robusta voce e cantando divinamente.

Quindi il pubblico applaudì ed applaudì con sincerità ed entusiasmo volendo salutare tutti agli onori del proscenio.

Stasera (3. abb.) replica delle vittoriose opere la « Cabrera » e « Manuel Menendez ».

Sappiamo, e siamo lieti rilevarlo, che il Dupont, il fortunato vincitore del concorso Sonzogno con la « Cabrera » ha scritto lettere lusinghiere a tutti per l'esito avuto dal suo lavoro e più specialmente alla signorina Farneti ha voluto esprimere in forma gentile la sua riconoscenza augurandosi di aver sempre lei per protagonista dell'opera.

Il Dupont ha compiuto atto cordiale e simpatico e se gli fosse stato permesso assistere all'esecuzione del suo lavoro il suo compiacimento ed il suo entusiasmo sarebbero stati anche maggiori. Perchè esecuzione mirabile come questa che ci dà l'impresa del Costanzi ed una protagonista meravigliosa, che mai altra potrà superare come la Farneti, il Dupont sia in Italia che altrove difficilmente potrà averle. Quindi i rallegramenti da lontano confermano la verità. E noi, ripetiamo, ne siamo lieti ed orgogliosi.

Valle — Grandi applausi iersera al Della Rossa per la sua beneficiata.

Stasera « Pazzie di Carnevale » e quanto prima « Na mugliera africana ».

Nazionale — Il pubblico continua sempre a divertirsi alla « Prima notte » che si ripete.

Quirino — Stasera due comedie: « Sciampagna e Borgogna » e « La bella tabaccaia, o i misteri di Stenterello andati in fumo ».

Manzoni — Spettacolo brillante stasera con « Testolina sventata ».

Salone Margherita — Stasera *rentrée* della danzatrice cosmopolita Mymi e debutto di Nini Ricciardi, canzonettista napoletana, e di Pina Bardoff canzonettista italiana.

Domani Léo, celebre ventriloquo. *Fabr.*

Spettacoli d'oggi

Costanzi — (3a d'abb) " Cabrera " - « Manuel Menendez » ore 2.
Valle — " Pazzie di carnevale " ore 21.
Nazionale — « Prima notte » ore 21.
Quirino - " La bella tabaccaia " ore 21.
Manzoni - " Testolina sventata " ore 21.
Metastasio - " Povero Piero " ore 21.
Nuovo. — « A li baba » ore 21.
Salone Margherita — Spettacolo di Caffè concerto, ore 1.
Cinematografo Moderno sotto i Portici dell'Esedra delle Terme 6-66-67. - « Carnevale a Nizza - Fuochi di artifizio - La lettura di una storia importante. »

Società Anonima dell'Acqua Pia-Antica Marcia

Capitale Sociale L. 10,000,000 tutto versato
Sede in Roma — Via del Pozzetto N. 108

L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti è convocata, a termini dell'articolo 43 dello Statuto Sociale, per Martedì *21 Marzo* corrente, alle ore 14 1[2 (ore 2 1[2 pom.), nella sede della Società in Via del Pozzetto n. 108, col seguente

Ordine del giorno:

1. Rapporto del Consiglio d'Amministrazione e relazione dei Sindaci;
2. Approvazione del Bilancio e determinazione del dividendo.
3. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

Per intervenire all'Assemblea, ogni Azionista dovrà, a termini degli articoli 45 e 50 dello Statuto Sociale, aver depositato nell'Ufficio della Società, non più tardi delle ore quindici (3 pom.) del giorno 16 marzo, le sue Azioni, ovvero un certificato di deposito rilasciato dalle Banche o Casse appresso indicate.

L'ufficio rilascierà ai deponenti delle azioni o dei certificati suddetti, il biglietto di ammissione per l'Assemblea.

Le azioni potranno essere depositate:

In *Roma* (fino al 16 marzo) presso la Sede della Società
Milano (fino al 15 marzo) presso l'Amm.e Eredi Luigi Erba
Genova (fino al 15 marzo) presso la Cassa Generale
Basilea (fino al 14 marzo) presso i Sigg. Vest Eckel & C.
Londra (fino al 13 marzo) presso i Sigg. Fruhling e Goschen.
Trieste (fino al 13 marzo) presso I. e R. priv. Stabilim. Austriaco di Credito per Commercio ed Industria.
Ginevra (fino al 13 marzo) presso la Banque de Dépôts et de Crédit.

N. B. - Qualora l'assemblea non fosse in numero legale, la seconda convocazione s'intende fissata fin d'ora per martedì 28 marzo p. v. alla stessa ora a norma dell'art. 157 del Codice di Commercio.

Roma, li 27 febbraio 1905.

Il Consiglio d'amministrazione.

Ultime Notizie

La crisi ministeriale.

Mentre al mattino si riteneva sparita ogni divergenza, risoluta la crisi colla ripresentazione del Gabinetto dimissionario al completo, sotto la presidenza dell'on. Fortis col portafoglio dell'interno, soluzione che nei circoli di Montecitorio aveva prodotta un'impressione piuttosto favorevole, si seppe più tardi che l'on. Fortis aveva deciso di rassegnare il mandato per considerazioni che finora non sono precisate.

Vi furono nella giornata alcune conferenze fra l'on. Fortis e l'on. Tittoni in rappresentanza dei colleghi, che si erano di nuovo riuniti alla Consulta, sulle quali l'on. Tittoni stesso riferì a Sua Maestà il Re.

Siccome la rinunzia dell'incarico da parte dell'on. Fortis fu considerata definitiva, i Ministri dimissionari discussero in Consiglio sulla situazione e si convenne concordemente di porre la Corona in condizione di avere una designazione dalla Camera, mercè la ripresentazione del Gabinetto dimissionario con la presidenza interinale al Ministro, cui S. M. il Re affidere l'incarico. Si soggiunge che i Ministri stessi sarebbero d'accordo sull'on. Tittoni.

Ad ogni modo, questa mattina avrà luogo al Quirinale un Consiglio di Ministri sotto la presidenza di S. M. il Re.

Giova aggiungere che ieri mattina S. M. ricevette l'on. Fortis e il Presidente della Camera e nel pomeriggio l'on. Tittoni, che lo informò dei passi fatti presso l'on. Fortis e sulla riunione dei Ministri alla Consulta.

Ministero Pubblica Istruzione.

Per le mura di Lucca

Mentre ogni giorno aumentano le proteste per la progettata nuova apertura nelle mura di Lucca, il Ministero della pubblica istruzione, al quale è riservata la tutela del patrimonio artistico e monumentale della Nazione, segue col massimo interesse lo svolgimento della importante questione.

Indipendentemente dagli studi che la Giunta municipale di Lucca fa compiere per suo conto, fino dal 21 settembre 1904 la Commissione conservatrice dei monumenti della provincia lucchese ha rimesso l'esame della proposta ad alcuni dei suoi membri, fra cui è il direttore dell'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti della Toscana.

E, appunto per sollecitare il responso della sottocommissione suddetta e per essere tenuta al corrente di ogni fase della questione, la Direzione generale delle antichità e delle belle arti spediva ieri l'altro i seguenti telegrammi, da cui appariscono chiaramente le intenzioni del Ministero:

« Ufficio regionale conservazione monumenti. Firenze.

« Bene a ragione la voce di quanti fra noi onorano grandi memorie del passato si è levata in difesa delle mura di Lucca. Prego Vossignoria inviare ample, particolareggiate notizie della progettata nuova apertura, a questo Ministero, che intende sia tutelata integrale conservazione stupendi bastioni che s'incoronano di verde monile e narrano ai secoli gloria e bellezza forte città toscana « Per il Ministro: *Fiorilli*. »

« Prefetto Lucca.

« Pregola sollecitare informazioni promesse sua nota 7 dicembre scorso relativamente progettata nuova apertura nelle mura di cotesta città, tenendo presente che questo Ministero vuole sia sacro per la storia il baluardo possente onde, nella luminosa valle, Lucca si recinge di forza e di bellezza.

« Per il Ministro istruzione: *Fiorilli*. »

Ministero Grazia e Giustizia.

Il Bollettino Ufficiale che si doveva pubblicare ieri si pubblicherà forse domani.

Ministero Marina.

Il contrammiraglio Carlo Leone Reynaudi è esonerato dalla carica di comandante in sott'ordini della forza navale del Mediterraneo e sbarcherà dalla « C. Alberto », ammainando la sua insegna di comando il 1.o aprile p. v.

Il contrammiraglio G. B. Viotti è esonerato dalla carica di direttore generale del R. Arsenale di Venezia ed è nominato comandante in sott'ordini della forza navale del Mediterraneo, prendendo imbarco sulla « V. Pisani » sulla quale inalbererà la sua insegna di comando il 1.o aprile.

Il capitano di vascello Edoardo Gagliardi è esonerato dalle funzioni di membro e segretario del Consiglio superiore di marina ed è incaricato delle funzioni di direttore gen. del R. Arsenale del 3.o dipartimento.

×

Le R. navi: Volturno è partita da Zanzibar — Barbarigo è giunta a Porto Said — Flavio Gioia è partita da Spezia — Città di Milano è giunta a Napoli — Tevere è partita da Spezia — Dandolo è partita da Siracusa — Garigliano è giunta a Messina — Calabria è giunta a S. Domingo — Amerigo Vespucci è giunta a Gravesend — Saint-Bon, Sicilia e Coatit sono partite da Napoli.

La cacciatorp. « Turbine » è partita da Spezia, il « Nembo » è partito da Spezia e giunto a Porto Maurizio, l'« Espero » è partito e giunto a Napoli, la cisterna l'« Iride » è partita da Napoli e giunta a Gaeta, le torpediniere « Condore » e « Pellicano » sono partite e giunte a Gaeta e ripartite, le torp. 90 e 100 sono giunte a Spezia, la torp. 124 è partita e giunta a Messina, ripartita e giunta a Reggio Calabria, ripartita e giunta a Milazzo e ripartita e giunta a Messina, le torp. 81 e 109 sono partite da Maddalena, le torp. 125, 127 e 130 sono partite da Messina, giunte a Milazzo, ripartite e giunte a Messina, la torp. 83 è giunta a Maddalena.

Il macchinista Gianolla, rimasto ferito sulla torpediniera « Campo, » è morto.

(S) **Augusta.** 15 — Da Siracusa è arrivata in questo porto la R. nave *Dandolo*, comandata dal controammiraglio Bettolo.

Informazioni estere.

Prestito russo.

Londra, 15. — I giornali inglesi commentano con evidente soddisfazione l'aggiornamento del prestito russo in Francia.

FRANCIA

Parigi, 14. — Il consigliere Pusch è stato incaricato dalla Cassazione di presentare il rapporto sull'affare Dreyfus.

Bordeaux, 15. — Oggi si è aperto il Congresso contro la pornografia, sotto la presidenza del senatore Berenger.

Dopo un'importante discussione, fu approvata una mozione tendente ad ottenere che si intentino processi per la repressione della pornografia da parte delle associazioni per la tutela della moralità pubblica.

SPAGNA

Madrid, 14. — La *Gaceta* pubblica un decreto che sospende l'applicazione della legge sul riposo festivo per i giornali.

I dispacci giunti dalla Andalusia dicono che la crisi operaia ha assunto un carattere allarmante. Gravi disordini sono avvenuti in parecchie località. I Municipi sono impotenti a rimediare alla miseria pubblica e reclamano il soccorso del Governo.

S. U. D'AMERICA

New-York, 14. — Il Presidente Roosevelt, in un discorso pronunziato all'assemblea triennale del Congresso delle madri di famiglia si scagliò contro il malthusianismo e contro il divorzio, che chiamò un flagello dei popoli.

L'Avana, 15. — Il Presidente della Repubblica, ritornando in automobile da Santigo di Las Vegas, investì un giovane spagnuolo, che rimase morto.

Movimento della Navigazione

(S) **Porto Said**, 13 — Il piroscafo *Alberto Treves*, della Società Veneziana di navigazione a vapore, è giunto oggi, proveniente da Messina e diretto a Calcutta.

(S) **Madras**, 13 — Il piroscafo *Ardito*, della Società Veneziana di navigazione a vapore, è giunto oggi ed è ripartito per Calcutta.

×

Il 14 il *König Albert* e *Prinzessin Irene* del Norddeutscher Lloyd, provenienti il primo da New York e il secondo da Genova e Napoli hanno proseguito da Gibilterra rispettivamente per Napoli e New York.

La Veloce — Il 12 il *Città di Napoli* proveniente da Genova e partito da Napoli diretto a New York, e il *Washington*, proveniente dal Plata è partito da Teneriffa diretto a Genova.

×

N. G. I. il 13 l'*Ortone* da San Vincenzo proveniente dal Plata, ha proseguito per Barcellona e Genova.

ULTIM'ORA

Servizio speciale del *Popolo Romano*

Milano, 16, ore 1,15. La riesumazione dell'opera *Le nozze di Figaro* di Mozart alla Scala, ove non era stata più rappresentata da novanta anni, aveva destata vivissima aspettazione, che fu in gran parte soddisfatta, tenuto conto dell'evoluzione musicale compiutasi e delle difficoltà d'esecuzione da parte degli interpreti moderni.

Emersero le signore Rosina Storchio, Giannina Russ, Teresina Ferraris; applauditissima questa nella graziosa aria di Cherubino al secondo atto.

Fra gli uomini si distinse il baritono De Luca, protagonista, l'orchestra, diretta dal maestro Campanini, elogiatissima; l'allestimento scenico superbo.

Vi furono chiamate ad ogni atto.

Borse e Mercati

Borsa di Roma. 15 Marzo.

La tendenza generale resta ferma quantunque i corsi siano stati oggi in leggera reazione.

Rendita contanti 104.80 fine 104.95.

Rendita 3 1[2 102.80.

Banca d'Italia 1153 - Banca Commerciale 849 - Credito 626 - Banco Roma 127,50 a 126.50 - Acqua Marcia 1490 - Gas 1485 a 1484 - Omnibus 378.50 a 379 - Condotte 367 a 365 - Molini 94 - Metalli 182 - Carburo 1144 a 1140 chiude 1143 - Zuccheri 122 - Valsacco 176 - Concimi fermi con affari attivi da 140 a 141.40 - Immobiliari 296 a a 295 - Ferriere italiane 121 a 120 - Montecatini 133 - Venete 129 - Forni 114.50 a 115.50 - Risanamento 25 - Kerka debole da 452 a 445 - Eritrea 21 - Soda 162 - Navigazione Generale 474 - Beni stabili 286.50 a 287 - Imprese Fondiarie 170.50 a 171.50 - Antimonio 478 a 480 - Elba 538 a 538.50 - Piombino debole 232.50 a 228.

Cambi:

Parigi 99.97 1[2 - Londra 25.18

Cambio dazio doganale 16 Marzo L. 100.00.

Dal 13 a tutto il 19 marzo 1905 fino a L. 100.— L. 100.00

Il prezzo del cambio, quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane, è oggi (15) di L. 99.97.

BORSE ITALIANE — 15 Marzo 1905.
N. B. I prezzi sono fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita 5% C.	104 95	104 85	104 87	104 85
id. id. fine	— —	104 95	104 97	— —
id. 3 1/2 %	102 85	102 72	102 85	102 82 1/2
A. B. d'Italia	1154 —	1153 50	1154 —	1154 —
Commerc.	849 —	849 —	849 —	— —
Cred. Ital.	626 50	627 —	626 —	— —
B. Generale	— —	36 25	— —	— —
B. Sconto N.	— —	— —	— —	— —
Ferr. Medit.	453 50	453 50	454 —	453 50
» Merid.	757 —	737 —	757 —	756 —
Ac. di Terni	— —	1897 —	— —	— —
Venete	— —	129 —	— —	— —
Nav. Gen.	477 —	476 50	— —	— —
Raffinerie	435 —	435 —	— —	— —
O. ferr. 3 %	— —	364 50	— —	— —
Meridionali	— —	368 75	— —	— —
Fond. I. 4 1/2	— —	510 —	— —	— —
» » 4	— —	521 —	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	529 —	— —
Cambi				
Francia vista	99 95	99 98	100 —	100 —
Berlino id.	123 07	123 07	123 —	123 05
Londra id.	25 18 1/2	25 18	25 19	— —
Londra a 3 m	— —	— —	— —	25 03

Consolidati: Media Uff. del Regno 14 marzo

	con cedola	senza cedola	netto interessi
5 % lordo	104.83 35	102.83 35	104.02 69
4 % netto	104.70 42	102.70 42	103.89 76
3 1/2 netto	102.73 70	100.98 70	102.03 12
3 % lordo	75.10 50	73.90 50	74.01 77

BORSE ESTERE

Parigi, 15, 15,30	Apertura	Chiusura	Chiusura precedente
RENDITE franc. 3 % amm.	— —	— —	— —
» 3 % perp.	100 45	100 37	100 42
ITALIANA 5 %	104 80	104 80	104 85
turca	90 87	90 90	90 97
spagnuola	91 97	92 —	91 95
russa nuova	— —	73 50	73 80
portoghese	69 15	68 95	69 20
ungherese	— —	100 70	100 45
Egiziano 6 %	— —	108 40	108 40
Banca di Parigi	1315 —	1311 —	1314 —
Banca Ottomana	— —	605 —	606 —
Credito Fondiario	— —	733 —	735 —
Azioni Suez	— —	4525 —	4517 —
Lotti Turchi	— —	125 3/4	184 1/2
Ferrovie Ital. Merid.	— —	756 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	pari	1/16 premio
su Londra	— —	25 18 1/2	25 19
su Madrid	31 97	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

Parigi, 15. Prezzi di compensazione e riporti.

Rendita francese 3 1/0 perpetuo	— —	Rip.	
Rendita francese 3 0/0 amm. antico	— —	Rip.	—
Rendita italiana 5 0/0	104 75	Rip.	0 05
Banca di Parigi	1315 —	Rip.	1 50
Credito Fondiario	— —	Rip.	—
Azioni Suez	4520 —	Rip.	5 75
Ferrovie austriache	718 —	Rip.	— —
Ferrovie Lombarde	96	Rip.	— —
Ferrovie meridionali a termine	752	Rip.	1 —
Rendita sp. annua esterna	91 32	Rip.	0 06 1/3
Rendita ungherese 4 0/0	100 60	Rip.	0 12
Rendita Egizi na unificata	108 40	Rip.	0 13
Rendita Turca	— —	Rip.	0 —

Vienna, 15 pesante

	14	15
C. austr.	680 50	678 50
R.austr.oro	120 05	120 05
Id. carta	100 40	100 40
Ungh. 4.	98 40	98 40
» 3 1/2 %	89 95	89 95
N.ni oro	19 06	19 06
Lire ital.	95 25	95 30
C. Londra.	23 97 5	23 97

Londra, 15 chiusura

	15	15
Consol.	91 3/8	91 3/4
Italiana	104 —	103 3/4
Turca	87 1/2	87 1/2
Russo 3%	— —	72 1/2
Spagna	91 1/2	91 3/8
Giappon.	87 1/2	87 1/2
Egiziano	106 1/4	106 1/2
Argento	27 —	27 15/16

Vers. alla B. d'Inghilterra st. 43,000 Rit. 50,000

Berlino, 15 calma

	14	15
Ital. cont.	— —	— —
f. mese	— —	— —
Az. Merid.	— —	88 90
» Medit.	— —	— —
Obbl. ferr. 3 %	73 40	73 50
» Merid.	73 25	— —
» Roma	— —	— —
» Medit.	— —	— —
Rublo	216 —	216 —
C. Italia	81 20	— —

Sconto ufficiale

SAGGIO	
Italia	5 per 0[0
Francia	3 per 0[0
Inghilterra	2 1/2 per 0[0
Germania	3 per 0[0
Austria	3 1/2 per 0[0
Belgio	3 per 0[0
Spagna	4 1/2 per 0[0

Dispacci speciali del "Popolo Romano."

Genova, 15 ore 15.25.

Rendita 104.97 - Meridionali 758 - Mediterranee 453 - Navigazione 474 - Raffinerie 435 - Raffinerie nuove 377.50 - Banca d'Italia 1153.50 - Banca Commerciale 849 - Credito 626.50 - Acciaierie 1896 - Elba 538.50 - Eridania 1074 - Molini Alta Italia 400 - Savona 435 - Rapid 169 - Rochets 41 - Itala 200.

Parigi, 15, ore 15.20. — Chiusura ferma, riporti facilissimi.

Italiano 5 0[0 104.80 - 3 0[0 francese 100.37 - Exter. 92 - Rio 1678 - Brasile 4 0[0 88.45 - 5 0[0 98.50 - Turco 90.70 - Lyonnais 1156 - Sosnowice 1456 - Metropolitain 608 - Randmines 274 - Eastrand 211 - Goldfields 198 - De Beers 439 - Portoghese 68.90.

DISPACCI D'URGENZA

Liverpool 15 marzo ore 14.15 (urgenza) apertura

cotoni - Vendite probabili del giorno — Balle N. 1 000
TENDENZA calma

Havre, 15 marzo, ore 15.2 (urgenza) apertura

cotoni - vendite probabili del giorno — Balle N. 2100
Prezzo fine marzo — L. 44 2[8
TENDENZA calma

caffè Santos good average — Vendita sacchi N. 1200
Prezzo L. 42
TENDENZA calma

Parigi, 15 marzo ore 15.10

GENERE	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Grani	23	23	2	73	
Farine prima marca	29	50	29	73	
Avena	18	75	17	—	
Olio di colza	50	50	50	50	
Spiriti	43	75	43	—	
Zuccheri	72	50	73	—	

PLATTI LUIGI, gerente responsabile.

— Felicissimo di riceverla in casa mia. Ella avrebbe potuto certamente fare a meno del mio concorso per sfuggire al suo carnefice, mercè la devozione del tuo intrepido salvatore: ma se il mio intervento le riesce utile ne sarò ben lieto, — rimpiangendo soltanto di non aver avuto una parte più attiva nella sua liberazione.

Queste parole squisitamente benevole quantunque un po' altere erano state pronunciate con tale accento di lealtà da non lasciar dubbio sul sentimento sincero che le animava.

Eppure Giorgio era tanto commosso che a stento potè balbettare qualche parola di ringraziamento.

— Non voglio abusare delle sue forze, riprese Della Mora, ella deve essere affranto moralmente e fisicamente. Dunque la esorto a riposarsi prima di tutto. Avremo tempo di discorrere domani.

« Per questa sera intanto mi permetto domandarle dove vuole andare? su qual punto della costa italiana o francese vuol abbordare? È utile saperlo fin da adesso onde poter dare la direzione al bastimento.

« E lei, amico mio, quali intenzioni ha? disse rivolgendosi a Filippo.

Questi espose i suoi progetti prima che Halgan si fosse deciso.

— Ecco, per conto mio, la cosa è molto semplice. Ho bisogno d'essere a Genova al più presto. Devo ritirare, al Credito Italiano una somma importante che mi appartiene, ma che è depositato al nome di mio zio.

« Ora siccome capisco che il caro zio perderà la testa quando si accorgerà della nostra fuga, così son certo che telegraferà al Credito Italiano di non versare i fondi, dando per scusa che ho imitato la sua firma o rubato i fogli che devo produrre. Nel qual caso correrei rischio di farmi arrestare come falsario o scroccone invece di intascare il mio danaro.

« È necessario quindi che mi presenti alla banca domattina per tempo.

— Mi pare più prudente, approvò il conte sorridendo. Allora siamo intesi, mettiamo la prua su Genova. Per ora non ho bisogno di saper altro. Quando saremo laggiù penseremo. Intanto il signor Halgan potrà riflettere.

« domani dunque, e buona notte. »

Scambiò con i suoi ospiti cordiali strette di mano e si allontanò pensieroso, dopo aver dato incarico al suo cameriere di condurre i viaggiatori alle rispettive cabine.

. . . .

L' indomani all' alba l' « yacht » era nel porto di Genova.

Prima che avessero fissato gli ormeggi e gettato la passerella, Filippo era sul ponte pronto a sbarcare.

Della Mora e Halgan alzati anche essi, ad onta dell' ora mattinale non tardarono a raggiungerlo.

Giorgio aveva le palpebre pesanti e i lineamenti tirati; non aveva chiuso occhio tutta la notte ed aveva passato il tempo a fare le più tristi riflessioni.

Certo il conte si era mostrato molto benevolo e gentile, ma gli innamorati sono esigenti; non si è mai fatto nulla per loro, finchè non ci siamo occupati del soggetto che li assorbe. Della Mora non aveva aperto bocca su questa questione essenziale. Non una parola di Mikaela; non un'allusione alle poche settimane passate dalla ragazza in casa del diplomatico, e... a quanto era derivato dall' incontro.

Quel silenzio voluto, non dava forse ragione alle più crudeli apprensioni?

È vero che il gentiluomo aveva detto: « Si risposi stasera, e domani avremo il tempo di parlare. »

Era l' unica speranza che sosteneva Halgan in mezzo alle sue dolorose meditazioni.

Nell' uscire dalla cabina, Giorgio aveva l'espressione cupa e sorridente, delle persone tormentate da un' angoscia segreta e che allo stesso tempo accarezzano qualche vaga speranza.

Dopo aver scambiato i soliti complimenti Della Mora si rivolse a Filippo:

— Cosicchè, lei si decide a lasciarci? La sua risoluzione è irrevocabile?

— Irrevocabile! rispose il giovane abbassando la testa. Non posso fare altrimenti...

— Ma la rivedremo presto?

— Forse mai; o per lo meno dopo molti anni.

— Come! Perchè?

— Non rimetterò più piede in casa di mio zio, proseguì Filippo. La vita vicino a quell'uomo mi è insopportabile. Appena sarò in possesso del mio danaro, filerò verso Milano, di dove andrò in Francia passando dalla Svizzera. Fra tre giorni m' imbarcherò a Saint-Nazaire per il Messico.

Il conte e il diplomatico, parevano costernati.

— Ma non è possibile, lei scherza, non ha riflettuto!... esclamarono ad un tempo.

— Al contrario, ho maturato il mio piano. Non volendo più vivere sotto il tetto di mio zio non potevo pensare a stabilirmi in Italia o in Francia, o anche in una parte qualunque dell' Europa. Che vi avrei fatto?

« Mentre in un paese nuovo col piccolo capitale che posseggo, posso crearmi una situazione. Sono giovane attivo, intraprendente... Credo che arriverò...

« Via non cerchino di farmi mutar parere, sarebbe inutile e non servirebbe altro che a procurarmi dei rimpianti o degli scrupoli... che non devo avere.

E dopo una pausa, soggiunse:

— Tutto è pronto, adesso posso sbarcare... non voglio impedir loro di continuare il loro viaggio...

Non mi rimane che dir loro addio o a rivederci!

Poi, siccome il conte si allontanava per dare un ordine, egli mormorò con voce tremula, in modo che soltanto Giorgio potesse udirlo:

— Signor Halgan le auguro di essere felice perchè lo merita... La mia parte è finita: ho preparato la via, adesso tocca a lei!...

« Se è vero che ogni sacrifizio merita una ricompensa, spero che il mio non sarà stato inutile e che sarà il seme fecondo di dove uscirà la sua felicità.

« Addio, forse a rivederci! In tutti i casi pensi qualche volta all' esiliato il cui cuore spezzato ma senza rancore non la dimenticherà...

Giorgio ebbe appena il tempo di borbottare qualche frase di riconoscenza e d' amicizia, non afferrando il senso del linguaggio di Filippo, il quale dopo avere stretto ancora le mani che gli venivano porte era già sulla passerella.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Le Associazioni si ricevono presso gli uffici postali con semplice dichiarazione e pagando 20 cent., oppure con cartolina vaglia. All' *Amministrazione del* **Popolo Romano** *Via Due Macelli, 6-12* — **Roma**

—(**Datano sempre dal 1. e dal 15 di ogni mese**)—

Prezzo dell'Associazione

—(**Senza L'ECO DELLA MODA**)— Stati dell'Unione (oro). Anno L. 35 - Sem. 20 - Trim. 10 · Italia . . . . Anno. L. 16 - Sem. 9 - Trim. 5

—(**Coll'ECO DELLA MODA**)— Italia . . . . Anno L. 20 - Sem. 11 - Trim. 6 · Stati dell'Unione (oro). Anno L. 45 Sem. 23 - Trim. 12

N. B. - **L'Eco della Moda** è il più bel giornale di mode per famiglie. Editore Treves, viene spedito ogni settimana.

Inserzioni *Necrologi* di 50 parole: L. 5 - di 75 L. 8 - di 150: L. 15. Croce in più. Corpo del giornale. L. 2 per linea. — Inserzioni finanziarie L. 1. *Cronaca*, L. 1 la linea - *Picc. Cron.*, cent. 80 - *Sotto Cron.* (ossia 3. pag.) cent. 70. **4.a Pagina**. Cent. 20 la linea - **Economici** (Vedi tariffa speciale). La quarta pagina è calcolata in base ad **otto** colonne, come qui appresso segnate. **Trattandosi di più inserzioni, ribasso da convenirsi - Arretrato cent. 10**

1 2 3 4 5 6 7 8

Ripetendo 10 volte lo stesso avviso, sconto del 20 per 0|0 — **AVVISI ECONOMICI** — Pubblicazioni consecutive - Pagamento sempre anticipato

Società Italiana Ernesto Breda

per COSTRUZIONI MECCANICHE

Anonima - Sede Milano - Capitale L. 8.000.000 versato

Gli azionisti della Società Italiana Ernesto Breda per Costruzioni Meccaniche sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria, pel giorno 28 Marzo 1905 alle ore 15, alla Sede Sociale in Milano, Via Antonio Bordoni 9, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Assemblea Ordinaria:

1) Relazione del Consiglio d'Amministrazione
2) Relazione dei Sindaci
3) Discussione ed approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 1904
4) Nomina di tre Sindaci e loro retribuzione per l'esercizio 1905
5) Nomina di due Sindaci supplenti.

Assemblea Straordinaria:

6) Proposta di modificazione all' articolo 29 dello Statuto Sociale
7) Autorizzazione al Consiglio d'Amministrazione di emettere obbligazioni nel limite del Codice di Commercio e di stabilire l'ammontare, la data, le modalità e le condizioni dell' emissione.

Per deliberare validamente sugli oggetti agli articoli 1, 2, 3, 4 e 5 dell'ordine del giorno, occorrono le maggioranze di cui all'articolo 11 dello Statuto Sociale e le maggioranze di cui all'articolo 15, per deliberare sugli oggetti agli art. 6 e 7.

Per intervenire all' Assemblea dovranno i Soci depositare le azioni non più tardi del giorno 22 marzo 1905 alla Banca Commerciale Italiana, o presso la Sede di Milano, o presso una qualunque delle sue filiali di Alessandria - Bergamo - Busto Arsizio - Carrara - Genova - Roma - Torino.

Il Presidente.

Guida del Forestiere

GIOVEDI' — Ingresso libero.

Vaticano: CAPPELLA SISTINA, GALLERIA DI PITTURA, STANZE DI RAFFAELLO, BIBLIOTECA. Accesso dal portone di Bronzo Scala Regia (al 2. piano si danno i biglietti) dalle 9-12.

Id. STUDIO E MUNIZIONI DEL MUSAICO. Accesso dal portone di Bronzo dalle 10 alle 11. (Il permesso via della Sagrestia 8 dalle 8 alle 12.)

Id. CUPOLA DI SAN PIETRO Accesso dalla chiesa omonima dalle 8 alle 11. (Il permesso via Sagrestia 8, dalle ore 8 alle 11.)

Id. ARCHIVIO SEGRETO. Si visita con permesso speciale dalle 9 alle 12.

Musei: BORGIANO a Propaganda Fide: dalle 10 alle 13. (Il permesso dal Segretario di Propaganda, dalle 10 alle 15.)

Id. ARTISTICO INDUSTRIALE, v. S. Giuseppe a Capo le Case 96, dalle 9 alle 14.

Id. ALBANI, fuori porta Salaria 11. (Il permesso dal mastro di casa del principe Torlonia.)

Palazzo Reale. Appartamenti, dalle 13 alle 16. (Permesso si rilascia al Min. della R. Casa - Via Venti Settembre dalle 10 alle 11 1|2.

Biblioteche: LINCEI, Lungara 10, dalle 13 alle 16.

Id. CASANATENSE, v. S. Ignazio 52, dalle 9 alle 15.

Id. ALESSANDRINA, Università 1, dalle 9-14 dalle 18-21.

Id. CLIGIANA, Corso Umberto 371, dalle 9 alle 12. (Il permesso dal principe Chigi.)

Id. ANGELICA, p. S. Agostino 8, dalle 8 alle 14.

Id. LANCISIANA, Borgo S. Spirito 3, dalle 9 alle 15.

Id. ROMANA SARTI, v. Bonella 44, dalle 9 alle 15.

Id. VALLICELLIANA, p. Chiesa Nuova, dalle 9 alle 15.

Id. VITTORIO EMANUELE, v. Collegio Romano 27, dalle 9 alle 12.

Catacombe: DI S. AGNESE, v. Nomentana. (Il permesso dal Rettore della Chiesa omonima, dalle 9 alle 11.30) dalle 14 al tramonto.

Id. S. SEBASTIANO, Appia Antica, dalle 9 al tramonto.

Dioeca Massima, v. San Teodoro, dalle 8 al tramonto.

Terme di Traiano, v. Labicana 198, dalle 9 al tramonto.

Foro Traiano, p. Omonima, dalle 9 al tramonto.

Tombe di Via Latina, Appia Antica al 3. chilometro, dalle 9 al tramonto.

Auditorio di Mecenate, via Merulana. (Il permesso dalla Commissione Archeologica in Campidoglio) dalle 10 alle 16.

Id. UMBERTO I, fuori porta del Popolo, dalle 7.30 al tramonto.

Ingresso Una Lira.

Vaticano Accesso via delle Fondamenta, viale giardino

Musei: DI SCULTURE ANTICHE, ETRUSCO, GABINETTO DELLE MASCHERE, dalle 10 alle 15.

Id. LATERANENSE PROFANO (p. S. Giovanni in Laterano) dalle 10 alle 15.

Id. BORGHESE (Villa Umberto I) dalle 11 alle 17.

Id. NAZIONALE (p. delle Terme 15) dalle 10 alle 16

Id. ETRUSCO, (palazzo di Papa Giulio, fuori porta del Popolo) dalle 10 alle 16.

Id. PREISTORICO ED ETNOGRAFO (p. Collegio Romano 27, dalle 9 alle 15.

Id. KIRCHERIANO, v. Coll. Romano 27, dalle 9 alle 15

Foro Romano, dalle 9 al tramonto.

Palazzo dei Cesari, v. San Teodoro, dalle 9 al tram.

Terme di Caracalla, v. Porta San Sebastiano, dalle 9 al tramonto.

Mausoleo di Augusto, Castel Sant'Angelo dalle 10 alle 16

Gallerie BORGHESE, (Villa Umberto I) dalle 11 alle 17

Id. S. LUCA, v. Bonella 44, dalle 9 alle 15.

Id. ARTE ANTICA, v. Lungara 10, dalle 10 alle 16.

Gallerie COLONNA, v. Pilotta 7, dalle 10 alle 15.

Id. ARTE MODERNA, P. dell'Esposizione, v. Nazionale, dalle 9 alle 15.

Id. BARBERINI, v. Quattro Fontane 13, dalle 10-16.

Id. DELLE STAMPE, v. Lungara 10, dalle 10 alle 16

Catacombe di S. Callisto, v. Appia Antica 33 dalle 8-16

Id. di Domitilla, v. Sette Chiese 2, dalle 9 al tram.

Basilica di S. Petronilla, v. Sette Chiese 22 dalle 9 al tramonto.

Ingresso Centesimi 50.

Museo Capitolino di Scultura, p. Campidoglio, dalle 10 alle 15.

Id. Bronzi, Etrusco, Numismatico e Protomoteca p. Campidoglio, dalle 10 alle 15.

Tabularium e Torre Capitolina, v. Campidoglio, dalle 10 alle 15.

Antiquarium, v. S. Gregorio 1, dalle 9-12, dalle 14-17.

Colosseo GALLERIE SUPERIORI, dalle 9 al tramonto.

Catacombe Ebraiche, v. Appia Antica 39, dalle 7 al tramonto.

Ipogeo degli Scipioni, v. Porta San Sebastiano 13, dalle 9 alle 17.

Colombario di Pomponio Hylas, v. Porta S. Sebastiano 12 dalle 9 alle 17.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	0,35	7,	9.10	18,20	16,40	19,50	22,15
Pisa	8,—	8,30	14,40	20,40	21,10		
Torino	8,	8,30	14.40	20,40	21,10		
Pisa-Milano	8,	8.30	14,40	20,4	21,10		
Foligno-Ancona	6,10		12,	18, 0	22,27		
Firenze-Milano		9,	9,15	14,30		22,16	
Grosseto			11,10				
Tivoli-Avezzano	7,30		11,50		17,5	20,	
Tivoli	7,8	9,40		11,50	17,5	20,	
Civitavecchia	5,30				17,40		
Frascati	6,20	9,2	11,53	15,	19,10		
Marino-Albano	7,20		9,35	12,25	14,35	17,16	19,25
Nettuno-Anzio	6,35		9,22		18,10		
Velletri-Terracina	6,3-			17,			
Velletri			11,30		20,5		
Ronciglione-Viterbo	6,40		11,20	17,35			
Fiumicino	5,44	8,3	17,40				
Mandela-Subiaco	7,30		17,5				

Il treno per Viterbo parte dalla stazione di Trastevere.
Il treno per Fiumicino delle 5,44 parte dalla stazione di Trastevere.

ARRIVI dalle linee di

Linea							
Napoli	7,10	9,	13,5	14,10	13,20	20,14	23,30
Pisa	7,40	9,40		10,10	16,30		23,45
Torino	7,40	9,40		10,10	16,30		22,45
Milano-Pisa	7,40	9,40		10,10	16, 0		22,45
Ancona-Foligno	7,		11,40	14 30		21,15	
Milano-Firenze	7,30	13.10		19,20			22,15
Grosseto	8,50						
Avezzano-Tivoli		9.55	15,50		20.47		
Tivoli	8,5	9.55	15,50	17,35		20,47	
Civitavecchia						19,50	
Frascati	6,48	8,30		13,35	17,24	19,	
Nettuno-Anzio	8,20		13,50	19,37			
Albano-Marino	7,20		9,35	14,25	17,55	19,25	21,27
Terracina-Velletri	9,20				20,50		
Velletri	8,20			15,40			
Viterbo-Ronciglione	9.10	14,40		21,1			
Fiumicino	8 50			16,30	20,50		
Subiaco-Mandela	9,55				20,47		

Il treno da Fiumicino delle 20,50 arriva solo alla Stazione Trastevere

TRAMWAI ROMA-TIVOLI.

Roma p.	5,1	5,57		9,50	11,8			18,
Bagni a.	6,17	7,4		18,35	12,35			18,49
Tivoli a.		7.41		10,44	13,14			19,22
Tivoli p.	5,58	7,58	11,32			18,24		
Bagni p.	6,2-	8,25	11,59			1-,55		
Roma a.	7,41	9,8	13,11			19,46		

Il treno che parte da Roma alle 5,17 e quello che parte da Tivoli alle ore 18,24 sono festivi.

Iª CATEGORIA

25 parole, L. 1 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Vendesi un motore a gas di 12 cavalli di forza in perfetto stato di conservazione. Ha funzionato poco tempo e si cede per eseguita sostituzione con impianto a vapore. Rivolgersi alla Società Anonima per Industrie Forestali Corso Umberto I. N. 380.

Atti della Giunta della Inchiesta Agraria completa. Rivolgersi all'Amministrazione del Giornale. 272

Ristorante al mare Affittasi il Ristorante dell'Albergo Diana-Mare a Ladispoli per la stagione di primavera Rivolgersi 12 via Borgognona. 368

Vendesi vasto fabbricato in Roma, mq. 1500 circa con fronte m. 95 via Balbo 20, via Panisperna 75, via Capraraccia. Trattative rivolgersi avv. Gambini; Boschetto 5. 369

Appartamento signorile in via Cavour 57 di 12 vani esposto a mezzogiorno al primo piano con grandioso balcone camera da bagno luce elettrica. 370

D' AFFITTARSI

25 parole L. Una — In più di 25. Cent. 5 cad.

Appartamento di otto camere, cucina acque Marcia e Trevi, primo piano, via Minerva 46: palazzo angolo via Piè di Marmo. Volendo apparecchio lucelettrica. 365

Via Sommacampagna 1-3 (Macao-affittasi lo) cale pianterreno, cinque ambienti, cortile, sotterraneo. Ad uso deposito, magazzino. Dirigersi Piazza Indipendenza 6. 369

IIª CATEGORIA

25 parole, Cent. 75 - In più di 25, Cent. 5 cad.

IIIª CATEGORIA

25 parole, Cent. 50 - In più di 25, Cent. 5 cad.

A stranieri ed italiani Lezioni di francese tedesco, spagnuolo, italiano, impartite secondo un metodo che presto e facilmente conduce a parlare e scrivere correntemente le dette lingue. Conversazioni, traduzioni. Scrivere prof. A. d'Agnillo fermo posta Roma 341

Distinta signorina che conosce l'inglese e benissimo il francese, dà lezioni di canto e lezioni di lingua italiana e francese, in casa propria e a domicilio. Rivolgersi in via Aurora N. 43 Scala B. int. 12. 180

Distinta signorina Alta Italia domiciliata colla famiglia in Roma, via in Arcione N. 104 primo piano maestra con diploma R. Scuola Normale di Genova, dà a prezzo mite, lezioni e ripetizioni elementari e di pianoforte, si in casa propria che a domicilio degli alunni. 313

Per allieve di canto La signora Miriam De Angelis distinta artista con nota, avendo deciso di dedicarsi all'insegnamento del canto, accetta di dare lezioni in famiglia, oppure al domicilio proprio, via Cavour N. 6. Rivolgersi iv. 10

I forestieri che desiderano visitare le ruine di Veio si rivolgano all'Isola Farnese dall' oste del Pino che avranno tutte le indicazioni e ristoro. 360

Maestra di piano madre di famiglia vedova con le migliori referenze, dà lezioni a domicilio, onorario modestissimo, inviare lettere alla signora L. B. Amministrazione del POPOLO ROMANO. 358

Giovanetto dai 14 ai 15 anni, con buone referenze, cerca occupazione presso buona famiglia. Si adatterebbe a qualunque servizio. Rivolgersi Amministrazione " Popolo Romano " 362

Studio legale amministrativo Roma, Parione 12, avv. Carlo Lanza. Ricorsi di Comuni, Opere Pie, impiegati governativi e Comunali; questioni d'imposte, ecclesiastiche, Fondo Culto, Debito Pubblico, stato civile, ecc. 317

Maestra di pianoforte da lezioni anche a domicilio via Veneto 33 mezzanino N. 2 scala a destra.

On donnerait quelques leçons de langues classiques et modernes (allemand, anglais, français). Ecrire a. Chiffre C. 15 A postes centrales 367

Ascensore elettrico nuovo, cederebbesi subito a prezzo conveniente. Per trattative scrivere A. B. C. fermo posta, Roma, dando indirizzo. Escludonsi intermediari. 370

Coniugi senza prole quarantenni media statura, cameriere d'Albergo e cuoca occuperebberonsi come portieri anche provincia referenze garantite Rivolgersi Pozzetto 103. 310

D' AFFITTARSI

25 parole Cent. 50 - In più di 25 Cent. 5 cad.

Camera d' affittare ben mobiliata via Veneto 33 mezzanino scala destra interno 2. 290

CORRISPONDENZE

25 parole, L. 1 - In più di 25, Cent. 5 cad.

N. B. — Gli Avvisi economici e le Corrispondenze di 4ª pagina che non ci pervengono almeno per le *5 1|2* pom., corrono il rischio di non essere pubblicati che nel giorno successivo. Indirizzare lettere e vaglia all'Amministrazione.

L'Amministrazione

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Carta delle Meridionali - Inchiostri Lorilleux e Berger-Wirth